

INDICE

0. INTRODUZIONE	007	3. AZIONI PROGETTUALI	097
1. ESPLORARE IL CASO STUDIO	019	3.1 Scenario trasformativo a scala territoriale	098
1.1 Isole Tremiti: un inquadramento	020	3.2 Affondi architettonici	106
1.2 Letture territoriali	030	4. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLA PROPOSTA	171
1.3 Criticità e potenzialità	038	4.1 Valutazione economica, ambientale e sociale	172
1.4 Tra patrimonio culturale e sviluppo sostenibile	048	4.2 Possibili benefici e criticità dell'intervento	174
1.5 Atlante cartografico	052	5. CONCLUSIONI	177
2. CONFIGURARE IL CASO DI STUDIO/UNA STRATEGIA TRASFORMATIVA	063	6. APPENDICI	179
2.1 Attori, politiche, processi	064		
2.2 Definire una strategia progettuale	074		
2.4 Scenario trasformativo: dall'Isola a...	086		

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di tesi si propone di affrontare in maniera articolata le sfide e le opportunità insite nel contesto insulare delle Isole Tremiti, concepito come un laboratorio ideale per sperimentare e implementare strategie innovative di rigenerazione territoriale e sviluppo sostenibile. L'arcipelago, situato nel cuore del Mar Adriatico a pochi chilometri dalla costa pugliese, si configura come un crocevia di tradizioni, cultura e storia, un ambiente in cui l'indubbio valore ecosistemico convive oggi con criticità strutturali. La ricca eredità storica e paesaggistica delle Tremiti, infatti, offrirebbe una base solida per operazioni di valorizzazione territoriale che mirino anche a diversificare e riorientare la fruizione turistica, ma la presenza di infrastrutture obsolete, una connettività limitata e una gestione del territorio che appare disallineata dalle istanze contemporanee evidenzia l'importanza di una rielaborazione del sistema insulare. La tesi nasce dall'esperienza personale maturata durante la partecipazione a un concorso indetto dall'ente¹ Terraviva dedicato al Faro di San Domino, esperienza che ha rappresentato un punto di svolta sia a livello professionale che personale. Tale esperienza ha permesso di cogliere, con acutezza e sensibilità, le potenzialità nascoste dell'arcipelago, osservabili sia nella valorizzazione di specifici elementi architettonici e paesaggistici, sia nella capacità di trasformare le criticità locali in leve per uno sviluppo integrato e innovativo. Il successo ottenuto nel concorso, culminato in un riconoscimento di rilievo, ha alimentato una riflessione più ampia e approfondita, spingendo verso un'indagine che si estende dalla singola struttura del faro a tutto il contesto insulare.

L'approccio adottato in questa ricerca si basa su un'analisi trasversale, che prova a tenere assieme aspetti storici, culturali, economici e ambientali. Attraverso un percorso metodologico che combina l'osservazione diretta sul campo, l'analisi documentale e la consultazione di fonti letterarie, la tesi intende proporre soluzioni e strategie che possano fungere da catalizzatori per una rigenerazione territoriale capace di rispondere alle sfide del presente e di preparare il terreno per uno sviluppo futuro sostenibile. In questo quadro, si pone l'obiettivo di evidenziare come interventi mirati, anche su scala ridotta, possano generare effetti a catena in grado di favorire la trasformazione complessiva dell'ecosistema socio-ambientale dell'arcipelago. Inoltre, il

¹ TerraViva è un centro culturale focalizzato su idee innovative per concorsi di architettura e design rivolti a studenti e professionisti di tutto il mondo.

lavoro si propone di stimolare un dibattito costruttivo e interdisciplinare, provando a coinvolgere non solo gli operatori del settore ma anche le istituzioni e la comunità locali. L'obiettivo è quello di creare un ponte tra le conoscenze accademiche e le esigenze concrete del territorio, individuando percorsi innovativi che favoriscano una gestione più equilibrata e sostenibile delle risorse. Inoltre, la riflessione si estende al tema più ampio della rigenerazione insulare, con l'ambizione di contribuire al dibattito su come le piccole isole possano affrontare le sfide dell'abbandono, della monocultura turistica e della fragilità ecologica attraverso strategie progettuali scalabili, inclusive e sistemiche. La tesi mira dunque non solo a proporre soluzioni operative per il contesto delle Isole Tremiti, ma anche a delineare principi replicabili per la gestione sostenibile di territori

insulari marginali, in cui la progettazione può diventare strumento di coesione, resilienza e innovazione.

OGGETTO DELLA TESI

L'oggetto centrale della ricerca è l'attuale assetto territoriale dell'arcipelago delle Isole Tremiti. L'indagine si concentra sull'individuazione e sull'interpretazione delle criticità strutturali, funzionali e ambientali che interessano i principali nodi dell'isola - tra cui il porto, il faro, la rete dei percorsi interni e alcune aree marginali ma ad alto potenziale, come Punta Secca - con l'obiettivo di proporre soluzioni progettuali capaci di innescare un processo virtuoso di rigenerazione territoriale. In questo quadro, assume un ruolo centrale anche il turismo, oggi fortemente concentrato nei mesi estivi e polarizzato attorno ad alcune spiagge e punti panoramici, generando fenomeni di congestione locale e sottoutilizzo di vaste porzioni dell'isola nel resto dell'anno.

L'analisi si propone quindi di investigare in maniera dettagliata le dinamiche spaziali e sociali che condizionano la mobilità, l'accessibilità e la percezione del territorio, evidenziando in che modo l'attuale assetto infrastrutturale e gestionale ostacoli una fruizione pienamente sostenibile e coerente con le potenzialità del contesto. L'offerta turistica attuale risulta infatti fortemente sbilanciata verso un modello stagionale,

balneare e concentrato, che sta mettendo sotto pressione alcune aree specifiche - come Cala delle Arene o Cala Matano - mentre altre rimangono escluse dai principali circuiti di visita. Questa condizione, oltre a compromettere l'esperienza del visitatore, limita le ricadute economiche positive per la comunità locale e ostruisce una visione di lungo periodo basata su criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

In questa prospettiva, l'obiettivo principale della ricerca è quello di identificare e analizzare in modo critico i "punti deboli" del sistema territoriale delle Tremiti, non solo in termini di carenze infrastrutturali o funzionali, ma anche come sintomi di una gestione del turismo poco integrata con le specificità e le potenzialità del luogo. Tali punti deboli saranno trattati come leve progettuali per proporre strategie trasformative in grado di riequilibrare i flussi, promuovere nuove centralità, migliorare l'accessibilità e favorire una fruizione più equa e continua del territorio durante tutto l'anno. Il lavoro intende quindi definire un modello operativo per un turismo stagionalizzato, lento e consapevole, che valorizzi l'identità territoriale senza comprometterne le risorse ambientali e culturali.

La proposta progettuale che ne deriva sarà articolata su più livelli di scala, ponendo in relazione interventi architettonici puntuali - come la rigenerazione del faro o la valorizzazione di itinerari pedonali e belvedere oggi trascurati - con una visione strategica complessiva, capace di connettere tra loro i diversi luoghi di valore dell'arcipelago. In questo quadro, particolare attenzione sarà riservata alla redistribuzione dei flussi turistici attraverso la creazione di poli alternativi e di nuove reti percettive e funzionali, in grado di alleggerire la pressione sulle aree costiere più note e di rendere accessibili luoghi meno conosciuti ma di grande interesse paesaggistico e culturale.

Dal punto di vista metodologico, la ricerca integra: analisi cartografica del sistema territoriale; analisi del dato storico e attuale sulla fruizione dell'isola, studio delle attuali politiche d'intervento e delle condizioni socioeconomiche locali; analisi comparata di progettualità analoghe tramite casi di studio internazionali; costruzione di scenari progettuali a scala territoriale; affondi architettonici.

OBIETTIVI DELLA TESI

Il lavoro persegue due obiettivi principali, uno legato alla parte analitica e uno a quella progettuale, esplicitati di seguito.

1. Analisi Critica del Territorio:

- Approfondire la storia e l'evoluzione dell'isola, con uno sguardo attento al suo patrimonio architettonico e culturale

L'analisi iniziale, concentrata soprattutto nei primi due capitoli, mira a restituire una visione articolata e coerente dell'isola come sistema complesso. L'intento è quello di ricostruirne le tappe evolutive, esplorando le trasformazioni fisiche, sociali e culturali che hanno contribuito a definire il paesaggio attuale. Particolare attenzione sarà rivolta a luoghi simbolici come il faro, il borgo storico di San Nicola e il patrimonio diffuso che punteggia il territorio. Questo percorso di conoscenza aiuterà a comprendere come le stratificazioni storiche, i processi insediativi e le pratiche quotidiane abbiano influenzato la configurazione odierna dell'isola, ponendo così le basi per un progetto di valorizzazione più consapevole e rispettoso del suo carattere, anche in chiave turistica.

- Analizzare i flussi turistici e le dinamiche di mobilità, mettendo in luce le criticità della rete infrastrutturale e i limiti nella connessione tra i principali punti di interesse

Un altro aspetto chiave dell'indagine riguarda il modo in cui si accede e ci si muove sull'isola. Lo studio si concentrerà sull'organizzazione della mobilità, individuando i principali nodi di interscambio (come il porto), le discontinuità nei percorsi pedonali o ciclabili, e le barriere – fisiche ma anche percettive – che ostacolano una fruizione fluida e continua del territorio. Particolare

cura sarà dedicata all'analisi del collegamento tra il porto e i luoghi più significativi, all'accessibilità generale e alla gestione dei flussi, con l'obiettivo di proporre soluzioni per una mobilità più efficiente e armonica, anche in relazione al contesto naturale in cui si inserisce.

- Esaminare il modello turistico attuale, segnato da una forte stagionalità e da una fruizione concentrata in poche aree

Lo studio intende interrogarsi criticamente sulla configurazione del turismo attuale, caratterizzato da una forte concentrazione sia temporale (nei mesi estivi) che spaziale (nelle aree balneari più note). Questo fenomeno produce un'eccessiva pressione su determinati luoghi, lasciandone altri poco frequentati o del tutto esclusi dai circuiti turistici, con conseguenze sull'equilibrio ecologico e sulla sostenibilità dei servizi. L'analisi cercherà di mettere a fuoco le cause di questa polarizzazione – spesso legate a una promozione turistica poco diversificata e alla mancanza di alternative – al fine di immaginare scenari in cui i flussi vengano redistribuiti nel tempo e nello spazio, rendendo l'esperienza più equilibrata e meno impattante.

- Rileggere le fragilità del territorio come opportunità di rilancio, in un'ottica di diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica

L'isola si confronta con una serie di criticità strutturali: accessibilità limitata, vulnerabilità ecologica, erosione costiera e una forte dipendenza da un turismo stagionale. Tuttavia, questi elementi di fragilità si accompagnano anche a risorse preziose – paesaggi incontaminati, patrimonio culturale diffuso, potenzialità strategiche – che, se valorizzate con attenzione, possono diventare motori di sviluppo sostenibile. Attraverso una lettura integrata dei rischi e delle risorse, si cercherà di costruire una visione orientata al futuro, capace di promuovere forme di turismo più lente, consapevoli e rispettose dell'identità locale, in grado di allungare la stagione turistica e generare benefici duraturi per la comunità.

2.Strategie di intervento e scenari progettuali:

Elaborare una strategia progettuale transacalare: che tenga assieme una riprogettazione globale del sistema infrastrutturale con alcuni affondi alla scala del manufatto, relativi ad alcuni nodi d'interesse locale.

La proposta progettuale si fonda su un approccio transcalare che considera la complessità del territorio isolano come un insieme di sistemi interconnessi, in cui ogni intervento puntuale assume significato solo se inserito in una visione più ampia. L'intervento, dunque, si compone: da un lato di interventi su punti nodali (come il recupero del mattatoio, e del faro e un intervento più esteso su i porti e Punta Secca) interventi mirati su spazi e infrastrutture strategiche (come il recupero del faro o il ridisegno di percorsi interni); dall'altro, di costruire un quadro progettuale capace di armonizzare tali azioni in una rete coerente e sistemica, orientata alla rigenerazione sostenibile del paesaggio insulare.

Fornire soluzioni innovative che, partendo da interventi localizzati (ad esempio la riorganizzazione del faro o la revisione della viabilità interna), possano essere integrate in una pianificazione strategica complessiva, migliorando l'accessibilità, la fruizione e la sostenibilità dell'intero arcipelago.

Il progetto ambisce a superare la logica degli interventi isolati, proponendo soluzioni che dialoghino con il contesto più ampio. La rigenerazione del faro potrebbe diventare, ad esempio, il motore di una nuova narrazione del territorio, collegato a itinerari tematici che coinvolgano altre emergenze architettoniche e naturali.

Allo stesso modo, il miglioramento della viabilità interna dovrà essere pensato in funzione di una rete accessibile e inclusiva, che favorisca l'esplorazione dell'intera isola senza compromettere i suoi valori ecologici. Ogni proposta sarà valutata in termini di impatto ambientale, efficienza funzionale e valore culturale. Promuovere un modello di sviluppo che tenga conto delle esigenze ambientali, sociali ed economiche, mirando a trasformare le criticità in opportunità di crescita e valorizzazione del patrimonio insulare. La strategia progettuale sarà guidata da principi di sostenibilità integrata, dove la tutela dell'ambiente si coniuga con l'inclusione

sociale e lo sviluppo economico a lungo termine. Il modello proposto non intende introdurre nuove pressioni sul territorio, ma piuttosto rigenerare ciò che esiste, valorizzando le risorse locali, attivando processi partecipativi e incentivando pratiche turistiche rispettose.

Le criticità attuali – come l'inadeguatezza delle strutture ricettive fuori stagione o la scarsa accessibilità di alcune aree – diventeranno punti di partenza per sperimentare nuove soluzioni progettuali e gestionali che rafforzino l'identità e la resilienza dell'isola. Per promuovere una fruizione sostenibile e continua dell'isola durante tutto l'anno, la strategia progettuale mira a incentivare una gestione del turismo che superi la stagionalità estiva, attivando nuovi poli di attrazione, percorsi tematici e infrastrutture leggere distribuite sul territorio. L'obiettivo è costruire un'offerta turistica diversificata e accessibile in ogni stagione, capace di attrarre pubblici eterogenei attraverso attività culturali, naturalistiche, educative e sportive. Ciò comporta la creazione di nuove attrattive – come centri per l'interpretazione del paesaggio, itinerari escursionistici e laboratori all'aperto – e l'adozione di modelli di accoglienza più flessibili, in grado di adattarsi alle diverse esigenze stagionali.

Fondamentale sarà anche il ripensamento delle relazioni tra spazi pubblici e privati, stimolando sinergie con la comunità locale e promuovendo una progettazione partecipata di infrastrutture leggere, capaci di integrarsi con il paesaggio e di evolvere nel tempo. In parallelo, la strategia intende ridurre la polarizzazione turistica attualmente concentrata in poche aree, come le spiagge principali, attraverso la valorizzazione e la riattivazione di altri punti strategici dell'isola. Rendere accessibili e attrattive le zone oggi marginalizzate permetterà di distribuire più equamente i flussi turistici, alleggerendo la pressione sulle aree più fragili e migliorando al contempo la qualità dell'esperienza del visitatore. Il progetto propone la costruzione di una rete policentrica di luoghi e percorsi, in cui ogni nodo contribuisce alla narrazione del territorio e al rafforzamento del legame tra uomo e natura. In questa direzione si collocano interventi come la riattivazione di sentieri storici, il recupero di punti panoramici, la segnalazione di itinerari narrativi e la promozione di eventi locali distribuiti nello spazio e nel tempo. In tal modo, il turismo diventa non solo leva economica, ma anche strumento di rigenerazione territoriale e culturale, fondato su un modello di sviluppo equilibrato, rispettoso dell'ambiente e della comunità residente.

APPROCCIO METODOLOGICO

Per il raggiungimento degli obiettivi delineati, il percorso metodologico della tesi si articola attraverso un approccio transcalare, in grado di mettere in relazione il livello micro - rappresentato dall'analisi puntuale di singoli elementi significativi del territorio - con il livello macro, ovvero la pianificazione strategica dell'intero sistema insulare. Questo metodo consente di cogliere le specificità locali senza perdere di vista l'insieme delle relazioni che connettono le varie parti dell'arcipelago, favorendo una lettura complessa e stratificata del territorio.

Di seguito, una sintesi dell'approccio adottato nel lavoro attraverso la schematizzazione delle azioni principali:

Studio documentale e analisi storica:

La prima fase dell'indagine prevede un'attenta ricognizione delle fonti storiche, catastali e progettuali relative alle Isole Tremiti, con l'obiettivo di ricostruirne l'evoluzione insediativa, paesaggistica e infrastrutturale. Questa analisi non si limita alla cronologia dei fatti, ma mira a interpretare i processi storici che hanno modellato la relazione tra comunità e ambiente, mettendo in luce sia i valori identitari del territorio sia le discontinuità introdotte dal turismo contemporaneo.

Analisi dei flussi e delle dinamiche territoriali:

Parallelamente, viene svolta un'analisi spaziale dei flussi di persone, beni e servizi, con particolare attenzione alla mobilità turistica stagionale. Attraverso strumenti GIS e osservazioni sul campo, si individuano le principali direttrici di accesso e sosta, le aree critiche e quelle marginalizzate. Interviste e osservazioni dirette completano il quadro, permettendo di cogliere percezioni e pratiche d'uso del territorio e di valutare le potenzialità per una destagionalizzazione dell'offerta turistica.

Criticità e strategie di intervento:

Dall'analisi emergono criticità strutturali e funzionali, come l'inadeguatezza del porto, l'inaccessibilità del faro, la disconnessione della rete sentieristica e la concentrazione dei flussi in poche aree. A queste si associano strategie progettuali su tre orizzonti temporali (breve, medio, lungo termine), orientate a una trasformazione sostenibile e sistemica del territorio, capace di attivare nuovi usi e valorizzare le risorse in modo distribuito e consapevole.

Integrazione tra interventi locali e visione territoriale:

La proposta si fonda sulla connessione tra interventi puntuali (come il recupero del faro o dei sentieri naturalistici) e una visione integrata dell'isola. Ogni azione viene pensata come parte di un sistema coerente che migliori la connettività fisica, percettiva e simbolica tra le diverse aree. Si promuove un modello turistico decentralizzato, con attrattori diffusi, percorsi tematici, punti panoramici e infrastrutture leggere, utili anche in bassa stagione.

Verso un modello di rigenerazione insulare sostenibile:

L'approccio metodologico adottato mira a fornire non solo una diagnosi multidimensionale delle problematiche, ma anche strumenti operativi per enti locali, gestori, operatori turistici e comunità. L'obiettivo è costruire un modello di rigenerazione fondato sulla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, su una gestione turistica sostenibile e su un uso più equo e consapevole del territorio lungo tutto l'arco dell'anno.

STRUTTURA DEL LAVORO DI TESI

La struttura della tesi si articola in cinque capitoli principali, ognuno dei quali affronta un aspetto specifico del percorso di ricerca e progetto, con un approccio progressivo e transcalare, che dalla scala territoriale giunge fino alla scala architettonica.

1. Esplorare il caso studio

Il primo capitolo è dedicato alla conoscenza approfondita del contesto, le Isole Tremiti, attraverso un'analisi documentale, storica e spaziale. Vengono ricostruite le dinamiche insediative, ambientali e socio-economiche che hanno modellato l'arcipelago, con particolare attenzione allo studio del paesaggio e all'impatto delle trasformazioni legate al turismo. L'analisi si fonda su fonti letterarie, cartografiche, dati statistici e osservazioni dirette, allo scopo di restituire una lettura critica e multidimensionale dell'arcipelago.

2. Configurare il caso studio / una strategia trasformativa

Il secondo capitolo sviluppa la cornice teorico-operativa del progetto, elaborando una strategia trasformativa basata su un approccio transcalare e sistemico. Si definiscono gli obiettivi generali, i criteri guida e le aree prioritarie di intervento, traducendo l'analisi del contesto in linee d'azione coerenti e sostenibili. La strategia tiene insieme la rigenerazione infrastrutturale, il rafforzamento dell'identità territoriale e la destagionalizzazione dell'offerta turistica, ponendo le basi per un nuovo modello di sviluppo insulare.

3. Azioni progettuali

Questo capitolo costituisce il nucleo operativo della tesi e presenta il progetto nella sua articolazione spaziale e tematica. Si sviluppano proposte a diversa scala, a partire da interventi territoriali, come la riqualificazione dei porti e dell'area di Punta Secca, fino ad arrivare alla scala architettonica e del dettaglio, come dell'Ex Mattatoio e del Faro di San Domino. In particolare, di quest'ultimo, viene approfondita la trasformazione in spazio ricettivo. Questa parte del lavoro si distingue per l'elevato livello di dettaglio: non solo viene

studiata l'organizzazione funzionale del manufatto, ma anche il design degli arredi, la relazione con il paesaggio circostante e l'inserimento in una rete tematica di itinerari. L'intervento sul faro rappresenta un prototipo di rigenerazione che sintetizza le istanze di valorizzazione patrimoniale, sostenibilità ambientale e inclusione sociale.

4. Valutazione dell'impatto della proposta

Il quarto capitolo affronta il tema della valutazione degli effetti attesi del progetto. Vengono analizzati gli impatti ambientali, sociali ed economici delle azioni proposte. In più vengono fatte delle valutazioni sui possibili rischi e criticità e i benefici attesi. L'obiettivo è dimostrare la sostenibilità complessiva del piano e la sua capacità di innescare processi virtuosi sul territorio.

5. Conclusioni

L'ultimo capitolo restituisce una sintesi critica del lavoro svolto, riflettendo sui risultati raggiunti e sulle possibili evoluzioni future. Si evidenzia il contributo della tesi alla riflessione sul turismo sostenibile nei contesti insulari, sottolineando il valore del metodo transcalare e l'importanza di combinare progettazione locale e visione sistemica.

In sintesi, la tesi si configura come un progetto integrato di ricerca e intervento, in cui l'approfondimento progettuale del faro assume un ruolo centrale e paradigmatico. Partendo da una lettura complessiva del territorio, il lavoro è sceso in scala fino al disegno dell'arredo, dimostrando come anche un singolo manufatto possa attivare nuove narrazioni territoriali e contribuire al riequilibrio dei flussi turistici. La precisione progettuale raggiunta – fino alla definizione di arredi e soluzioni spaziali – testimonia la volontà di proporre soluzioni concrete, replicabili e sensibili al contesto.

1

ESPLORARE IL CASO STUDIO



ISOLE TREMITI, Marcoaldi Giorgio, 2003, MASE, PANDA PHOTO 2003

1.1

ISOLE TREMITI: UN INQUADRAMENTO

Un Inquadramento Storico, Culturale e di Rigenerazione Territoriale

Le Isole Tremiti costituiscono un arcipelago dell'Adriatico settentrionale, la cui identità storica si è costruita attraverso stratificazioni culturali, religiose e politiche. Questo capitolo propone una lettura critica e transcalare dell'evoluzione dell'arcipelago, includendo la narrazione mitologica, la centralità religiosa medievale e la successiva marginalizzazione politica. L'obiettivo è ricostruire una genealogia della trasformazione territoriale utile a sostenere strategie progettuali orientate alla rigenerazione.

Il mito fondativo e la nascita delle "Insulae Diomedae"

Secondo fonti classiche come Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*), le isole erano conosciute con il nome di "Insulae Diomedae", in riferimento all'eroe greco Diomede, il quale, giunto sulle coste adriatiche dopo la guerra di Troia, avrebbe scagliato in mare tre massi, poi trasformatisi nelle isole. Il mito continua con la leggenda secondo cui, alla morte dell'eroe, i suoi compagni furono mutati da Afrodite in uccelli marini – le cosiddette "diomedee", oggi identificabili con la *Calonectris diomedea* – che ancora oggi nidificano sulle coste rocciose dell'arcipelago. Questa narrazione mitologica, presente anche nella tradizione orale e nelle rievocazioni locali, ha profondamente influenzato l'immaginario collettivo e il valore simbolico delle isole (Mancini 1979; Maggio 2005).

¹ La *Naturalis Historia* (Storia naturale, in latino "osservazione della natura") è un'opera enciclopedica redatta da Plinio il Vecchio nel I secolo d.C. Considerata una delle più ampie raccolte di conoscenze dell'antichità, essa affronta una vasta gamma di temi legati al mondo naturale, dalla geografia alla zoologia, dalla botanica alla mineralogia, fino alla medicina e all'arte, suddivisi in 37 libri.



https://www.tremitidivingcenter.com/ita_dettaglio1.asp?idprodotto=10



https://www.tremitidivingcenter.com/ita_dettaglio1.asp?idprodotto=10

Le Tremiti monastiche e l'egemonia ecclesiastica

L'isola di San Nicola ospita una delle abbazie più significative dell'Adriatico: Santa Maria a Mare, fondata dai monaci benedettini nel IX secolo, probabilmente su insediamenti precedenti tardoantichi. L'abbazia fu potenziata dai Cistercensi nel XII secolo e confermata nei suoi diritti da diverse bolle papali, tra cui quelle di Gregorio IX (1237) e Alessandro IV (1256), come testimoniato nei registri monastici.

Durante il Medioevo, l'abbazia costituì un centro non solo religioso, ma anche economico e difensivo, come confermano le fortificazioni ancora visibili e gli studi archeologici condotti sull'isola. La sua posizione strategica tra Puglia e Balcani ne faceva un punto nodale negli scambi culturali e religiosi del bacino adriatico (Morlacchetti 2015; Maggio 2005).

Luogo di confino e marginalità politica

A partire dal tardo Settecento, le Tremiti vennero riconvertite in colonia penale da Ferdinando IV di Borbone, perdendo la centralità ecclesiastica a favore di un uso repressivo del territorio. Durante il fascismo, l'arcipelago fu destinato al confino politico e alla detenzione di soggetti ritenuti "devianti", in particolare omosessuali.

Le testimonianze orali raccolte negli anni e i documenti d'archivio raccontano di un isolamento forzato, ma anche di una comunità in grado di mantenere forme di resistenza e memoria condivisa. Questi elementi offrono oggi una chiave di lettura per ripensare il territorio come luogo di rigenerazione culturale (Benadusi 2005; Greppi 2020).

Paesaggio, memoria e rigenerazione

Negli ultimi decenni, le Isole Tremiti sono state oggetto di attenzione crescente sia da parte della ricerca scientifica che delle politiche ambientali. L'istituzione della Riserva Marina nel 1989 e l'inserimento dell'arcipelago nel Parco Nazionale del Gargano hanno segnato una svolta verso una governance più attenta alla tutela ambientale.

Tuttavia, permangono criticità legate alla frammentazione delle competenze gestionali, alla pressione turistica stagionale e all'accessibilità via mare. L'approccio adottato in questa tesi – attraverso un'analisi transcalare che va dalla dimensione infrastrutturale dei porti fino al dettaglio d'arredo del faro di Punta Secca – intende attivare strategie rigenerative basate sull'identità culturale e paesaggistica dell'arcipelago.

Isole Tremiti: storia antica e moderna

La leggenda delle "Diomedee" racconta che Diomede², eroe acheo della guerra di Troia, approdò sulle Tremiti dove avrebbe trovato la morte o il rifugio, mentre i suoi compagni venivano trasformati in uccelli marini. Fonti classiche e medievali (tra cui Lycophron e commentatori bizantini) narrano questo mito, secondo cui l'isola prese il nome dal guerriero. Studi storici moderni ricollocano tali leggende nel contesto dei primi contatti greci sul Gargano: i racconti di Diomede e dei suoi compagni migranti vengono considerati simbolici di antiche esplorazioni commerciali tra Grecia e Puglia. Ricerche archeologiche confermano un insediamento greco-idiomeneo nell'età del Ferro e dell'arcaico (IX-VI sec. a.C.) nelle Tremiti, verosimile substrato storico delle antiche storie sui Diomedee (Rossignoli 2012).

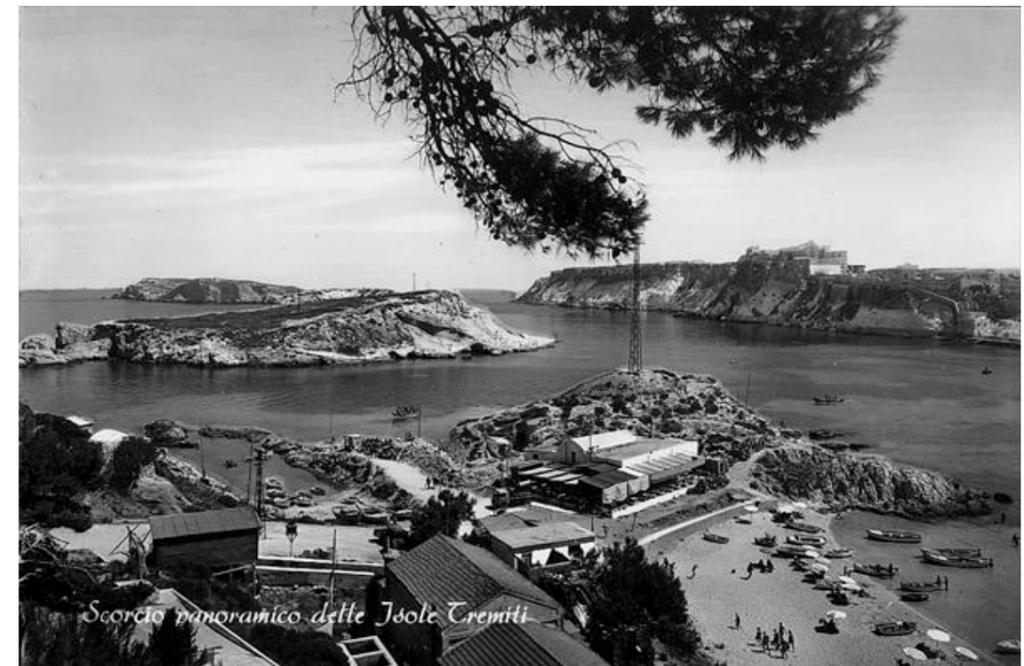
² Diomede, eroe acheo della mitologia greca, è legato alle Isole Tremiti (note come Diomedee) dove, secondo il mito, approdò dopo la guerra di Troia e morì; gli uccelli dell'arcipelago sarebbero i suoi compagni trasformati dagli dèi.

L'abbazia di Santa Maria a Mare (fondazione e primi secoli)

In epoca altomedievale l'arcipelago fu occupato da monaci benedettini dipendenti da Montecassino. Sull'isola di San Nicola fondarono la prima chiesa dedicata a Santa Maria. Le fonti episcopali e gli atti monastici (incluso il *Chartularium Tremitense*) attestano che già nell'XI secolo esisteva un cenobio benedettino chiamato "Monasterium Beatae Dei Genitricis et Sancti Iacobi". Secondo Rescio, nel XI secolo l'abbazia raggiunse grande potenza economica e spirituale, comparabile alle maggiori abbazie meridionali, espandendo vasti possedimenti terrieri in Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Campania. Questo consolidamento del monastero ebbe però l'effetto di creare tensioni interne (con i monaci di Montecassino) e alimentò una ricca produzione culturale e architettonica locale.

Splendore monastico, Cistercensi e incursioni

Nel corso del XII secolo l'abbazia rimase basilare nel sistema monastico garganico, ma dovette affrontare le sfide delle incursioni saracene e i conflitti tra poteri ecclesiastici. Nel 1237 papa Gregorio IX intervenne a seguito di indagini sulla gestione interna: l'abate Pietro fu rimosso e l'abbazia affidata ai cistercensi. Sotto i nuovi abati cistercensi l'abbazia si arricchì ulteriormente, accumulando tesori e provvedendo a rafforzare le fortificazioni di San Nicola. Questa seconda fase di splendore monastico ebbe fine tragicamente nel 1334, quando una flotta corsara dalmata guidata da un certo Almogavaro attaccò l'isola: i monaci furono massacrati, ponendo fine alla presenza cistercense. Le Tremiti rimasero deserte fino all'inizio del XV secolo, finché papa Gregorio XII inviò religiosi lateranensi a ripopolare il monastero nel 1412.



https://www.tremetidivingcenter.com/ita_dettaglio1.asp?idprodotto=10

Confino borbonico e fascista

Dopo secoli di vita monastica, l'arcipelago divenne colonia penale. Infatti nel 1782 Ferdinando IV di Borbone soppresse definitivamente l'abbazia di Santa Maria a Mare e trasformò le Tremiti in luogo di detenzione (colonia penale del Regno di Napoli). In epoca moderna le isole mantennero questa funzione carceraria. Con il fascismo l'arcipelago fu destinato al confino di polizia: l'isola maggiore di San Domino ospitò centinaia di confinati (ivi compresi militanti antifascisti, omosessuali e criminali comuni) costretti a lavori forzati. Studi sul confino politico in Italia evidenziano che dopo il 1937 le Tremiti divennero una "colonia popolata esclusivamente da confinati politici" indipendentemente dai capi d'accusa: chi giungeva alle Tremiti veniva automaticamente registrato come tale. In particolare, un'ondata di arresti del 1939 portò lì decine di omosessuali ritenuti "socialmente pericolosi". Dopo la caduta del fascismo, le Tremiti cessarono gradualmente di essere luogo di confino (Benadusi 2004).

Autonomia comunale (1932) e sviluppo turistico

Sul piano civile, l'arcipelago raggiunse l'autonomia amministrativa con regio decreto-legge del 21 gennaio 1932, n. 35, che istituì il Comune autonomo delle Isole Tremiti. Tale decreto - convertito in legge con voto parlamentare nel marzo 1932 - separò il comune delle Tremiti da quello di Monte Sant'Angelo (FG). Nel dopoguerra le Tremiti uscirono dallo stato di colonia penale (abolita da Ferdinando IV) e iniziarono a valorizzarsi come meta turistica. A partire dagli anni sessanta-settanta la notorietà dell'arcipelago crebbe grazie alle acque cristalline e alle spiagge; negli ultimi decenni si è cercato di conciliare la vocazione turistica con la tutela ambientale. L'ente Parco



https://www.tremitidivingcenter.com/ita_dettaglio1.asp?idprodotto=10

del Gargano ricorda che “l’arcipelago è diventato Comune con una legge approvata 1 marzo 1932”. In anni più recenti il turismo si è orientato su pacchetti di ecoturismo e nautica sostenibile, in armonia con le aree protette circostanti.

Riserva marina (1989) e politiche ambientali

Nel 1989 le Tremiti furono elevate a Riserva Naturale Marina allo scopo di proteggere il vasto patrimonio marino dell’arcipelago. Da allora le politiche ambientali hanno privilegiato il monitoraggio scientifico e la gestione sostenibile delle risorse. L’ARPAPuglia effettua regolari rilevamenti sulla qualità delle acque di balneazione e sugli habitat marini, mentre studi di Legambiente e CNR sottolineano i progressi e le criticità ambientali. Secondo il rapporto “Isole Sostenibili 2025” di Legambiente e CNR- IIA, l’arcipelago Tremiti ottiene un indice di sostenibilità complessivo del 55%, tra i più elevati delle isole minori italiane³. In particolare, lo studio rileva la favorevole presenza di ampie aree protette, un buon utilizzo di energie rinnovabili e una gestione efficiente dei rifiuti. Anche il CNR conferma un indice del 55% per le Tremiti, ponendole di fatto tra le più virtuose nel complesso insulare. Questi dati riflettono l’impegno congiunto di istituzioni locali, enti di ricerca e associazioni ambientaliste nella conservazione dell’ambiente tremitese, che resta cruciale per l’attrattività turistica futura.

³ <https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/isole-sostenibili-2025/>



1.2

LETTURE TERRITORIALI

Configurazione Insulare e Relazioni con la Terraferma

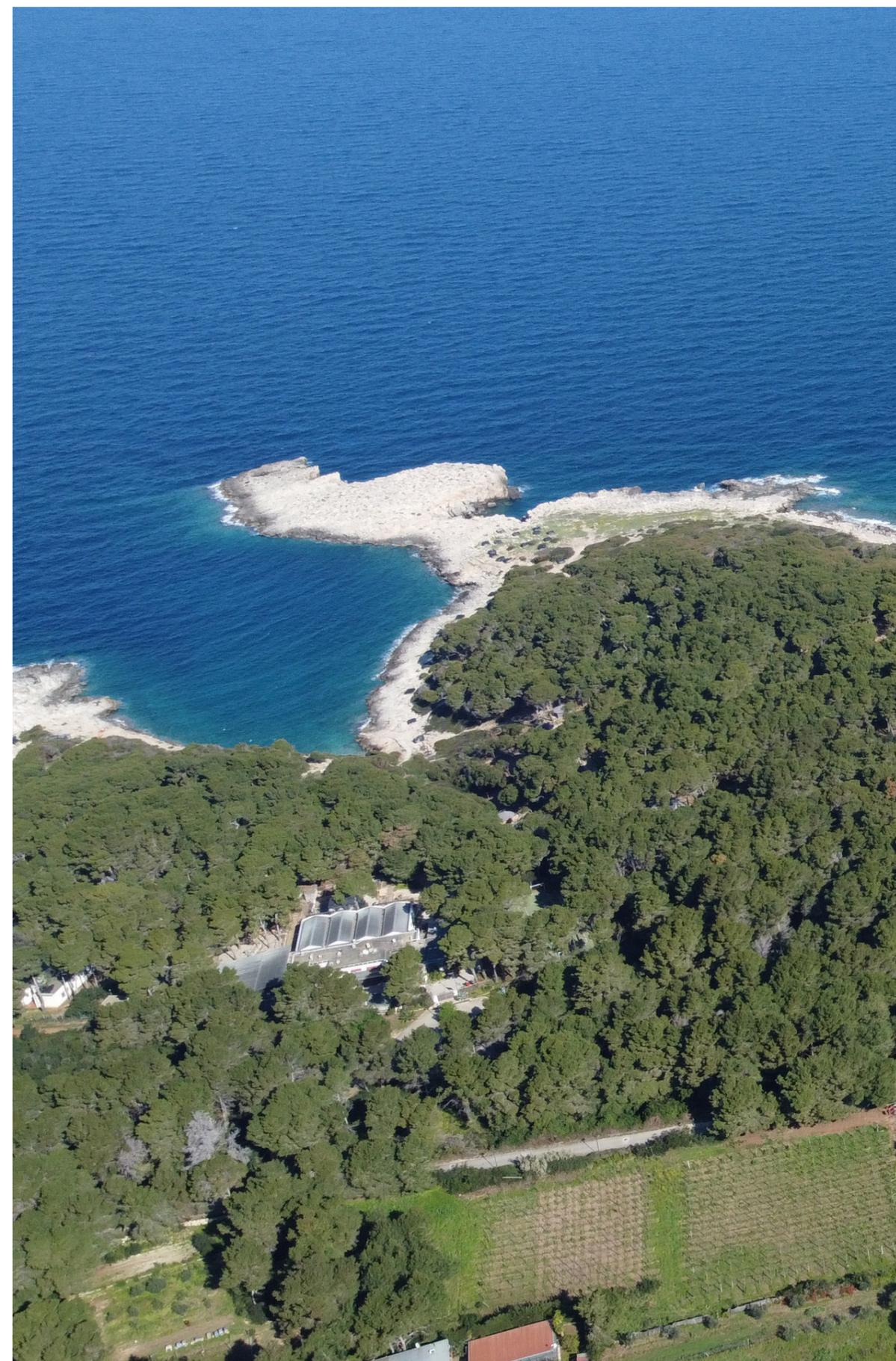
L'arcipelago delle Tremiti, situato nel Mar Adriatico di fronte al promontorio del Gargano, è composto da cinque isole principali: San Domino e San Nicola (le uniche abitate stabilmente), Capraia, Cretaccio e Pianosa. Dal punto di vista geologico, si tratta di affioramenti calcarei appartenenti all'assetto montuoso garganico; dal punto di vista amministrativo, l'intero sistema costituisce il Comune di Isole Tremiti, in provincia di Foggia, ed è inserito nel Parco Nazionale del Gargano e nell'Area Marina Protetta Isole Tremiti.

Nonostante le ridotte dimensioni – circa 3,18 km² – e l'apparente isolamento geografico, le isole mantengono forti relazioni con la terraferma, specialmente con la costa pugliese e molisana. In particolare, il porto di Termoli (Molise) si trova a circa 22 km, mentre Rodi Garganico, Vieste e Peschici (Gargano) distano tra i 36 e i 45 km, configurando una prossimità geografica che consente continui scambi economici, sociali e culturali, con una significativa componente turistica, sebbene ancora legata alla stagionalità estiva⁴.

La condizione insulare comporta sfide rilevanti ma anche opportunità strategiche. Il carattere policentrico dell'arcipelago – in cui ogni isola presenta un diverso grado di accessibilità, uso e valore paesaggistico – permette una distribuzione più equilibrata dei flussi turistici. San Domino, per esempio, è vocata all'accoglienza turistica e dispone di maggiori infrastrutture, mentre San Nicola rappresenta il fulcro storico e simbolico. Capraia, Cretaccio e Pianosa, invece, sono disabitate e soggette a tutela ambientale.

Tuttavia, la limitata superficie, l'assenza di risorse idriche e le condizioni climatiche rendono fragile il sistema insulare. Secondo Legambiente e il CNR, le Isole Tremiti presentano un livello di sostenibilità intermedio

⁴ <https://www.traghettiper-tremiti.it/blog/durata-del-viaggio-in-traghetto/>



tra le isole minori italiane, ottenendo circa il 55% nei principali indicatori ambientali, infrastrutturali e gestionali. Inoltre, la popolazione residente, ormai ridotta a poche centinaia di unità e in progressivo invecchiamento, pone criticità anche sul piano sociale e demografico.

Il rapporto con la terraferma assume quindi un valore cruciale anche in prospettiva turistica. Promuovere forme di turismo lento, esperienziale e destagionalizzato diventa un obiettivo prioritario per valorizzare l'intero arco dell'anno e ridurre la pressione antropica concentrata nei mesi estivi⁵.

Accessibilità e infrastrutture

Collegamenti marittimi

La principale forma di accessibilità è rappresentata dai collegamenti marittimi. Diverse compagnie private, come NLG e Navi Tremei, effettuano collegamenti stagionali da Vieste, Rodi Garganico, Peschici e Vasto. Tuttavia, il collegamento strategico e stabile è quello con Termoli (Molise), garantito tutto l'anno attraverso un servizio pubblico di continuità territoriale affidato a Navigazione Libera del Golfo.

La tratta Termoli-Tremei viene svolta tramite navi passeggeri e Ro-Pax⁶, capaci di trasportare merci, turisti e – in determinati periodi – anche veicoli. La durata media della traversata varia da 50 minuti a 1 ora e mezza, a seconda delle condizioni marine e del mezzo utilizzato. Nei mesi estivi, l'incremento delle corse è significativo, per soddisfare la domanda turistica.

Collegamenti aerei

A supporto del trasporto marittimo si aggiunge un servizio di collegamento aereo con elicottero, operato da Alidaunia. I voli sono attivi tutto l'anno, in particolare dall'aeroporto di Foggia "Gino Lisa" e, in estate, anche da Vieste. Gli elicotteri atterrano sull'eliporto di San Domino e, in misura minore, su quello di San Nicola. Il

collegamento aereo rappresenta un'alternativa rapida al traghetto, ed è fondamentale per le emergenze sanitarie o le esigenze dei residenti.

Questo servizio, pur essendo oneroso, consente di superare le difficoltà di accesso in condizioni meteorologiche avverse e in periodi di bassa stagione, contribuendo così a ridurre l'effetto isolamento e ad ampliare la fruibilità dell'arcipelago.

Servizi locali e infrastrutture interne

Le isole presentano inevitabili limitazioni infrastrutturali, dovute alla loro morfologia e alla necessità di tutelare il paesaggio. Le infrastrutture viarie sono essenziali: San Domino dispone di una strada sterrata principale che attraversa l'isola, mentre San Nicola è percorribile solo a piedi. La mobilità interna è affidata a mezzi elettrici o a piccoli trasporti privati, regolati dal Comune.

Le strutture ricettive sono concentrate a San Domino e includono campeggi, piccoli hotel e bed & breakfast. Tuttavia, i servizi sono spesso sottodimensionati rispetto al picco turistico estivo. Le problematiche principali riguardano la gestione dei rifiuti, l'approvvigionamento idrico, l'energia (prodotta da generatori diesel), e la raccolta differenziata.

⁵ <https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/isole-sostenibili-2025/>

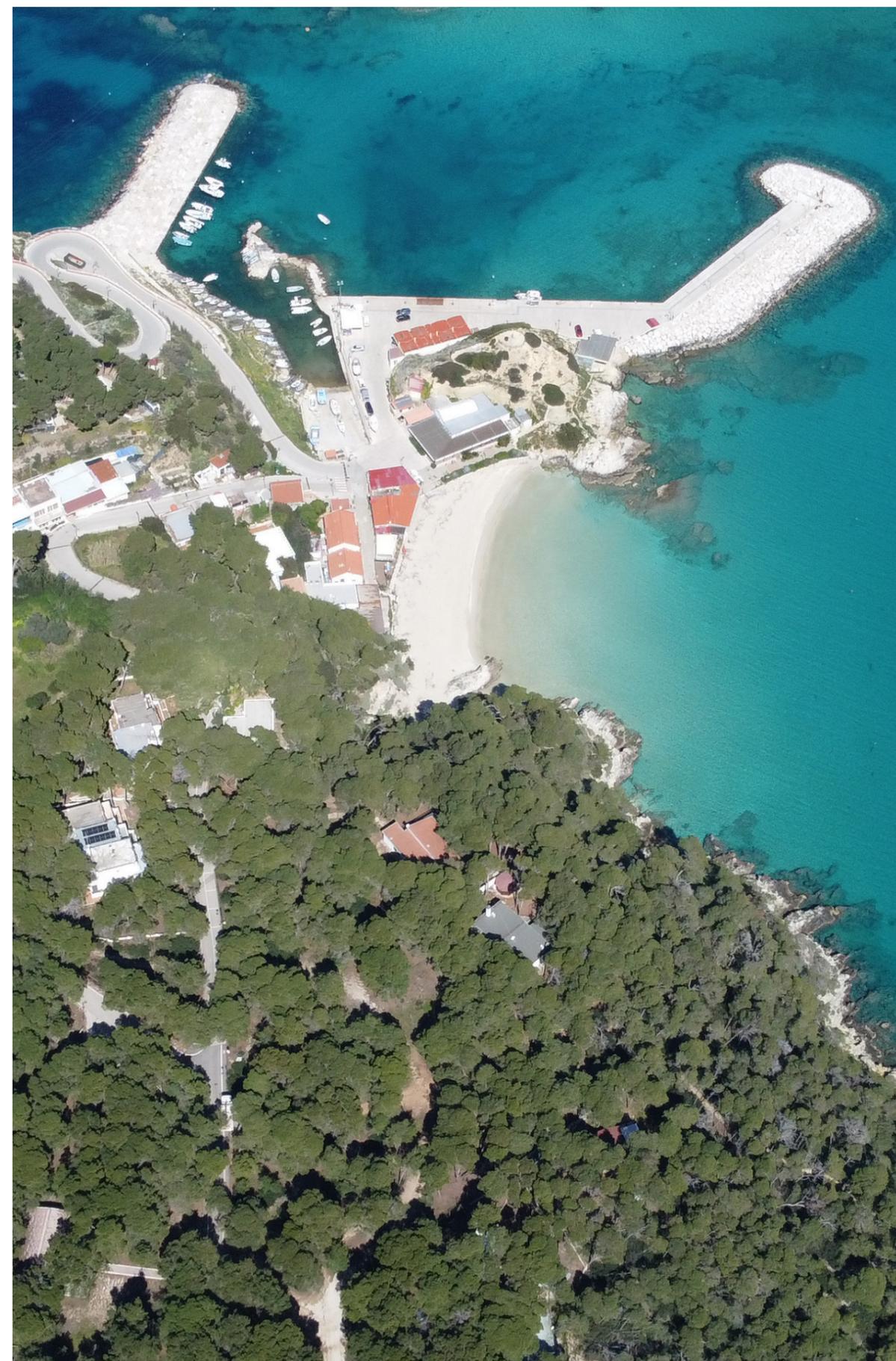
⁶ Nave ibrida Roll-on/Roll-off per il trasporto combinato di veicoli e passeggeri. Dotata di rampe per carico/scarico mezzi e spazi per l'accoglienza delle persone. Utilizzata in collegamenti marittimi brevi/medi, ideale per tratte insulari ad alta frequenza.

Proposte per una mobilità sostenibile

Secondo il rapporto Isole Sostenibili (2025), le isole minori italiane – incluse le Tremiti – devono orientarsi verso una mobilità dolce, riducendo la dipendenza dall'auto privata. Le principali strategie proposte sono:

- Valorizzare percorsi pedonali e naturalistici già esistenti, come il sentiero dell'Arimanno su San Domino;
- Introdurre piccoli veicoli elettrici per il trasporto pubblico locale;
- Creare una rete ciclabile leggera, segnalata e integrata ai punti panoramici;
- Implementare sistemi di prenotazione e contingentamento per i visitatori nei mesi di alta stagione;
- Promuovere la consapevolezza ambientale dei turisti tramite itinerari educativi (Legambiente e CNR 2025).

Queste azioni, integrate nei piani di gestione dell'Area Marina Protetta e del Parco Nazionale del Gargano, risultano fondamentali per costruire un equilibrio duraturo tra fruizione turistica, tutela ambientale e qualità della vita per i residenti.



Gestione delle emergenze nelle Isole Tremiti

Isolamento e complessità territoriale

L'arcipelago delle Tremiti, a circa 22 km dalla costa molisana e 45 km da quella garganica, è caratterizzato da un isolamento geografico che intensifica le criticità logistiche in caso di emergenze. La capacità di risposta immediata dipende da procedure integrate tra Comune, Regione, Protezione Civile, Capitaneria di Porto, Vigili del Fuoco e Parco del Gargano, spesso rese insufficienti dalla limitata disponibilità di risorse e dalla difficoltà di accesso rapido ai luoghi remoti dell'arcipelago⁷.

Centro operativo comunale (COC)

Nel 2025, l'Amministrazione Comunale ha pianificato l'installazione sull'isola di San Domino di un Centro Operativo Comunale (COC), costituito da container forniti dalla Protezione Civile regionale, attrezzati per le emergenze e dotati di un automezzo antincendio idoneo al terreno frammentato dell'isola. L'obiettivo è superare i ritardi operativi dovuti all'attuale necessità di trasportare attrezzature da Termoli, con tempi di percorrenza di circa tre ore che ostacolano la tempestività degli interventi, specie in condizioni di emergenza ecologica, incendi o eventi sismici.

Allerta meteo-marina e supporto nautico

Il sistema di vigilanza include bollettini meteo-marini in tempo reale, diffusi anche via Capitaneria di Porto di Termoli e San Domino, con avvisi tempestivi in caso di burrasche o mareggiate. In situazioni estreme, le Capitanerie attuano blocchi preventivi dei collegamenti via mare fino alla cessazione delle criticità⁸. I soccorsi marittimi sono condotti da motovedette della Guardia Costiera, complementate da imbarcazioni leggere del Parco Nazionale del Gargano.

La Capitaneria coordina inoltre attività di vigilanza balneare e portuale, adottando misure per garantire la sicurezza delle imbarcazioni ormeggiate e dei bagnanti

in acque delimitate. In caso di naufragio o emergenza in mare, il sistema di Search and Rescue (SAR) attiva risorse da Termoli entro tempi utili.

Emergenze sanitarie e via aerea

La continuità sanitaria sull'isola è garantita dal servizio di Guardia Medica operante sia a San Domino che a San Nicola, collegata in telemedicina con ospedali della terraferma. Inoltre, Alidaunia effettua collegamenti con elicottero durante tutto l'anno, sia per emergenze mediche (elimburlanza) sia per esigenze improrogabili, abbattendo i vincoli di accesso dovuti alle condizioni del mare.

Interventi anti-incendio e logistici

Il COC sarà equipaggiato per gestire incendi boschivi e diffusi: container attrezzati, depositi di materiali antincendio e automezzi specializzati permetteranno la presenza garante di pronto intervento anche nei mesi estivi ad alto rischio. Nell'ottica della Protezione Civile regionale, l'area dell'arcipelago rientra nella Zona di Allerta Puglia-A, destinata a fenomeni idrogeologici e incendi boschivi, con piani semestrali di sorveglianza e pronto intervento⁹.

Interventi infrastrutturali per la nautica sostenibile

Tra le misure preventive più efficaci vi è l'installazione di gavitelli in prossimità di praterie di Posidonia Oceanica¹⁰, per evitare l'impatto ancorale e favorire operazioni di bordo sicure. Questi strumenti, insieme a boe segnaletiche e segnaletiche portuali aggiornate, risultano fondamentali per garantire un ancoraggio controllato e una maggiore sicurezza dei diportisti e turisti.

⁷ <https://www.retegargano.it/2025/06/24/asl-foggia-regione-puglia-approvato-il-nuovo-prospetto-di-interventi-per-l'assistenza-sanitaria-sul-gargano-progetti-per-le-isole-tremiti-vieste-rodì-vico-rignano-e-san-giovanni-rotondo/>

⁸ https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2025/05/16/maltempo-interrotti-collegamenti-via-mare-con-isole-tremiti_1142a885-3f31-491d-99a7-b9088dae1b72.html

⁹ https://www.ansa.it/molise/notizie/2025/03/27/maltempo-stop-motonave-da-termoli-per-le-isole-tremiti_e104c03f-3e93-4e5b-9209-60850baf1bc0.html

¹⁰ Pianta marina del Mediterraneo che forma praterie sottomarine. Produce ossigeno, protegge i fondali e ospita molte specie. Indicatore di buona salute dell'ecosistema.

1.3

CRITICITÀ E POTENZIALITÀ

Turismo: flussi, criticità e punti di forza

Stagionalità e Sovraffollamento Estivo

Il turismo alle Isole Tremiti è fortemente caratterizzato da una concentrazione stagionale, con una netta predominanza dei flussi nei mesi estivi. Questo fenomeno porta a un incremento repentino della popolazione, che mette sotto pressione le infrastrutture locali come i porti, gli impianti fognari, i sistemi idrici e i servizi sanitari e di accoglienza. Tale concentrazione temporale non solo compromette la qualità dell'esperienza turistica, ma influisce anche negativamente sulla qualità della vita dei residenti e sulla sostenibilità ambientale del territorio¹¹.

Problemi di Accessibilità e Collegamenti Limitati

Nonostante la relativa vicinanza alla costa pugliese, le isole sono accessibili quasi esclusivamente via mare, con collegamenti stagionali da più porti dell'Adriatico, e tramite un servizio di elicottero operativo da Foggia. Tuttavia, il sistema di trasporto è fortemente influenzato dalle condizioni meteo-marine e dalla stagionalità, rendendo la continuità dei collegamenti poco affidabile, specialmente in inverno o in caso di emergenze. Questa situazione costituisce una criticità strutturale, in particolare per i soggetti con mobilità ridotta o esigenze sanitarie urgenti.

Vulnerabilità dell'Ecosistema Naturale

Le Isole Tremiti sono inserite in un contesto ambientale di grande pregio, con aree soggette a tutela nell'ambito dell'Area Marina Protetta del Parco Nazionale del Gargano. Tuttavia, l'aumento delle

presenze turistiche ha prodotto impatti significativi, come l'erosione costiera, il danneggiamento dei fondali e la perdita di biodiversità marina, in particolare delle praterie di posidonia (ISPRA 2021; WWF 2023). Per contrastare questi effetti, sono necessari piani di gestione integrata e strumenti di monitoraggio attivo del carico antropico.

Le Opportunità di Sviluppo del Turismo Sostenibile

Valorizzazione del Patrimonio Naturale e Storico

Le risorse naturali e culturali delle Tremiti rappresentano un potenziale strategico per lo sviluppo di forme di turismo esperienziale. San Domino offre spiagge, pinete e sentieri, mentre San Nicola custodisce un patrimonio storico e architettonico di grande rilievo, come il complesso abbaziale fortificato e le strutture monastiche medievali (MiC 2020; D'Alessandro 2022). L'integrazione tra paesaggio naturale e patrimonio storico può incentivare modelli turistici basati sulla scoperta e sul rispetto del territorio.

Promozione di un Modello Turistico a Basso Impatto

Negli ultimi anni si è diffuso un interesse crescente per pratiche di turismo sostenibile, che valorizzino le risorse locali senza comprometterne l'integrità. Interventi come il miglioramento dell'accessibilità pedonale, l'adozione di boe ecologiche per l'ormeggio controllato e le campagne di educazione ambientale hanno già dimostrato un buon potenziale nelle Tremiti¹². La sostenibilità può diventare così un elemento competitivo, in grado di attrarre un turismo più consapevole e distribuito lungo l'intero arco dell'anno.

¹¹ <https://www.retegargano.it>

¹² <https://www.cnr.it/it/news/9537/report-isole-sostenibili-2020>

Innovazione e Ampliamento dell'Offerta Turistica

L'arcipelago ha tutte le potenzialità per ampliare la propria offerta oltre il turismo balneare tradizionale. Le attività legate all'ecoturismo, alle escursioni naturalistiche, alla gastronomia e ai percorsi culturali possono contribuire a destagionalizzare i flussi e a rafforzare l'economia locale (Caroli 2020). La creazione di laboratori didattici e di esperienze immersive legate al paesaggio e alla storia locale favorisce una maggiore inclusione dei residenti nel sistema turistico¹³.

Flussi, Problematiche e Vantaggi del Turismo alle Tremiti

Andamento dei Flussi

I dati più recenti confermano che la maggior parte dei flussi turistici si concentra nel trimestre giugno-agosto, con un picco nelle due settimane centrali di agosto. Questo andamento produce benefici economici immediati, ma espone il territorio a un forte stress infrastrutturale e ambientale¹⁴.

Problemi da Affrontare

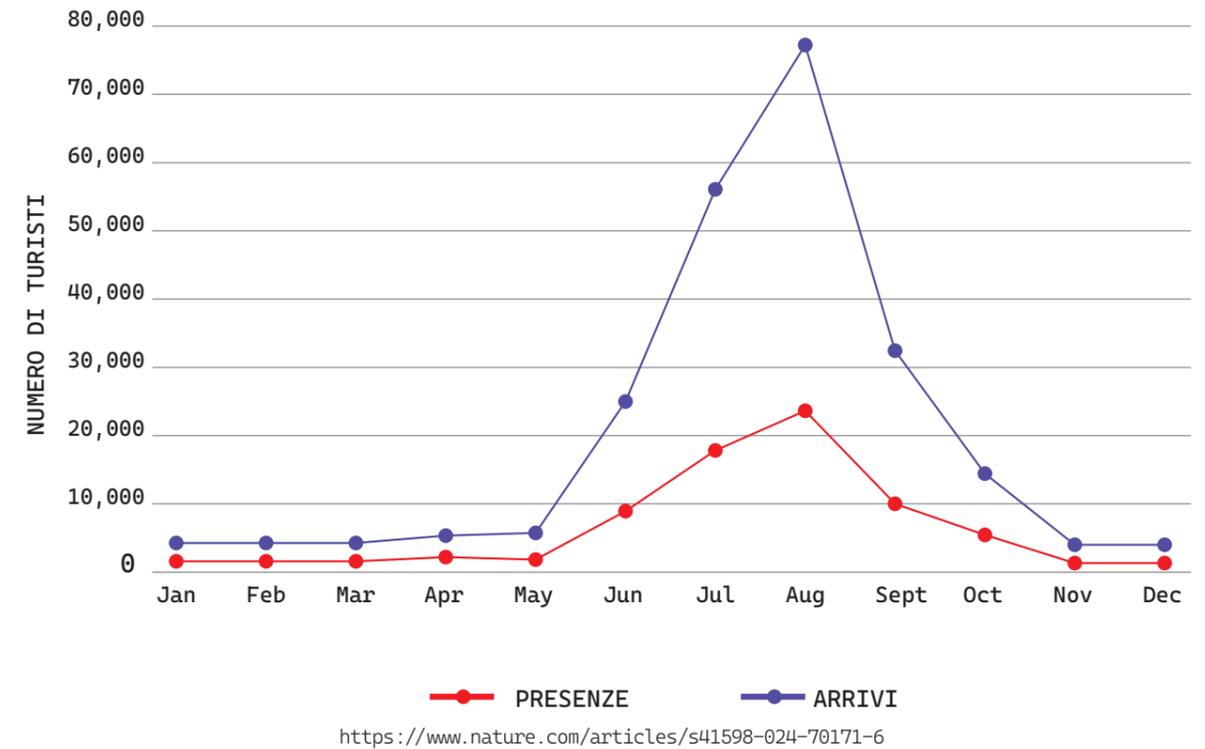
Infrastrutture sottodimensionate: nonostante alcuni investimenti, i sistemi di accoglienza e mobilità non sono ancora adeguati alla pressione turistica estiva.

Trasporti vulnerabili: l'assenza di collegamenti continui e stabili, specie durante l'inverno, compromette la fruibilità turistica e la resilienza insulare.

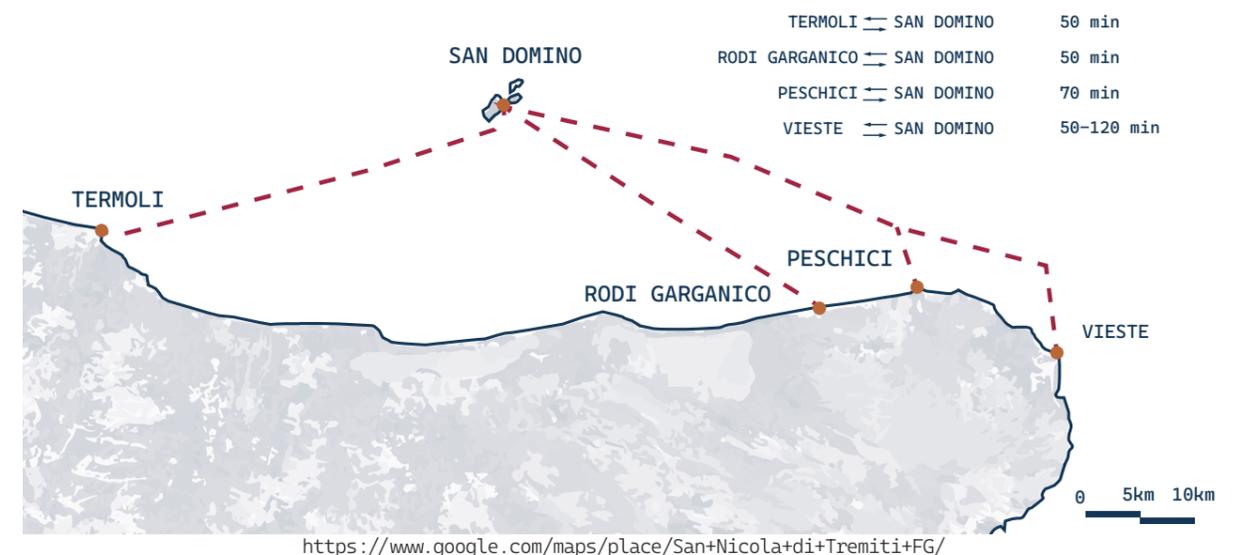
Impatti ambientali: l'incremento dei visitatori genera un aumento dei rifiuti, della pressione sulle risorse idriche e dell'inquinamento atmosferico e marino.

Punti di Forza da Potenziare

PRESENZE E ARRIVI TOTALI DI TURISTI ALLE ISOLE TREMITI DURANTE UN ANNO MEDIO



TRATTE MARITTIME PER ARRIVARE SULLE ISOLE



¹³ <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-flussi-turistici-anno-2023>

¹⁴ <https://www.retegargano.it/2024/04/27/turismo-vieste-cresce-ancora/>

Patrimonio naturale e culturale: il valore intrinseco dei paesaggi e delle testimonianze storiche costituisce un attrattore autentico.

Esperienze diversificate: immersioni subacquee, kayak, escursioni botaniche e visite storiche rappresentano un'offerta ampia e distintiva.

Sostenibilità come valore aggiunto: l'adozione di buone pratiche ambientali rappresenta un vantaggio competitivo per attrarre target sensibili ai temi ecologici.

Rapporto tra Ecosistema e Presenza Turistica

Dinamiche di Impatto

L'eccessivo carico turistico incide negativamente sul delicato equilibrio ambientale dell'arcipelago. L'aumento delle imbarcazioni, l'affollamento delle cale e l'uso improprio dei fondali causano fenomeni come l'erosione costiera, la frammentazione degli habitat e l'inquinamento da carburanti o microplastiche.

Strumenti di Tutela e Prevenzione

Politiche di regolazione degli accessi, l'adozione di gavitelli per l'ormeggio ecocompatibile, e programmi di educazione ambientale per turisti e residenti si sono rivelati efficaci per mitigare gli impatti. Coinvolgere la popolazione locale nella gestione delle risorse può favorire un controllo più diretto e una maggiore sensibilità alla protezione dell'ambiente.

Integrazione tra Sviluppo Economico e Conservazione

Per garantire una prospettiva di lungo periodo, è necessario armonizzare crescita turistica e tutela ambientale. Lo sviluppo di un turismo sostenibile deve essere visto come un'opportunità per creare occupazione e rafforzare l'identità locale, senza



mettere a rischio le risorse naturali su cui si basa (Caroli 2020).

Paesaggi Significativi e Risorse Distintive¹⁵

Aree Costiere e Marine di Pregio

Le isole ospitano paesaggi marini unici, con acque cristalline, cavità carsiche come la Grotta del Bue Marino, e habitat marini di elevato valore ecologico, spesso protetti. Questi luoghi rappresentano mete privilegiate per il turismo subacqueo e naturalistico.

Patrimonio Storico e Architettonico

San Nicola conserva testimonianze monumentali di epoca medievale, come la celebre abbazia fortificata, che rivela l'importanza storica e religiosa dell'isola nel Mediterraneo. Il patrimonio costruito dialoga con il paesaggio naturale, offrendo scenari culturali e visivi di grande valore.

Vegetazione Autoctona e Formazioni Geologiche

La presenza di specie endemiche, la macchia mediterranea e le formazioni calcaree contribuiscono alla varietà paesaggistica dell'arcipelago. Isolotti come Capraia e Cretaccio, con le loro scogliere modellate dal vento e dal mare, rappresentano un patrimonio geomorfologico da tutelare e valorizzare. Armonia tra Antropizzazione e Ambiente Naturale

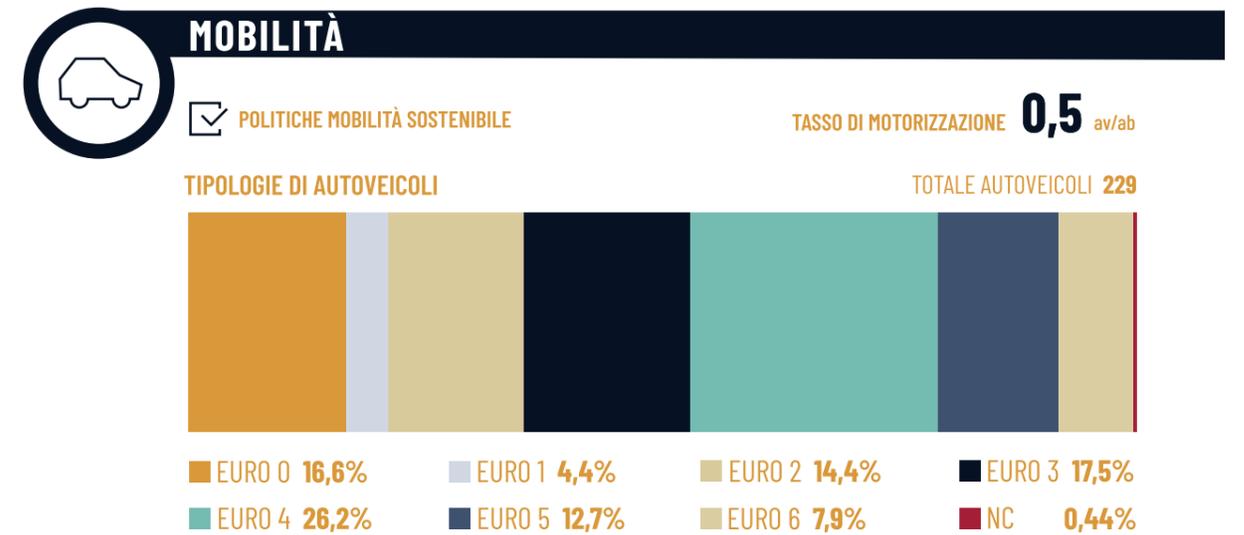
Nonostante lo sviluppo turistico, l'arcipelago ha mantenuto una buona qualità paesaggistica. L'uso di materiali locali, le infrastrutture leggere e le costruzioni a basso impatto visivo contribuiscono a un dialogo armonico tra insediamento umano e natura.



¹⁵ <https://www.infotremi.com/>

DATI ISOLE TREMITI

<https://www.isolesostenibili.it/il-rapporto-2024/>



1.4

TRA PATRIMONIO CULTURALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

L'arcipelago delle Isole Tremiti, incastonato nel cuore del Mar Adriatico e situato a circa 22 km a nord del promontorio del Gargano, rappresenta una realtà territoriale di straordinario interesse paesaggistico, ecologico e culturale. Composto da cinque isole principali - San Domino, San Nicola, Capraia, Pianosa e Cretaccio - e da numerosi affioramenti rocciosi minori, l'arcipelago copre una superficie complessiva di circa 3 km². Nonostante le sue dimensioni ridotte, le Tremiti custodiscono un patrimonio naturalistico e storico di eccezionale valore, che ha giustificato l'inserimento del territorio nel Parco Nazionale del Gargano e la contestuale istituzione, nel 1989, della Riserva Marina delle Isole Tremiti. Questa doppia tutela ambientale, una terrestre e l'altra marina, sottolinea la necessità di elaborare e adottare strategie di sviluppo sostenibile capaci di armonizzare la crescita economica con la conservazione delle risorse naturali.

Geografia, Biodiversità e Valorizzazione del Territorio

Le caratteristiche geomorfologiche delle Isole Tremiti ne fanno un contesto privilegiato per la valorizzazione ecoturistica e scientifica. San Domino è l'isola più estesa, popolata e attrezzata, con la presenza della maggior parte delle strutture ricettive, ristorative e dei servizi pubblici. L'isola ospita anche una delle più ampie pinete di pino d'Aleppo del Mediterraneo, che si affaccia su scogliere spettacolari e spiagge sabbiose. San Nicola, seconda per estensione, ha un ruolo storico e istituzionale rilevante: qui si concentrano edifici storici come l'abbazia di Santa Maria a Mare e le antiche fortificazioni, che testimoniano l'importanza strategica e religiosa dell'isola in epoca medievale. Le

restanti isole, Capraia, Pianosa e Cretaccio, presentano un carattere più selvaggio e incontaminato, rappresentando mete ideali per immersioni subacquee, escursioni e osservazione naturalistica. Il contesto ecologico è particolarmente delicato: la biodiversità marina e terrestre è ricca e comprende specie endemiche e protette, come la Posidonia oceanica, i gabbiani reali mediterranei, i falchi pellegrini e la berta maggiore. La presenza di habitat prioritari è motivo di ulteriore responsabilità gestionale, non solo in termini di conservazione, ma anche di valorizzazione responsabile, attraverso percorsi naturalistici, educazione ambientale e turismo esperienziale.

Sistemi Energetici: Dalla Produzione Locale alle Opportunità Rinnovabili

L'approvvigionamento energetico delle Isole Tremiti avviene in modo isolato, dato che non esiste alcun collegamento diretto con la rete elettrica nazionale. Il fabbisogno viene soddisfatto da otto gruppi elettrogeni alimentati a combustibili fossili, localizzati principalmente a San Domino e San Nicola. Questo modello, sebbene garantisca la continuità del servizio elettrico, risulta inefficiente dal punto di vista ecologico ed economico, oltre a generare elevate emissioni di CO₂. L'unico impianto solare esistente è di dimensioni ridotte (18,4 kW) e copre meno dell'1% del consumo energetico dell'arcipelago, rendendo evidente l'urgenza di investire in sistemi alternativi basati su fonti rinnovabili. In particolare, il potenziale per impianti fotovoltaici è elevato grazie all'alto irraggiamento solare tipico della zona, mentre l'introduzione di micro-eolico o sistemi di accumulo a batteria potrebbe completare un mix energetico più sostenibile e resiliente.

¹⁶ <https://www.qualenergia.it/articoli/transizione-energetica-isole-minori-processo-troppo-lento/>

Gestione delle Risorse Idriche e Innovazioni Tecnologiche

Le risorse idriche delle Tremiti sono estremamente limitate. L'acqua potabile viene attualmente trasportata via mare da Manfredonia mediante navi cisterna, con costi elevati e forti implicazioni logistiche e ambientali. Questa condizione di dipendenza esterna espone l'arcipelago a vulnerabilità soprattutto nei mesi estivi, quando la domanda idrica cresce in modo esponenziale. Nel febbraio 2021, l'Autorità Idrica Pugliese ha approvato in via preliminare la realizzazione di un impianto di dissalazione sotterraneo nella località Colle dell'Eremita, sull'isola di San Domino. L'impianto sarà in grado di produrre tra 250 e 1.000 m³ di acqua potabile al giorno, mediante un processo di osmosi inversa. Si tratta di una soluzione tecnologica avanzata e rispettosa del paesaggio, poiché prevede l'interramento delle strutture e l'utilizzo di fonti rinnovabili per alimentare il sistema, aumentando così la resilienza idrica del territorio¹⁷.

Rifiuti e Trattamento delle Acque Reflue

La gestione dei rifiuti urbani costituisce una criticità ancora irrisolta. Il tasso di raccolta differenziata si aggira intorno al 38%, un valore lontano dagli standard regionali e nazionali. Le difficoltà logistiche legate all'insularità, unite alla stagionalità del turismo, rendono la gestione integrata dei rifiuti complessa. Gli impianti di trattamento delle acque reflue, pur presenti, non rispettano pienamente le direttive europee, evidenziando carenze sia nella depurazione che nello smaltimento finale. Tra le iniziative più virtuose spiccano il divieto, introdotto nel 2018, di utilizzo di plastica monouso e il progetto "Tremiti Plastic Free Islands"¹⁸ promosso da Blu Marine Service. Quest'ultimo ha incentivato l'uso di materiali biodegradabili e l'installazione di compostiere locali, con l'obiettivo

¹⁷ <https://lnx.autoritaidrica.puglia.it/index.php/l-ente/comunicazione-e-stampa/elenco-notizie/612-impianto-di-dissalazione-delle-isole-tremiti-progetto-di-fattibilita-tecnica-ed-economica.html>

¹⁸ <https://www.isolesostenibili.it/2021/07/16/tremiti-plastic-free-islands-il-progetto-per-il-miglioramento-della-gestione-dei-rifiuti-sulle-isole/>

di promuovere comportamenti sostenibili e ridurre il volume dei rifiuti esportati.

Il Turismo: Un Equilibrio Delicato tra Sviluppo e Conservazione

Il turismo rappresenta il pilastro economico delle Isole Tremiti. Durante la stagione estiva, l'arcipelago può accogliere giornalmente oltre 3.000 visitatori, con picchi concentrati a Ferragosto. Sebbene tali afflussi producano benefici economici, essi pongono una pressione considerevole sulle risorse naturali e sulle infrastrutture, spesso sottodimensionate rispetto alla domanda. Il contributo di sbarco (2,50 euro a persona)¹⁹ costituisce un primo tentativo di internalizzare i costi ambientali legati al turismo, ma servono ulteriori misure: pianificazione dei flussi, promozione del turismo fuori stagione, itinerari tematici (storici, naturalistici, gastronomici), educazione ambientale e incentivazione dell'eco-turismo. È fondamentale sviluppare una visione di lungo periodo in cui la tutela del territorio diventi elemento identitario e competitivo per l'offerta turistica.

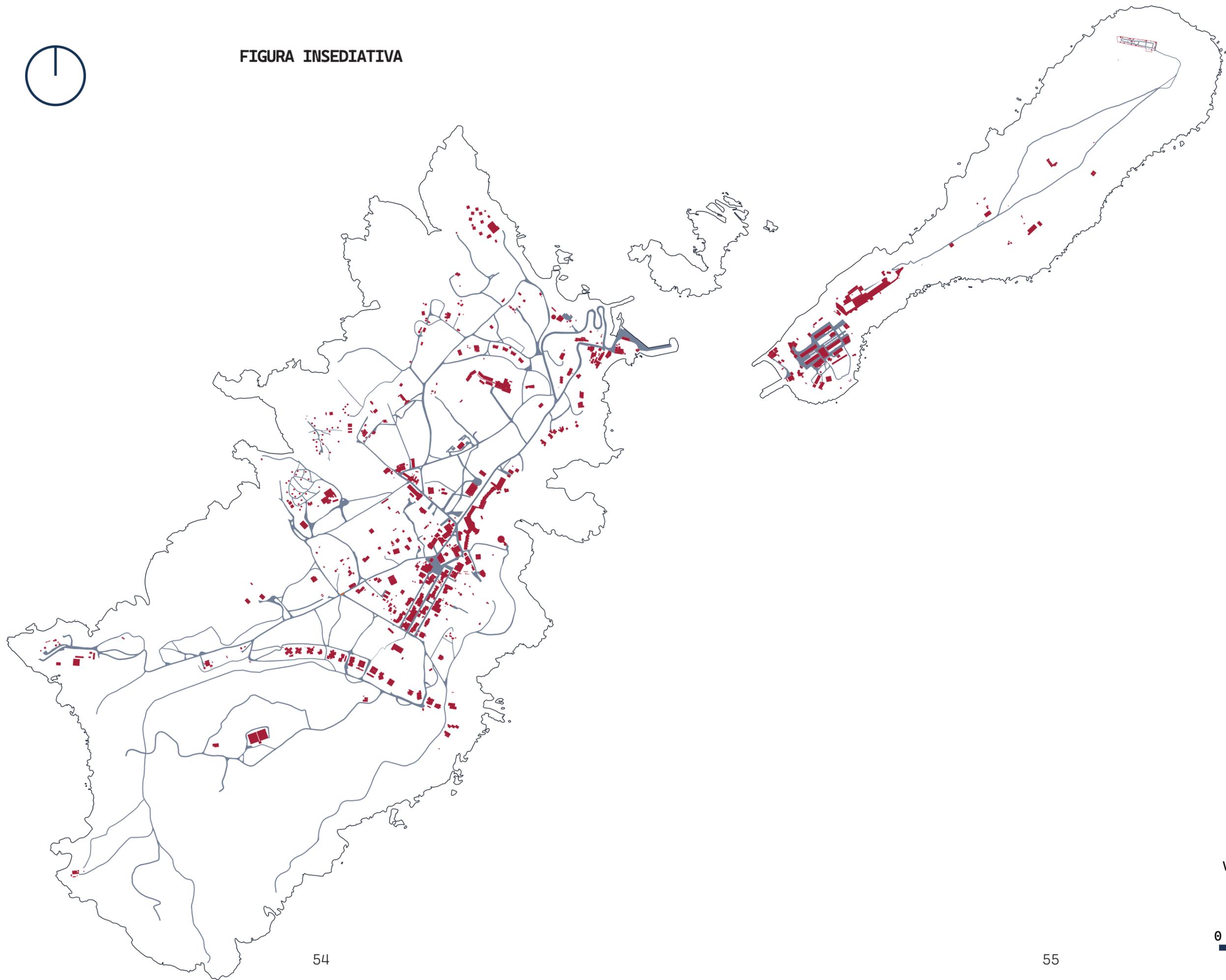
¹⁹ <https://www.statoquotidiano.it/20/04/2017/538188/538188>

1.5

ATLANTE CARTOGRAFICO



FIGURA INSEDIATIVA

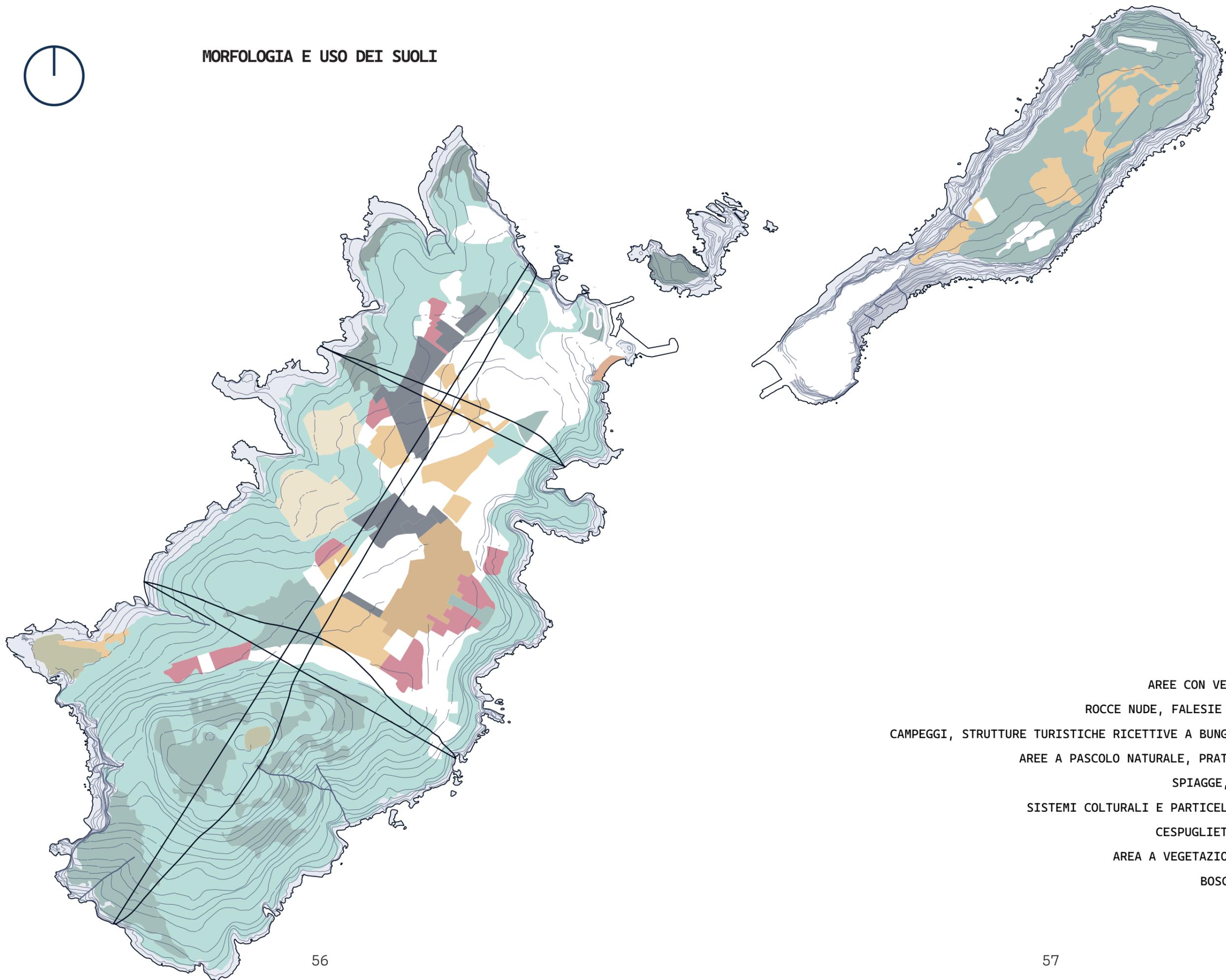


VIABILITÀ 
EDIFICATO 

0 100 200 300m




MORFOLOGIA E USO DEI SUOLI



CANALI

COLTURE

AREE CON VEGETAZIONE RADA

ROCCE NUDE, FALESIE E AFFIORAMENTI

CAMPEGGI, STRUTTURE TURISTICHE RICETTIVE A BUNGALOWS O SIMILI

AREE A PASCOLO NATURALE, PRATERIE E INCOLTI

SPIAGGE, DUNE E SABBIE

SISTEMI COLTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI

CESPUGLIETI ED ARBUSTETI

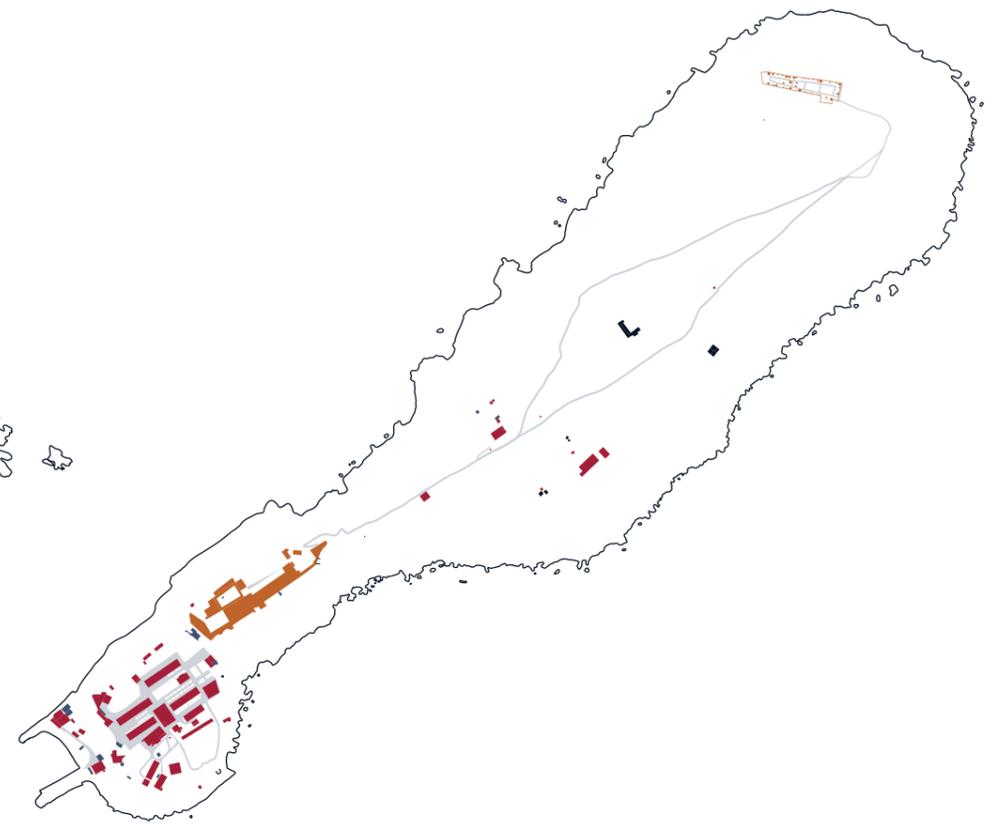
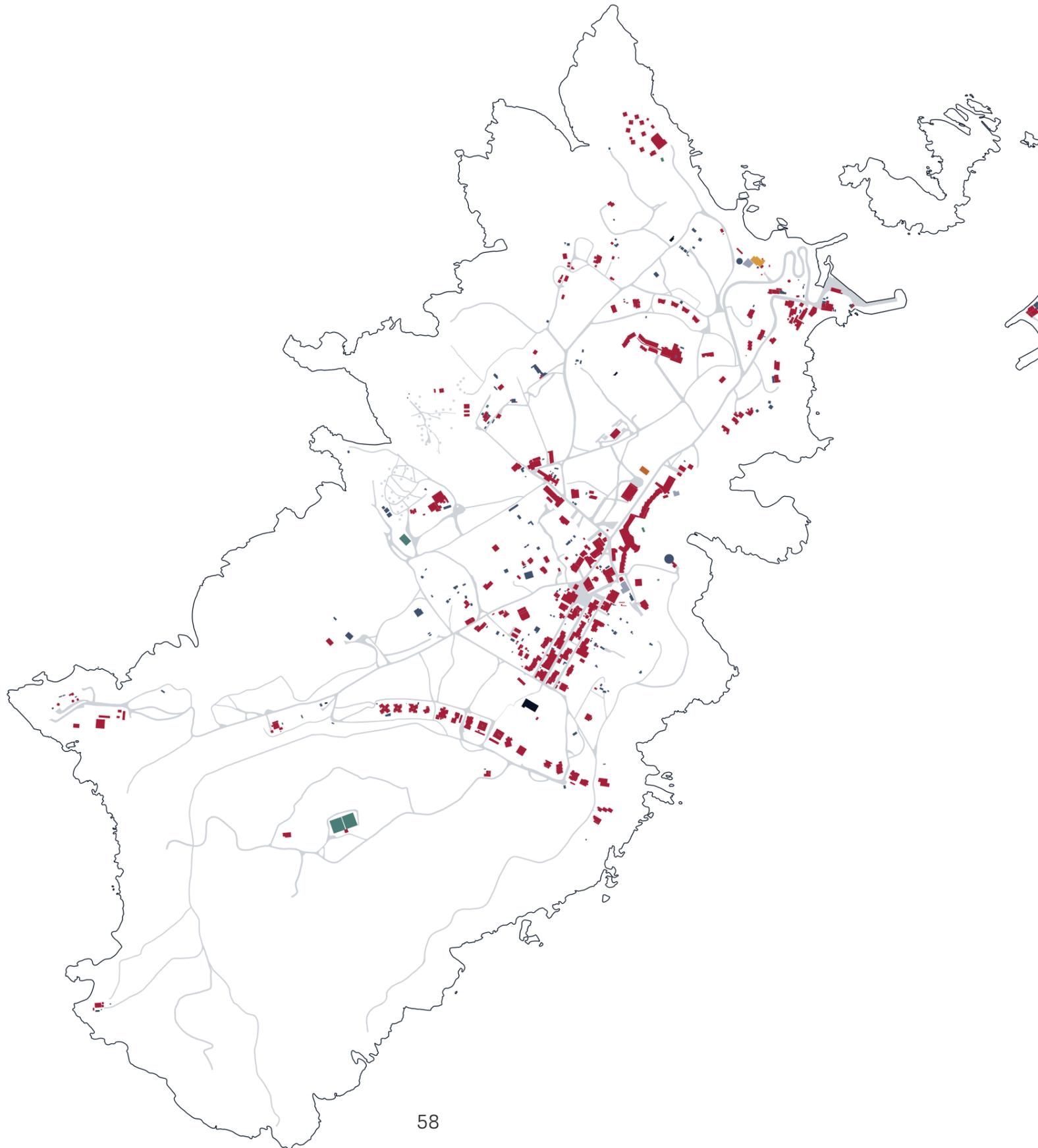
AREA A VEGETAZIONE SCLEROFILLA

BOSCHI DI CONIFERE

0 100 200 300m



FUNZIONI ED EMERGENZE



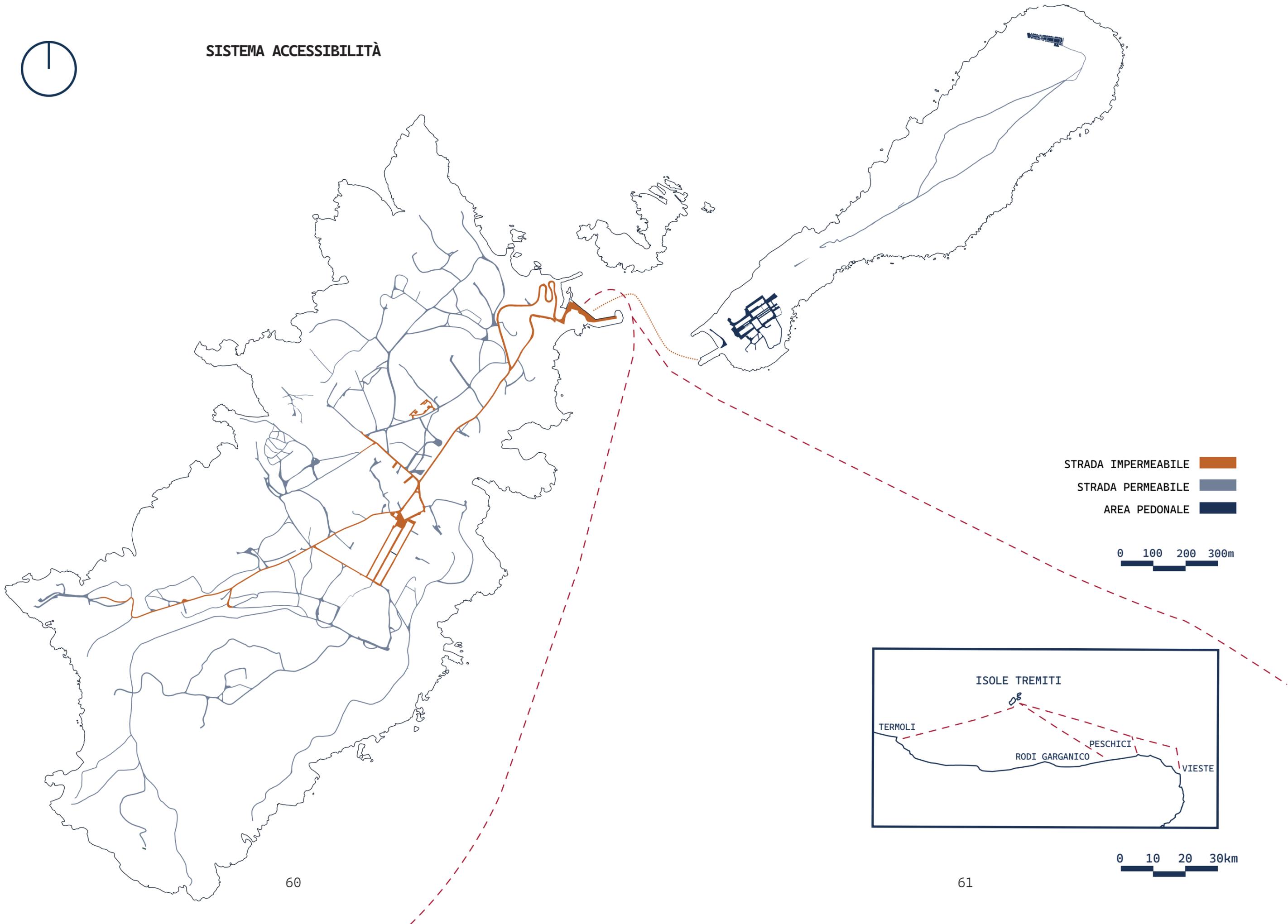
- EDIFICIO DIROCCATO 
- EDIFICIO INTERRATO 
- TRULLO 
- CAMPO SPORTIVO 
- CAPANNONE 
- ELEMENTI ACCESSORI 
- ARCHITETTURA SACRA 
- POZZO 
- AREA IMPIANTO FOTOVOLTAICO 
- EDIFICIO CIVILE 

- VIABILITÀ 





SISTEMA ACCESSIBILITÀ



CONFIGURARE IL CASO DI STUDIO/UNA STRATEGIA TRASFORMATIVA

Il presente capitolo si propone di esplorare in profondità le dinamiche di governance, i processi normativi e le istanze emergenti che influenzano e strutturano le prospettive di valorizzazione sostenibile dell'arcipelago delle Isole Tremiti. L'attenzione è rivolta in particolare a tre ambiti strategici: la rifunzionalizzazione del faro di San Domino, la riorganizzazione infrastrutturale e logistica dei porti e la rigenerazione delle aree marginali e sottoutilizzate. In questo contesto, vengono analizzati gli attori coinvolti a vari livelli, i meccanismi decisionali e gli strumenti di programmazione e finanziamento attualmente attivati – tra cui l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, la Strategia Nazionale per le Aree Interne, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia.

2.1

ATTORI POLITICHE E PROCESSI

Il sistema attoriale delle Tremiti

Il sistema attoriale che opera sull'arcipelago si articola su più livelli - nazionale, regionale e locale - e coinvolge una pluralità di soggetti con ruoli e competenze eterogenei. La complessità della governance si riflette nella necessità di coordinare normative settoriali, strategie di sviluppo, vincoli ambientali e aspettative sociali (Ferrari e Raffestin 2020). Il modello che ne risulta è fortemente influenzato dalla specificità insulare del contesto, che richiede soluzioni adattive, approcci integrati e un costante dialogo tra le componenti istituzionali e i portatori di interesse (Baldacchini 2019).

Attori centrali

Agenzia del Demanio

L'Agenzia rappresenta uno degli attori chiave a livello nazionale, in quanto ente responsabile della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Nel caso delle Isole Tremiti, ha promosso il progetto Valore Paese - Fari, un'iniziativa strategica volta a recuperare i fari dismessi o sottoutilizzati, tra cui il faro di San Domino, attraverso la concessione in uso a soggetti privati selezionati tramite bando pubblico. L'obiettivo del progetto è duplice: da un lato, assicurare il restauro e la rifunzionalizzazione di immobili di alto valore storico-architettonico; dall'altro, attivare nuove funzioni culturali, turistiche e sociali compatibili con il contesto, in linea con i principi della sostenibilità e della valorizzazione identitaria.

Parco Nazionale del Gargano

Autorità preposta alla gestione della Riserva Naturale Marina Isole Tremiti, istituita per proteggere gli ecosistemi marini, costieri e terrestri dell'arcipelago. Il Parco svolge un ruolo cruciale nella definizione delle regole di fruizione delle tre zone di tutela (A, B, C), nella promozione di attività educative e nella realizzazione di programmi di monitoraggio ambientale. Inoltre, attraverso bandi e collaborazioni con enti di ricerca, sostiene la creazione di reti ecologiche e il rafforzamento delle capacità gestionali locali.

Attori regionali e locali

Regione Puglia

La Regione è titolare delle politiche territoriali e paesaggistiche, e con il PPTR ha riconosciuto le Isole Tremiti come un ambito paesaggistico sensibile, definendone le linee guida per la conservazione e lo sviluppo armonico. Oltre ai vincoli paesaggistici, la Regione interviene mediante fondi europei e programmi integrati per promuovere la mobilità sostenibile, la digitalizzazione dei servizi, il miglioramento dell'offerta turistica e la salvaguardia ambientale. La coerenza tra la pianificazione regionale e gli interventi locali è garantita da tavoli tecnici e da un costante confronto con il Comune.

Comune delle Isole Tremiti

L'amministrazione comunale rappresenta l'ente di prossimità più direttamente coinvolto nella gestione delle dinamiche insediative, economiche e sociali dell'arcipelago. Il Comune è responsabile della pianificazione urbanistica, della manutenzione delle infrastrutture e della regolazione dei servizi portuali, nonché dell'organizzazione di percorsi partecipativi e bandi per la co-progettazione di interventi. Assume così un ruolo mediatore tra le esigenze della popolazione residente, le opportunità offerte dalla programmazione regionale e le indicazioni derivanti dalle autorità ambientali.

Attori socio-economici: reti locali e iniziativa dal basso

Operatori turistici

Il comparto turistico rappresenta la spina dorsale dell'economia locale. Al suo interno operano strutture ricettive, agenzie di viaggio, diving center, operatori nautici e guide ambientali. Questi attori, oltre a erogare servizi, sono sempre più coinvolti in iniziative di co-marketing territoriale e nella progettazione di itinerari tematici legati al paesaggio, alla cultura marinara e alla biodiversità. In alcuni casi, contribuiscono attivamente alla cura di spazi pubblici e alla promozione di eventi, assumendo un ruolo di responsabilità nella costruzione di un'offerta turistica sostenibile. La loro azione è fondamentale per consolidare un modello economico non solo stagionale, ma anche distribuito nel tempo e integrato con le risorse del territorio.

Comunità locale e associazionismo

La comunità delle Tremiti è composta da residenti storici, pescatori, famiglie legate all'identità insulare e nuove generazioni attratte da un ritorno consapevole alla vita sull'isola. Insieme alle associazioni culturali e ambientali, questi soggetti rappresentano un patrimonio immateriale fondamentale (Satta e Pusceddu 2018). Partecipano attivamente ai processi decisionali attraverso assemblee pubbliche, progetti partecipativi e iniziative di monitoraggio civico. Le loro conoscenze tradizionali - legate alla pesca, alla navigazione, alla cura del paesaggio - costituiscono un valore aggiunto nei processi di pianificazione e trasformazione. Inoltre, molte associazioni promuovono attività educative e culturali, come festival, mostre, laboratori e campagne di sensibilizzazione, contribuendo alla costruzione di una narrazione collettiva e condivisa del territorio.

Processi in corso

L'evoluzione delle Isole Tremiti verso un modello di sviluppo sostenibile si colloca all'interno di un sistema normativo e programmatico complesso, articolato su scala internazionale, nazionale e regionale. Gli strumenti attualmente in vigore non solo aprono significative opportunità in termini di finanziamento e progettazione, ma definiscono anche vincoli precisi volti a garantire la coerenza tra interventi locali e obiettivi sovralocali. Il progetto di valorizzazione territoriale – che include la rifunzionalizzazione del faro di San Domino, la riorganizzazione dei porti e la rigenerazione delle aree marginali – si confronta costantemente con questo quadro multilivello.

Agenda 2030: Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG 11 e SDG 14)

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite rappresenta il principale riferimento globale per le politiche di sviluppo sostenibile. Gli SDG 11 (“Città e comunità sostenibili”) e 14 (“Vita sott'acqua”) offrono indicazioni strategiche fondamentali per l'intervento sulle Isole Tremiti. Il primo promuove accessibilità, resilienza urbana e partecipazione attiva delle comunità; il secondo pone l'accento sulla protezione degli ecosistemi marini, sulla riduzione dell'inquinamento e sulla gestione sostenibile delle risorse marine. Tali obiettivi si traducono in pratiche locali che promuovono spazi inclusivi, turismo esperienziale a basso impatto e tutela ambientale della Riserva Marina.

Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

Le Isole Tremiti rientrano nelle cosiddette “aree ultraperiferiche”, come definite dalla SNAI, e possono accedere a misure specifiche per contrastare la marginalità territoriale e migliorare la qualità della vita. Le priorità d'intervento includono

il potenziamento dei servizi essenziali (sanità, istruzione, mobilità), il rafforzamento della coesione sociale e il sostegno a modelli innovativi di sviluppo locale. In tale ottica, assumono rilievo il miglioramento dei collegamenti marittimi, l'ammodernamento dei porti e l'introduzione di reti digitali avanzate come il 5G, elementi fondamentali per superare l'isolamento e promuovere nuove economie territoriali.

PNRR – Programma “Isole Verdi”

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nell'ambito del Programma “Isole Verdi”, prevede risorse dedicate alla transizione ecologica delle isole minori non interconnesse. Per le Tremiti, ciò comporta investimenti nell'efficientamento energetico degli edifici pubblici, nella mobilità elettrica, nella gestione innovativa dei rifiuti e nella connettività digitale. Interventi emblematici includono l'installazione di pannelli solari, la diffusione di veicoli elettrici per i servizi locali e la posa di cavi in fibra ottica, strumenti essenziali per favorire smart working, telemedicina ed e-learning.

Programma “Valore Paese – Fari”

Il progetto di rifunzionalizzazione del faro di San Domino si inserisce nel programma nazionale “Valore Paese – Fari”, promosso dall'Agenzia del Demanio in sinergia con il Ministero della Cultura e il Ministero della Difesa. Il bando prevede la concessione a operatori privati per trasformare i fari in strutture turistico-culturali sostenibili, rispettando precisi criteri ambientali, architettonici e sociali. Le linee guida impongono l'impiego di materiali naturali e reversibili, l'inclusione di spazi didattici ed espositivi, l'efficienza energetica e la valorizzazione della memoria storica dei luoghi.

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il PPTR della Regione Puglia riconosce le Isole Tremiti come ambito ad elevata sensibilità paesaggistica, soggetto a una disciplina stringente in termini di tutela e trasformazione del territorio. Il piano individua fasce di rispetto per insediamenti storici e coste, vincoli per le aree boscate e divieti di nuova edificazione in contesti di pregio. Ogni intervento richiede una relazione paesaggistica, valutazioni d'impatto visivo e misure di mitigazione, in coerenza con i principi della Convenzione Europea del Paesaggio.

Regolamento del Parco Nazionale del Gargano

Le Isole Tremiti ricadono sotto la giurisdizione del Parco Nazionale del Gargano e della relativa Riserva Marina, suddivisa in zone a protezione differenziata (A, B, C). Il Regolamento stabilisce restrizioni e autorizzazioni per attività come pesca, immersioni, ormeggi e turismo. Il Parco promuove inoltre iniziative di monitoraggio ambientale partecipato (citizen science), programmi di educazione ambientale e campagne di sensibilizzazione, rafforzando la consapevolezza ecologica della popolazione e incentivando la conservazione attiva.

Istanze e scenari

Il coinvolgimento diretto degli attori locali - cittadini, imprese, istituzioni - è cruciale per costruire visioni di sviluppo realmente condivise e sostenibili. Attraverso processi partecipativi, incontri pubblici e tavoli tecnici, sono emerse istanze eterogenee che orientano la progettazione strategica del territorio.

Istanze delle Comunità Locali

I residenti esprimono l'esigenza di un maggiore protagonismo nelle scelte riguardanti la gestione delle risorse, la pianificazione urbanistica e la valorizzazione culturale. Una proposta condivisa è la creazione di un Tavolo Permanente di Co-governance, che riunisca rappresentanti del Comune, del Parco, delle associazioni locali e di esperti esterni. Tale organismo, ispirato a pratiche di democrazia deliberativa, permetterebbe di valorizzare il sapere locale e la memoria culturale, promuovendo politiche per i giovani e il recupero di mestieri tradizionali (Mingione e Graziano 2019).

Istanze degli Operatori Turistici

Il comparto turistico richiede maggiore flessibilità nelle normative paesaggistiche, per consentire soluzioni leggere e stagionali - come pontili mobili, strutture in legno e chioschi ecosostenibili - coerenti con il paesaggio insulare. Tra le priorità figurano anche incentivi per la formazione di guide ambientali e culturali, e strategie per destagionalizzare i flussi turistici mediante eventi ed esperienze tematiche.

Istanze Istituzionali

Gli enti pubblici sottolineano la necessità di integrare le politiche di sviluppo con sistemi di monitoraggio ambientale e piani di adattamento cli-

matico. Il Comune propone, inoltre, un potenziamento dei trasporti, con l'aumento della frequenza dei collegamenti e soluzioni innovative come un servizio con elicottero per emergenze sanitarie, consegne rapide e mobilità straordinaria.

Scenari di sviluppo

A partire dalle istanze emerse e dalle indicazioni contenute negli strumenti normativi, si delineano quattro scenari di sviluppo integrato per le Isole Tremiti:

Turismo culturale ed esperienziale

Il faro di San Domino viene ripensato come polo culturale dedicato al patrimonio immateriale, all'arte contemporanea e alla narrazione digitale. Il progetto prevede residenze d'artista, esposizioni interattive e percorsi educativi, collegandosi anche a un itinerario archeologico subacqueo per la valorizzazione dei relitti.

Rete logistica sostenibile

Sviluppo di un "Green Mobility Hub" nei porti principali, con stazioni di ricarica elettrica, navette ecologiche, bike sharing e segnaletica intelligente. Un'app integrata consente la gestione in tempo reale dei mezzi, migliorando accessibilità e sostenibilità.

Laboratorio ambientale e digitale

Creazione di una piattaforma open data basata su sensori IoT e GIS per il monitoraggio ambientale. I dati raccolti saranno accessibili a istituzioni, scuole e cittadini, incentivando ricerca scientifica, didattica e citizen science.

Co-governance evoluta

Costituzione di forme ibride di governance – come fondazioni di comunità o consorzi pubblico-privati – in grado di garantire inclusività, continuità amministrativa e capacità gestionale. Questi enti favorirebbero trasparenza, coprogettazione e rendicontazione partecipata (Donolo 2020; Borzaga e Fazzi 2019).

2.2

DEFINIRE UNA STRATEGIA PROGETTUALE

Una strategia integrata per la rigenerazione delle Isole Tremiti

Nel cuore della visione progettuale per le Isole Tremiti si configura una strategia integrata che funge da cornice concettuale e operativa per orientare coerentemente ogni azione di trasformazione, dalla scala architettonica a quella territoriale. Prima di entrare nel merito dei tre sottocapitoli che la articolano, è opportuno richiamare i principi fondamentali che definiscono l'impianto metodologico e valoriale della proposta:

Sostenibilità integrata: ogni intervento dovrà perseguire simultaneamente obiettivi ambientali, sociali e culturali, ispirandosi a un modello di sviluppo armonico che tuteli l'ecosistema e rafforzi la coesione della comunità locale. Questo approccio si colloca nella scia delle strategie europee per uno sviluppo sostenibile integrato, come delineato dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Turismo come motore rigenerativo: il turismo, reinterpretato in chiave esperienziale, diffusa e stagionalizzata, diventa un dispositivo per l'attivazione di economie locali resilienti, capaci di produrre valore senza compromettere le risorse naturali e infrastrutturali. Si fa qui riferimento al concetto di "turismo rigenerativo", promosso anche dall'Organizzazione Mondiale del Turismo come modello alternativo alla logica estrattiva del turismo di massa.

Approccio transcalare: la proposta si sviluppa su più livelli - territoriale, urbano, architettonico - integrando strumenti di policy, assetti spaziali e dinamiche sociali. Questo metodo, ispirato alla pianificazione integrata promossa dall'Urban Agenda for the EU, consente di garantire coerenza tra visione strategica e implementazione locale,

favorendo sinergie tra scala micro e macro.

Quale sostenibilità?

Inserite all'interno del Parco Nazionale del Gargano e della Riserva Marina delle Isole Tremiti, queste isole rappresentano un ecosistema fragile e ad alta vulnerabilità. Qualsiasi strategia di trasformazione deve pertanto misurarsi con standard elevati di compatibilità ecologica. In un contesto globale segnato dagli impatti del cambiamento climatico - come evidenziato nel più recente rapporto IPCC - è necessario adottare misure orientate alla mitigazione e all'adattamento, puntando a una crescente autosufficienza in ambito energetico e idrico. Tra le priorità si individuano:

- Sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche, attraverso cisterne e reti duali per usi non potabili;
- Integrazione di impianti fotovoltaici nel costruito, con attenzione al rispetto dei vincoli paesaggistici definiti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia;
- Adozione di soluzioni passive per l'efficienza energetica, come ventilazione naturale, ombreggiamento vegetale e isolamento mediante materiali biocompatibili;
- Impianti avanzati per il trattamento delle acque reflue, con possibilità di riuso a fini irrigui o attraverso tecnologie di microfitodepurazione;
- Rafforzamento della raccolta differenziata e introduzione di sistemi di gestione circolare dei rifiuti, in linea con il Green Deal europeo.

La sostenibilità ambientale non si esaurisce nella riduzione dell'impronta ecologica, ma si estende alla tutela attiva della biodiversità, terrestre

e marina, anche attraverso programmi partecipativi di citizen science. Esperienze simili si stanno sviluppando nelle isole Eolie e a Madeira, dove comunità e turisti collaborano al monitoraggio ambientale (Mazzanti 2020).

Dimensione sociale

Affrontare la questione della sostenibilità sociale significa adottare una prospettiva redistributiva e generativa. Il modello economico attuale, fortemente stagionale e centrato sul turismo estivo, non garantisce né stabilità occupazionale né inclusione sociale. La proposta strategica mira a superare tali criticità attraverso:

- Programmi di formazione permanente rivolti a residenti e giovani, focalizzati su competenze in ambito edilizio tradizionale, turismo sostenibile, progettazione partecipata e gestione ambientale;
- Realizzazione di spazi comunitari multifunzionali dedicati alla formazione, al lavoro condiviso e alla socialità, capaci di ospitare nuove professionalità e supportare l'innovazione locale;
- Costituzione di una cabina di regia multilivello per la gestione coordinata delle risorse del PNRR, dei fondi europei e dei finanziamenti regionali, con l'obiettivo di semplificare l'accesso ai finanziamenti e rafforzare la capacità progettuale locale.

Secondo i dati ISTAT e Svimez, molti piccoli comuni italiani - e le isole minori in particolare - registrano un costante calo demografico e un'erosione progressiva dei servizi essenziali. In questo scenario, è fondamentale valorizzare il capitale umano residente e incentivare il rientro dei giovani, invertendo la traiettoria dello spopolamento.

Dimensione culturale

Il paesaggio culturale delle Isole Tremiti è il risultato di un intreccio secolare tra storia monastica, spiritualità, architettura vernacolare e tradizioni popolari. Tutelare questa identità non significa solo conservare i manufatti esistenti, ma attivare un processo culturale e partecipativo di rigenerazione. In quest'ottica si propongono:

- Il riuso adattivo dei manufatti storici, come il faro di San Domino, riconvertito in uno spazio culturale e didattico aperto alla cittadinanza e ai visitatori;
- La valorizzazione dei saperi immateriali attraverso laboratori di artigianato, rievocazioni storiche e percorsi enogastronomici legati alla cultura locale;
- La costruzione di narrazioni identitarie condivise, con l'impiego di strumenti digitali e multimediali per coinvolgere attivamente la popolazione nella cura dei luoghi.

Questo approccio è pienamente in linea con i principi della Convenzione di Faro, che riconosce il diritto delle comunità a partecipare alla valorizzazione e gestione del proprio patrimonio culturale, inteso come leva per uno sviluppo equo e sostenibile.

Turismo come volano di trasformazione

Destagionalizzazione dei flussi

Attualmente oltre il 70% dei flussi turistici si concentra nei mesi estivi, con impatti negativi sulla capacità ricettiva, il consumo idrico ed energetico e la pressione sulla mobilità e sui servizi. L'obiettivo della strategia è favorire una distribuzione temporale più equilibrata del turismo, proponendo:

- Pacchetti di turismo lento e tematico in primavera e autunno: birdwatching, snorkeling naturalistico, percorsi letterari e fotografici;
- Eventi culturali distribuiti nell'arco dell'anno, come festival legati al mare, residenze artistiche e workshop universitari.

Questa visione si ispira al paradigma del turismo rigenerativo, che si propone di restituire valore ai territori anziché consumarli.

Diversificazione dell'offerta

Per superare la monocultura del turismo balneare, è necessario costruire un sistema di attrattori sostenibili e multifunzionali. Tra le proposte:

- Il faro di San Domino come centro per l'educazione ambientale, spazio espositivo e atelier creativo;
- I sentieri costieri reinterpretati come percorsi meditativi, percorribili a piedi o in bicicletta elettrica, dotati di punti di sosta e segnaletica narrativa;
- I porti di San Domino e San Nicola riconfigurati come gateways multifunzionali, capaci di ospitare coworking stagionali, info point, mercati locali e laboratori marini.

L'interconnessione di questi dispositivi sarà sostenuta da un potenziamento delle infrastrutture digitali previsto dal programma "Isole Verdi" del PNRR.

Radicamento locale

Affinché i benefici della trasformazione ricadano direttamente sulla comunità locale, è essenziale prevedere meccanismi di governance inclusiva e di economia locale. In particolare:

- Cooperative di comunità e consorzi tra operatori locali potranno gestire servizi nei porti, nei centri informativi, nei fari e nei laboratori del mare;
- Marchi di qualità territoriali, ispirati a esperienze promosse da Legambiente e Slow Food, certificheranno i prodotti e i servizi a filiera corta e a basso impatto;
- Clausole sociali inserite nei bandi pubblici garantiranno priorità a soggetti locali, incentivando l'occupazione giovanile e femminile.

Questo approccio incarna i principi dell'economia civile e della giustizia ambientale (Becchetti 2020), promuovendo un modello di turismo a trazione locale, capace di riequilibrare il rapporto tra domanda globale e offerta territoriale.

Verso un approccio transcalare

Scala Territoriale

La condizione insulare delle Isole Tremiti è al contempo un tratto identitario e un fattore di criticità in termini di accessibilità e continuità territoriale. L'isolamento geografico richiede un ripensamento sistemico dei collegamenti tra l'arcipelago e la terraferma, superando una mera logica logistica per abbracciare una visione integrata e sostenibile della mobilità. In tale ottica, la progettazione delle infrastrutture di accesso si configura come strumento fondamentale per garantire l'inclusione territoriale e la riduzione delle disuguaglianze spaziali (Cresswell 2010).

Il porto di Termoli rappresenta oggi il principale punto di accesso all'arcipelago tremitese, grazie alla sua connessione multimodale con il sistema ferroviario nazionale e alla vicinanza con il centro urbano. Termoli si configura dunque come hub strategico per il trasporto passeggeri e merci, specialmente nei mesi invernali, quando la maggior parte dei porti garganici interrompe i collegamenti. Il progetto proposto prevede un potenziamento di tale nodo, sia attraverso l'adozione di traghetti a propulsione elettrica o ibrida - in linea con le politiche europee per la decarbonizzazione dei trasporti marittimi - sia con la realizzazione di infrastrutture di ricarica portuali.

Durante la stagione estiva, altri porti del Gargano come Vieste, Peschici, Rodi Garganico e, più occasionalmente, Manfredonia - si attivano come terminali secondari. Sebbene offrano opportunità di accessibilità diffuse, l'attuale sistema risulta frammentato e poco integrato. Si propone, pertanto, una razionalizzazione delle corse attraverso una regia unica, capace di coordinare orari, tipologie di imbarcazioni e carichi, al fine di costruire una

rete intermodale efficiente e sostenibile (Bertolini e Spit 1998). L'introduzione di una piattaforma digitale unificata - in grado di aggregare informazioni su orari, tariffe e disponibilità - e l'adozione di incentivi tariffari per modalità di viaggio combinate (es. treno + traghetto) si configurano come strumenti chiave per indirizzare i flussi turistici verso soluzioni a basso impatto ambientale.

Un elemento peculiare dell'accessibilità è rappresentato dal collegamento aereo mediante elicottero, attivo dall'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia. Questa modalità, oltre a garantire l'elisoccorso, assume un ruolo strategico per il turismo esperienziale di fascia alta. Il progetto prevede il potenziamento dell'eliporto di San Domino e l'ampliamento delle rotte verso scali come Bari e Pescara, così da diversificare ulteriormente le possibilità di accesso.

In sintesi, la visione complessiva è quella di un sistema intermodale integrato, in cui i diversi mezzi di trasporto (gomma, ferro, mare e aria) cooperano in modo sinergico per ridurre l'impatto ambientale, aumentare l'efficienza e migliorare l'esperienza di viaggio. Il miglioramento dell'accessibilità, infatti, non risponde soltanto a necessità logistiche, ma incide direttamente sulla capacità delle Tremiti di sviluppare un turismo sostenibile e selettivo, capace di attrarre visitatori rispettosi e consapevoli, mantenendo le isole lontane dal consumo turistico di massa.

Scala Insulare

Alla scala insulare, il progetto si fonda su una lettura sistemica dell'arcipelago, considerato nella sua interezza morfologica, funzionale e infrastrutturale. Le isole di San Domino e San Nicola, le uniche abitate stabilmente, costituiscono i principali poli di attrazione, mentre l'isola di Cretaccio, priva di insediamenti permanenti, assume un ruolo strategico come cerniera paesaggistica tra le due. L'approccio adottato rifiuta una visione frammentaria, mirando a costruire una strategia trasformativa che valorizzi le relazioni tra le isole e ne orienti lo sviluppo futuro (Bourriaud 2009).

L'analisi urbana evidenzia come San Domino presenti un tessuto a bassa densità, caratterizzato da una prevalenza di strutture ricettive stagionali e da una mobilità interna basata sull'uso intensivo di mezzi privati, spesso inadeguati al contesto viario dell'isola. La proposta mira a riorganizzare questi flussi attraverso una rete di mobilità leggera - pedonale, ciclabile ed elettrica condivisa - articolata su percorsi principali e secondari, con nodi di interscambio localizzati in corrispondenza delle polarità funzionali.

San Nicola, al contrario, è dominata dalla presenza dell'antico complesso abbaziale-fortificato, che limita le possibilità di intervento ma ne aumenta il potenziale strategico. L'isola è povera di servizi moderni e spazi pubblici adeguati, ma ricca di valori culturali. La strategia progettuale punta a reintegrare San Nicola nel sistema insulare, riconoscendole un ruolo centrale nella narrazione turistica, senza snaturarne l'identità storico-monumentale (Choay 1992).

L'isola di Cretaccio, invece, viene riletta come dispositivo ecologico e paesaggistico. La sua

posizione intermedia e le sue caratteristiche geomorfologiche la rendono ideale per la definizione di percorsi naturalistici e attività controllate all'aria aperta. In quest'ottica, Cretaccio non è considerata un elemento marginale, ma una risorsa strategica per la fruizione sostenibile del paesaggio (Forman 1995).

La proposta alla scala insulare si fonda su tre assi principali: la ridefinizione della mobilità, la riconfigurazione dei nodi funzionali e l'integrazione paesaggistica. I porti di San Domino e San Nicola vengono letti come "porte tematiche" d'accesso, rispettivamente legate alla logistica turistica e alla valorizzazione del patrimonio culturale, mentre l'area di Punta Secca viene individuata come nuovo attrattore paesaggistico. Inoltre, si prevede lo spostamento delle funzioni impattanti (distributori, rifiuti, depuratori) fuori dalle aree di pregio, in modo da restituire centralità e qualità agli spazi pubblici.

Infine, il paesaggio diventa il filo conduttore della trasformazione, attraverso azioni di rinaturalizzazione, sistemazione del verde, e valorizzazione dei percorsi esistenti. Solo attraverso una lettura integrata della dimensione insulare è possibile immaginare un futuro sostenibile per l'arcipelago, capace di coniugare tutela, innovazione e qualità dell'abitare (Magnaghi 2000).

Scala Architettonica

Alla scala architettonica, il progetto si concretizza in quattro interventi emblematici, che rispondono alle esigenze funzionali e turistiche dell'arcipelago, salvaguardandone al contempo l'integrità ambientale e culturale.

Il primo riguarda la riconversione del faro di San Domino in un boutique hotel di alto profilo. L'obiettivo è offrire un'esperienza turistica esclusiva, rispettosa dell'identità architettonica dell'edificio, senza comprometterne il valore simbolico e paesaggistico. Tale approccio si inserisce nella crescente tendenza a valorizzare il patrimonio edilizio dismesso attraverso nuove funzioni compatibili (Russo e Sans 2009).

Il secondo intervento interessa l'area di Punta Secca, destinata a diventare un nuovo polo di attrazione naturalistica. Qui si prevede il riordino delle funzioni incompatibili con la fruizione turistica – come il depuratore, il deposito dei rifiuti e il distributore di carburante – che verranno riposizionate o mitigate, al fine di liberare spazi aperti per attività ricreative a basso impatto.

Il terzo intervento riguarda la riorganizzazione dei due porti principali, con l'introduzione di nuove infrastrutture per migliorare la sicurezza degli attracchi in caso di mare mosso (scogliere artificiali) e l'ampliamento delle aree dedicate al noleggio di imbarcazioni. Particolare attenzione è riservata al nuovo molo di San Nicola, che dovrà garantire maggiore accessibilità e resilienza climatica (De Matteis 2015).

Infine, l'ex mattatoio sarà trasformato in uno spazio multifunzionale per la gestione del turismo: un vero e proprio centro servizi che ospiterà attività culturali, formative e logistiche. Questo tipo di

riconversione funzionale risponde al principio di economia circolare dello spazio costruito, promuovendo l'adattabilità d'uso e l'innovazione sociale (Manzini 2015).

Attraverso questi interventi, la strategia architettonica si integra con le altre scale del progetto, rafforzando la coerenza dell'approccio transcalare e contribuendo a definire un modello di sviluppo turistico rispettoso, inclusivo e rigenerativo.

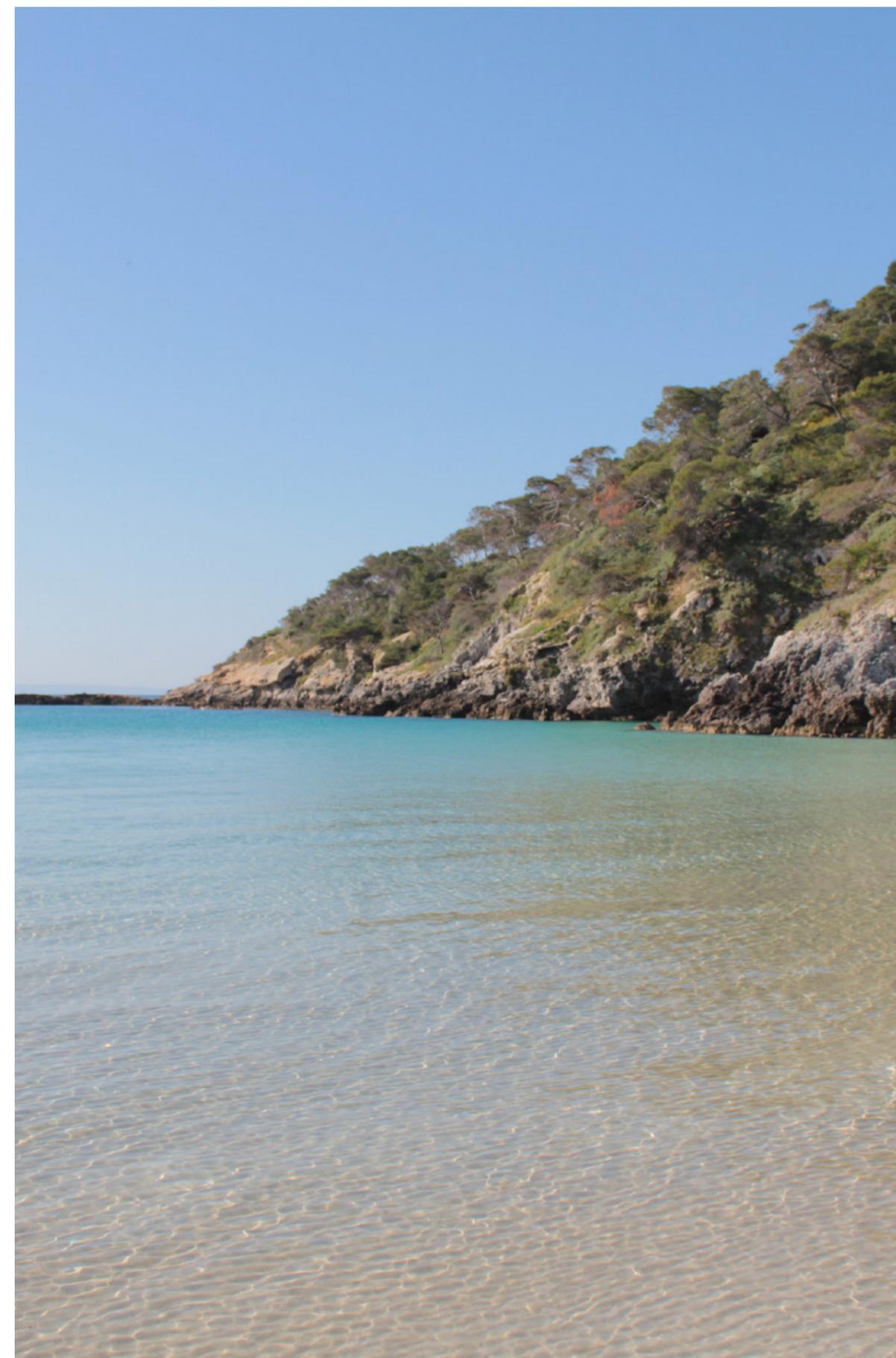
2.4

SCENARIO TRASFORMATIVO: DALL'ISOLA A ...

Le Isole Tremiti come laboratorio per un nuovo modello insulare

Le Isole Tremiti, e in particolare San Domino e San Nicola - le due principali isole abitate dell'arcipelago - si configurano oggi come un contesto territoriale privilegiato per l'elaborazione e la sperimentazione di strategie di sviluppo sostenibile su scala insulare. In un'epoca caratterizzata da profonde trasformazioni ambientali, economiche e sociali, le isole minori del Mediterraneo emergono come luoghi chiave per immaginare scenari futuri alternativi, capaci di coniugare la salvaguardia degli ecosistemi con l'innalzamento della qualità della vita e il rilancio di economie locali resilienti.

Lo scenario trasformativo delineato per le Isole Tremiti si propone di superare le criticità attualmente presenti - tra cui la marcata stagionalità turistica, la frammentazione dei servizi, la vulnerabilità ambientale e l'isolamento logistico - attraverso l'adozione di un modello sistemico e partecipativo. Tale modello mira alla costruzione di una comunità insulare autosufficiente, interconnessa e culturalmente attiva, nella quale la gestione sostenibile delle risorse, l'inclusione sociale e l'innovazione locale rappresentino elementi fondamentali per un nuovo equilibrio territoriale (Magnaghi 2020).



Verso uno scenario territoriale integrato

Mobilità sostenibile e accessibilità

Uno degli aspetti centrali nella ridefnizione dello scenario insulare è rappresentato dall'accessibilità, intesa non solo come condizione logistica, ma come dispositivo capace di ridefnire le relazioni tra le isole e la terraferma. Attualmente l'arcipelago è connesso alla costa pugliese tramite una rete discontinua e stagionale di collegamenti marittimi - operanti principalmente da Termoli, Vieste, Rodi Garganico e Peschici - soggetta a interruzioni dovute alle condizioni meteo-marine e a logiche di mercato turistico.

A questi si aggiunge il servizio dell'elicottero operato da Alidaunia, che collega le isole con Foggia garantendo tempi rapidi ma a costi elevati e con un considerevole impatto ambientale. Per rispondere a tali criticità, si propone una strategia articolata su tre livelli:

1. Potenziamento dei collegamenti marittimi nella bassa stagione, introducendo traghetti a basso impatto ambientale (ibridi o elettrici), al fine di incentivare forme di turismo stagionalizzato e una mobilità più sostenibile nel medio-lungo periodo.
2. Sviluppo di un sistema di micro-mobilità interna a emissioni zero, costituito da navette elettriche, biciclette tradizionali e a pedalata assistita, integrate in una rete di percorsi accessibili e paesaggisticamente integrati.
3. Accessibilità inclusiva, garantita dalla progettazione di mezzi, percorsi e infrastrutture fruibili anche da persone con disabilità, secondo i principi del Design for All.

Esperienze simili, realizzate con successo nelle isole di Ponza e Capraia, dimostrano come l'introduzione

di forme di ****mobilità dolce**** e paesaggisticamente coerente possa costituire un elemento distintivo e qualificante dell'identità insulare.

Riqualificazione degli spazi pubblici

Gli spazi pubblici rappresentano l'infrastruttura sociale di una comunità e svolgono un ruolo cruciale nel rafforzare i legami di prossimità, nell'offrire opportunità di socializzazione e nel valorizzare la qualità urbana e ambientale. Nelle Isole Tremiti, molti di questi luoghi risultano oggi trascurati, con arredi degradati, pavimentazioni fatiscenti e scarsa attrattività fuori dalla stagione estiva.

L'obiettivo della proposta trasformativa è promuovere una rigenerazione diffusa e relazionale degli spazi pubblici, ispirata ai principi della progettazione bioclimatica, dell'urbanistica tattica e della rigenerazione partecipata. Gli interventi proposti includono:

- La ripianificazione della Piazza Sandro Pertini a San Domino come agorà multifunzionale, in grado di accogliere eventi culturali, mercatini, laboratori e iniziative comunitarie, rafforzando la centralità simbolica e funzionale del luogo.
- La riqualificazione dei lungomari e delle calette balneari, attraverso l'introduzione di arredi in materiali naturali (legno, pietra, metallo zincato), passerelle accessibili, docce solari e punti informativi sul patrimonio ambientale.
- La creazione di una rete inter-isolana di percorsi naturalistici e ciclabili, corredati da aree di sosta, punti panoramici, installazioni artistiche e dispositivi didattici, per una fruizione lenta e consapevole del paesaggio.

Questi spazi saranno dotati di tecnologie intelligenti - come l'illuminazione solare a LED, Wi-Fi pubblico,

dispositivi per la raccolta differenziata - e saranno progettati per stimolare un'interazione quotidiana tra residenti e visitatori, diventando veri e propri catalizzatori di coesione territoriale.

Infrastrutture resilienti e sostenibili

La condizione insulare comporta una serie di vulnerabilità strutturali - legate all'approvvigionamento energetico, idrico e alla gestione dei rifiuti - che rendono fondamentale un ripensamento radicale delle infrastrutture in chiave resiliente e autosufficiente. La proposta trasformativa include:

- La realizzazione di un nuovo porto turistico sostenibile a San Domino, concepito come infrastruttura paesaggistica e ambientale, integrata con tecnologie per la protezione delle coste e la valorizzazione dell'esperienza d'ingresso sull'isola.

- L'efficientamento energetico degli edifici pubblici, in particolare della scuola primaria e del centro polifunzionale, attraverso cappotti in materiali naturali, infissi ad alta efficienza e l'installazione di impianti fotovoltaici.

- L'adozione di sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque piovane, integrati nei nuovi spazi pubblici e nelle coperture vegetali, per ridurre il consumo di acqua potabile e aumentare la resilienza idrica del sistema.

- L'implementazione di micro-reti energetiche intelligenti (smart grids), per connettere le fonti rinnovabili con sistemi di accumulo locali, garantendo l'autonomia energetica anche in condizioni di isolamento.

Tali interventi si inseriscono nel quadro del programma "Isole Verdi" promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che ha come obiettivo la transizione energetica e ambientale delle isole minori italiane.

Verso una comunità viva e resiliente

La trasformazione delle Isole Tremiti non può limitarsi all'ambito infrastrutturale o urbanistico, ma deve radicarsi in una **visione di comunità**, capace di attivare nuove forme di cooperazione territoriale, rafforzare le reti sociali esistenti e valorizzare il patrimonio immateriale.

La proposta mira a:

- Promuovere percorsi di progettazione partecipata, coinvolgendo la popolazione residente in ogni fase del processo trasformativo, tramite laboratori civici, questionari pubblici e assemblee di quartiere.

- Istituire un osservatorio locale per la transizione ecologica, con il compito di monitorare l'attuazione del piano, raccogliere dati, valutare impatti e promuovere una cultura della sostenibilità.

- Collegare gli interventi materiali a **politiche sociali e culturali inclusive, in grado di contrastare fenomeni di gentrificazione e tutelare il diritto all'abitare, al lavoro e alla bellezza per tutti i residenti.

Solo attraverso questa integrazione tra trasformazione fisica e attivazione sociale, le Isole Tremiti potranno configurarsi come un laboratorio vivo per la sperimentazione di un nuovo modello di insularità mediterranea, fondato sull'equilibrio tra natura, cultura e innovazione.

Ruolo delle “emergenze” nella strategia complessiva di trasformazione delle Isole Tremiti

Le Isole Tremiti, pur riconosciute come uno dei più preziosi patrimoni paesaggistici e culturali del Mediterraneo, si trovano oggi ad affrontare una serie di criticità strutturali e gestionali che possono essere definite a pieno titolo “emergenze”. Queste problematiche non rappresentano soltanto fattori di rischio per l'integrità dell'arcipelago, ma costituiscono al contempo nodi strategici da sciogliere per avviare un processo trasformativo di lungo periodo. In questo contesto, le emergenze non sono viste solo come elementi di crisi, ma anche come “dispositivi rivelatori” che mettono in luce i punti di maggiore vulnerabilità del sistema insulare e che, se affrontati in modo sistemico e proattivo, possono diventare volani per un cambiamento strutturato e sostenibile (Cresme 2021).

Emergenze architettoniche

Tra le principali emergenze architettoniche si segnala il grave stato di conservazione dell'Abbazia-fortezza di San Nicola, uno dei complessi monumentali più significativi dell'intero Adriatico. Di recente, il crollo parziale di un tratto del muro del chiostro ha attirato l'attenzione dei media e degli enti preposti alla tutela, evidenziando la necessità urgente di interventi di restauro strutturale e consolidamento. Il rischio non riguarda solo la perdita di un bene di eccezionale valore storico e identitario, ma anche la compromissione della sua funzione attrattiva per il turismo culturale e religioso. In linea con quanto emerso in altre isole minori italiane, la valorizzazione del patrimonio costruito rappresenta una leva fondamentale per attivare economie locali basate sulla cultura e sul paesaggio (Magnaghi 2010).

Emergenze territoriali

Un'altra criticità di rilievo è rappresentata dall'abusivismo edilizio, fenomeno che minaccia direttamente l'equilibrio paesaggistico e ambientale

delle isole. Secondo recenti indagini della Procura di Foggia, almeno 18 persone sono state denunciate per aver realizzato opere edilizie in aree sottoposte a vincolo paesaggistico senza le necessarie autorizzazioni, alterando in modo significativo la morfologia costiera e compromettendo habitat di grande valore ecologico. Questo tipo di pressione antropica evidenzia l'urgenza di adottare strumenti di pianificazione più efficaci, in grado di coniugare la tutela dei valori paesaggistici con le esigenze abitative e turistiche della popolazione residente. L'esperienza di altri contesti insulari, come quella dell'isola di Ustica, ha dimostrato che una pianificazione condivisa e basata su regole chiare può ridurre sensibilmente l'abusivismo e favorire percorsi di regolarizzazione partecipata (De Lucia 2015).

Emergenze gestionali

Le criticità gestionali interessano principalmente l'Area Marina Protetta delle Isole Tremiti, uno dei pilastri dell'assetto ecologico dell'arcipelago. Per lungo tempo, la mancanza di un sistema efficace di segnalamenti marittimi ha reso difficoltosa la navigazione e la sorveglianza dell'area, aumentando il rischio di incursioni irregolari e danneggiamenti agli ecosistemi marini più delicati. Solo recentemente, grazie alla collaborazione tra l'Ente Parco Nazionale del Gargano e la Guardia Costiera, sono stati reinstallati segnalamenti luminosi e boe perimetrali, ripristinando parzialmente le condizioni di sicurezza e fruibilità dell'area. Tuttavia, permangono lacune organizzative e gestionali, dovute anche alla limitata disponibilità di risorse umane e finanziarie, che richiedono una ristrutturazione profonda degli strumenti di governance ambientale.

Integrazione delle emergenze nella strategia trasformativa

La presenza di queste emergenze non va considerata come un ostacolo alla pianificazione, ma come un'occasione per orientare le priorità della strategia trasformativa dell'arcipelago. L'obiettivo è integrare le risposte

alle crisi con una visione di lungo periodo fondata su resilienza, inclusione e sostenibilità. In particolare, il recupero dell'Abbazia di San Nicola non solo risponde a esigenze conservative, ma può diventare il fulcro di un nuovo circuito culturale e formativo a scala regionale, legato al turismo lento e alla residenzialità creativa (Teti 2011). La lotta all'abusivismo edilizio, invece, deve essere affiancata da politiche per l'abitare sostenibile e da incentivi alla rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, evitando nuove pressioni sul territorio. Infine, il rafforzamento della gestione ambientale deve passare attraverso la digitalizzazione delle infrastrutture di monitoraggio, la formazione di operatori locali e la partecipazione attiva delle comunità alle decisioni, in linea con i principi promossi dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Nel loro insieme, queste azioni concorrono a costruire una strategia trasformativa che, lungi dal proporre interventi isolati, mira a ridisegnare in modo sistemico le relazioni tra persone, luoghi e istituzioni all'interno di un contesto fragile e prezioso come quello delle Isole Tremiti.

3

AZIONI PROGETTUALI

Il presente capitolo raccoglie e sviluppa le azioni progettuali elaborate a partire dalle analisi territoriali e strategiche condotte sull'arcipelago delle Isole Tremiti, con particolare attenzione alle isole di San Domino e San Nicola. Le proposte si articolano su tre ambiti chiave: la riconversione sostenibile del faro di San Domino in un boutique hotel, come presidio paesaggistico e dispositivo di turismo esperienziale; la riqualificazione dei porti principali, con interventi volti a migliorarne l'accessibilità, la qualità ambientale e l'integrazione con il tessuto urbano e turistico; e la rigenerazione di **Punta Secca**, nell'area sud-occidentale di San Domino, oggi sottoutilizzata, che viene ripensata come spazio pubblico a vocazione culturale, paesaggistica e ricreativa. Tali azioni si configurano come risposte concrete a criticità rilevate – come l'alta stagionalità, la frammentazione dei servizi e la debolezza dei collegamenti – e mirano a costruire un modello di sviluppo sostenibile, capace di integrare tutela ambientale, fruizione responsabile e valorizzazione del patrimonio insulare.

3.1

SCENARIO TRASFORMATIVO A SCALA TERRITORIALE

La definizione di uno scenario trasformativo per le Isole Tremiti su scala territoriale rappresenta un passaggio fondamentale per superare le attuali condizioni di isolamento e frammentazione e orientare l'arcipelago verso un modello insulare integrato, resiliente e sostenibile. L'intervento su questa scala si concentra sull'attivazione di connessioni fisiche, ecologiche e simboliche tra le isole e tra queste e la terraferma, proponendo strategie che migliorino l'accessibilità e al contempo valorizzino le risorse naturali e culturali del territorio. L'obiettivo è promuovere una nuova forma di insularità attiva, capace di dialogare con i flussi turistici in modo selettivo, gestito e responsabile, e al tempo stesso rafforzare il legame tra comunità residente e territorio.



Accessi, connessioni, mobilità: ricucitura territoriale

Le Isole Tremiti soffrono di un sistema di accessi frammentario e fortemente stagionalizzato, che compromette la qualità dell'esperienza turistica e rende vulnerabili i collegamenti con la terraferma. L'assenza di una rete di trasporto efficiente e continua limita le possibilità di permanenza, inibisce lo sviluppo di attività diversificate e genera una dipendenza da flussi temporanei e concentrati. In risposta a queste criticità, lo scenario progettuale propone una ricucitura territoriale fondata su tre assi principali: la riqualificazione dei porti di San Domino e San Nicola come nodi intermodali e spazi pubblici; l'introduzione di un sistema di mobilità dolce e integrata all'interno delle isole, basata su percorsi pedonali, ciclabili e navette elettriche; il rafforzamento delle connessioni con la costa adriatica, attraverso una gestione coordinata degli attracchi e delle linee stagionali, puntando alla loro destagionalizzazione e a una regia istituzionale unificata.

Questo approccio mira a sostituire il concetto di accessibilità come mera funzione logistica con quello di accessibilità ambientale e culturale, in cui il viaggio verso e tra le isole diventa parte integrante dell'esperienza. La ricucitura tra punti di approdo, percorsi interni e luoghi di interesse permette di riconfigurare il territorio come sistema continuo e leggibile, capace di guidare e accogliere i flussi senza comprometterne l'equilibrio ecologico.

Spazi pubblici strategici

Nel contesto insulare, lo spazio pubblico assume un ruolo centrale non solo come luogo di aggregazione e fruizione, ma anche come dispositivo di mediazione tra ambiente naturale, presenza turistica e comunità locale. Attualmente, la distribuzione disomogenea e la scarsa qualità di molti spazi pubblici nelle Isole Tremiti determinano una fruizione disordinata e concentrata, con conseguenti pressioni su specifiche aree e fenomeni di degrado o abbandono in altre.

Lo scenario trasformativo individua alcuni spazi pubblici strategici su cui intervenire per riequilibrare la distribuzione delle funzioni, diversificare le modalità di fruizione e potenziare la qualità ambientale e paesaggistica. Tra questi, si evidenzia ****Punta Secca****, nell'area sud-occidentale di San Domino, come nodo potenziale per l'attivazione di nuovi usi pubblici a basso impatto, legati all'educazione ambientale, alla cultura e alla ricreazione lenta. Allo stesso modo, le aree portuali vengono reinterpretate come spazi aperti e permeabili, in grado di accogliere servizi informativi, spazi ombreggiati, aree di attesa e piccoli eventi, superando la loro attuale configurazione puramente infrastrutturale.

In questa visione, lo spazio pubblico diventa un elemento connettivo e identitario, che non solo organizza la mobilità e la permanenza, ma restituisce un'immagine coerente e accogliente del territorio. Le azioni su scala territoriale, dunque, non si limitano a risolvere problemi funzionali, ma mirano a ricostruire il senso di appartenenza e continuità tra le diverse parti del paesaggio insulare.

Masterplan

La rappresentazione del masterplan sintetizza la visione strategica e progettuale che guida l'intero intervento sull'isola di San Domino, delineando un nuovo assetto territoriale in grado di affrontare le criticità esistenti e attivare processi di rigenerazione sostenibile, accessibile e integrata. Gli interventi proposti non si configurano come operazioni isolate, ma come dispositivi interconnessi capaci di attivare sinergie spaziali, ecologiche e sociali tra le diverse parti dell'isola, contribuendo a definire un sistema territoriale più resiliente e dinamico.

Al centro di questa visione si pone la necessità di ricostruire una relazione equilibrata tra ambiente naturale e presenza antropica, turistica e infrastrutturale. Per farlo, il progetto interviene su più fronti, affrontando contemporaneamente le questioni legate alla mobilità, alla qualità dello spazio pubblico, alla valorizzazione del patrimonio e alla ridefinizione dell'identità insulare.

Uno degli interventi cardine del masterplan riguarda la riconversione del faro di San Domino, simbolo paesaggistico e punto di osservazione privilegiato sull'arcipelago. La trasformazione in boutique hotel sostenibile consente di mantenere attivo il presidio architettonico e paesaggistico, aprendo al contempo nuove possibilità di ospitalità esperienziale, capace di attrarre un turismo più consapevole, attento ai ritmi del luogo e alle sue fragilità ambientali. Il progetto prevede un intervento minimale, che rispetta il valore storico dell'edificio e ne migliora la fruibilità attraverso spazi pubblici esterni e percorsi di accesso pedonali integrati nel paesaggio.

Un secondo fulcro progettuale è costituito dalla riqualificazione dei porti di San Domino e San Nicola, oggi limitati da criticità infrastrutturali, carenze nei servizi e bassa qualità spaziale. Le proposte progettuali agiscono sulla ridefinizione delle banchine, sull'inserimento di nuovi dispositivi per la

mobilità sostenibile (punti di approdo per navette elettriche, stazioni di bike-sharing, aree di attesa ombreggiate) e sulla creazione di spazi pubblici ibridi, capaci di ospitare servizi turistici, eventi locali e attività temporanee. Gli ambiti portuali diventano così veri e propri luoghi di accoglienza e incontro, e non più meri spazi di transito.

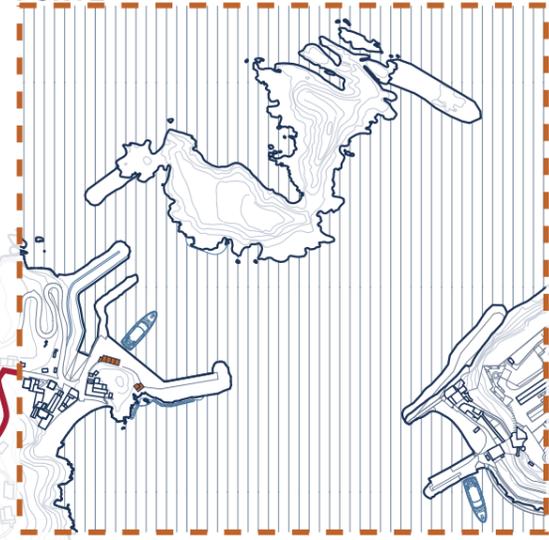
Un intervento strategico è previsto anche nell'area sud-occidentale dell'isola, a Punta Secca, oggi caratterizzata da un forte valore paesaggistico ma da una totale assenza di servizi e funzioni. Qui il progetto propone la realizzazione di un parco costiero multifunzionale, che unisca attività ricreative leggere, spazi per la sosta e l'osservazione naturalistica, dispositivi di comunicazione ambientale e piccoli padiglioni temporanei per attività culturali all'aperto. Punta Secca diventa così un nodo di rilievo nella rete degli spazi pubblici dell'isola, in grado di accogliere sia i visitatori giornalieri sia chi sceglie una permanenza più lenta e immersiva.

Ad accompagnare questi tre poli principali, il masterplan prevede una serie di azioni diffuse che mirano a connettere i diversi interventi e a qualificare l'esperienza complessiva dell'isola. Viene definita una rete di percorsi pedonali e ciclabili che collega i punti di accesso principali con le aree di interesse naturalistico, balneare e culturale. Lungo questi itinerari si inseriscono micro-interventi puntuali come belvedere, aree di sosta, segnaletica narrativa e arredi paesaggistici, pensati per accompagnare la fruizione lenta del territorio e per valorizzare il paesaggio senza alterarlo.

Inoltre, il progetto promuove una logica di "destagionalizzazione" dell'offerta turistica attraverso l'inserimento di funzioni flessibili, attivabili anche nei mesi meno frequentati: punti informativi polifunzionali, spazi per attività all'aria aperta, esperienze legate alla biodiversità, alla cultura locale e al patrimonio immateriale dell'isola.



PORTI



PUNTA SECCA



EX MATTATOIO



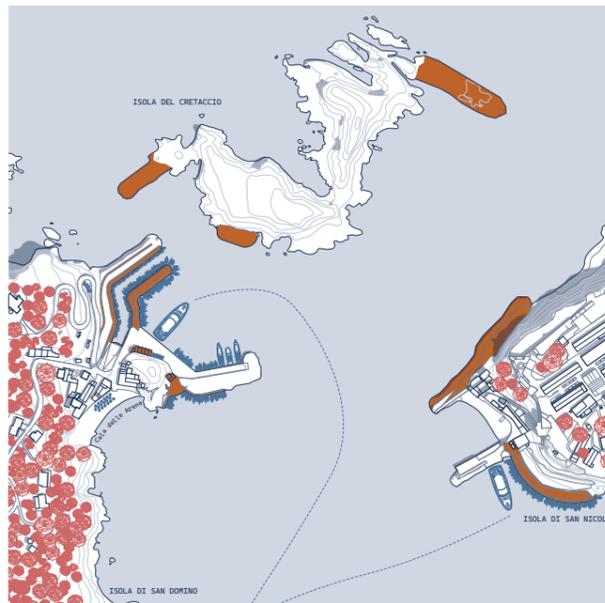
FARO



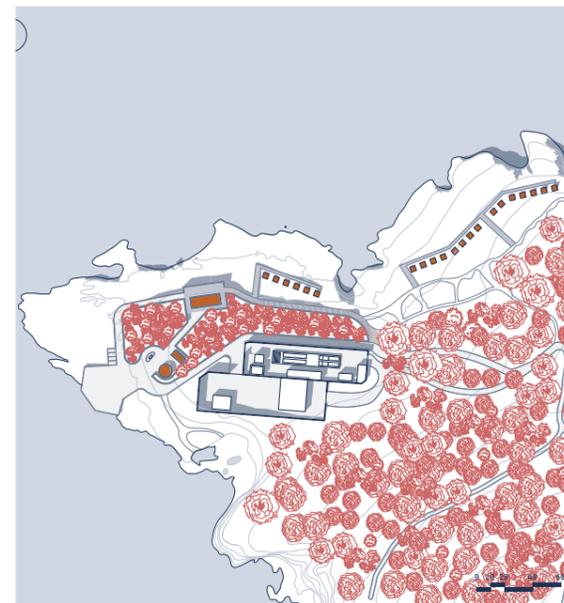
3.2

AFFONDI ARCHITETTONICI

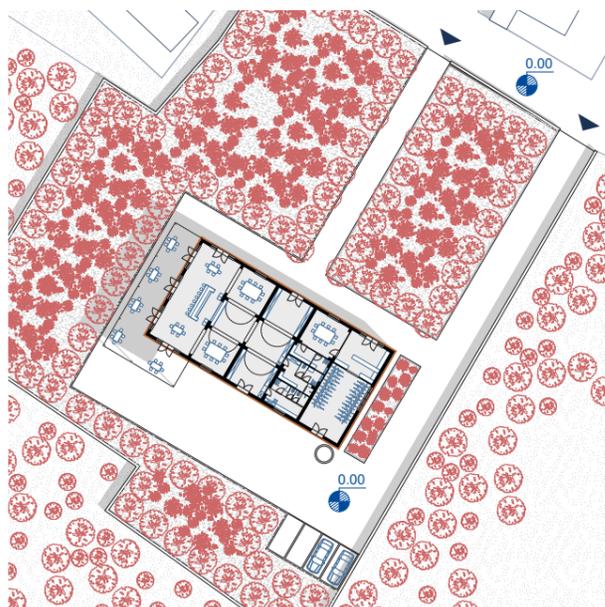
PORTI



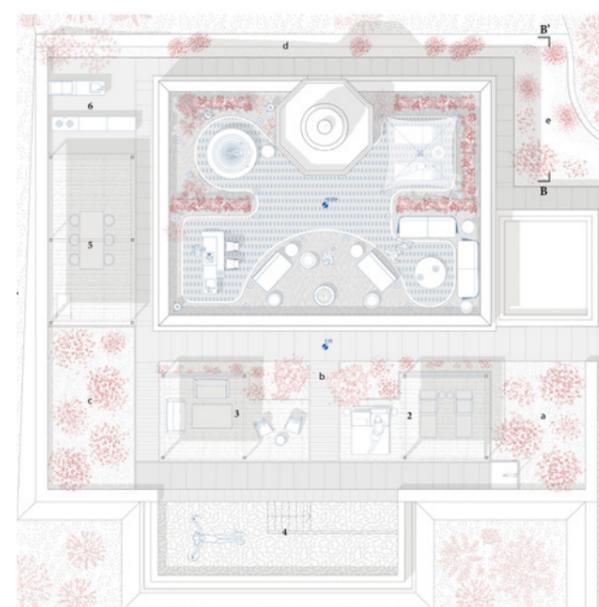
PUNTA SECCA



EX MATTATOIO



FARO



PORTI

Introduzione e obiettivi del progetto

All'interno della più ampia strategia di trasformazione territoriale dell'arcipelago delle Isole Tremiti, le aree portuali assumono un ruolo prioritario in quanto dispositivi infrastrutturali cruciali per garantire l'accessibilità, la sicurezza e la resilienza dell'intero sistema insulare. Il progetto sviluppato si articola attraverso una serie coordinata di interventi strutturali e funzionali che interessano i porti principali di San Domino e San Nicola. Tali azioni si configurano come risposta concreta alle fragilità idrauliche, morfologiche e logistiche che da anni compromettono la piena fruibilità delle aree portuali, specialmente in condizioni meteo-marine avverse.

Inserimento di scogliere protettive per la mitigazione delle correnti

Uno dei problemi strutturali più critici dei porti dell'arcipelago è la loro esposizione diretta alle correnti marine e ai venti predominanti (Grecale, Scirocco e Tramontana), che in molte occasioni rendono impossibile l'attracco diretto, costringendo le imbarcazioni a restare alla fonda o a effettuare trasbordi tramite mezzi più piccoli. Per risolvere questa criticità, il progetto prevede la realizzazione di barriere frangiflutti costituite da scogli naturali sommersi e visibili, distribuiti strategicamente lungo i fronti più esposti dei porti, in particolare sul lato sud-est di San Domino e nella zona orientale di San Nicola.

Questi elementi agiscono come dissipatori di energia marina, riducendo l'altezza dell'onda e rallentando la forza delle correnti prima che queste raggiungano le banchine. La morfologia delle scogliere sarà studiata per integrarsi con l'ambiente sottomarino, favorendo anche la rifioritura di habitat marini e la protezione della biodiversità costiera. L'inserimento di scogli non si configura quindi soltanto come un'opera tecnica, ma come un intervento ecologico e paesaggistico, che restituisce equilibrio tra infrastruttura e natura.

Ridefnizione dei canali di approdo e manovra

Un secondo elemento chiave del progetto è rappresentato dalla razionalizzazione dei canali d'ingresso e di manovra all'interno dei bacini portuali, ad oggi privi di una netta suddivisione tra funzioni commerciali, turistiche e ricreative. La coesistenza di flussi eterogenei all'interno degli stessi spazi genera interferenze, rallentamenti, situazioni di rischio e inefficienze logistiche, soprattutto durante i mesi estivi in cui l'intensità dei movimenti aumenta sensibilmente.

Il nuovo assetto planimetrico definisce percorsi di navigazione distinti per le motonavi di linea, le imbarcazioni private e i mezzi di servizio, mediante la creazione di corridoi d'acqua ben segnalati e calibrati in base alla profondità e alla larghezza necessarie per ogni tipo di mezzo. Nel porto di San Domino, il canale principale sarà orientato a sud-est, protetto dalla nuova scogliera e diretto verso un bacino interno destinato al diporto. A San Nicola, la zona settentrionale sarà dedicata agli sbarchi commerciali e istituzionali, mentre quella meridionale sarà riservata al turismo nautico.

Questa riorganizzazione consente non solo una migliore gestione dei flussi e una maggiore sicurezza, ma anche una più efficace programmazione delle attività portuali su base stagionale, con possibilità di modulare gli accessi in base alle esigenze operative e ambientali.

Costruzione di nuove banchine e pontili per piccole imbarcazioni

A completare la trasformazione funzionale delle aree portuali, è previsto un importante intervento di espansione della capacità di ormeggio per le imbarcazioni da diporto e da pesca di piccole dimensioni, oggi costrette a condividere spazi limitati con mezzi ben più ingombranti, o in alcuni casi impossibilitate a trovare un ormeggio sicuro. Il progetto prevede la realizzazione di nuove banchine fisse e pontili galleggianti, dotati di passerelle d'accesso, colonnine di alimentazione elettrica e idrica, sistemi di illuminazione e servizi igienici.

Le nuove strutture saranno posizionate in aree riparate e facili da raggiungere sia via mare che via terra, integrandosi con i percorsi pubblici e le aree di accoglienza portuale. Particolare attenzione è riservata all'accessibilità universale, con camminamenti in piano, parapetti e piattaforme per utenti con disabilità motorie. L'estetica dei materiali sarà coerente con il paesaggio insulare: legno marino trattato, acciaio verniciato e finiture sobrie in pietra locale.

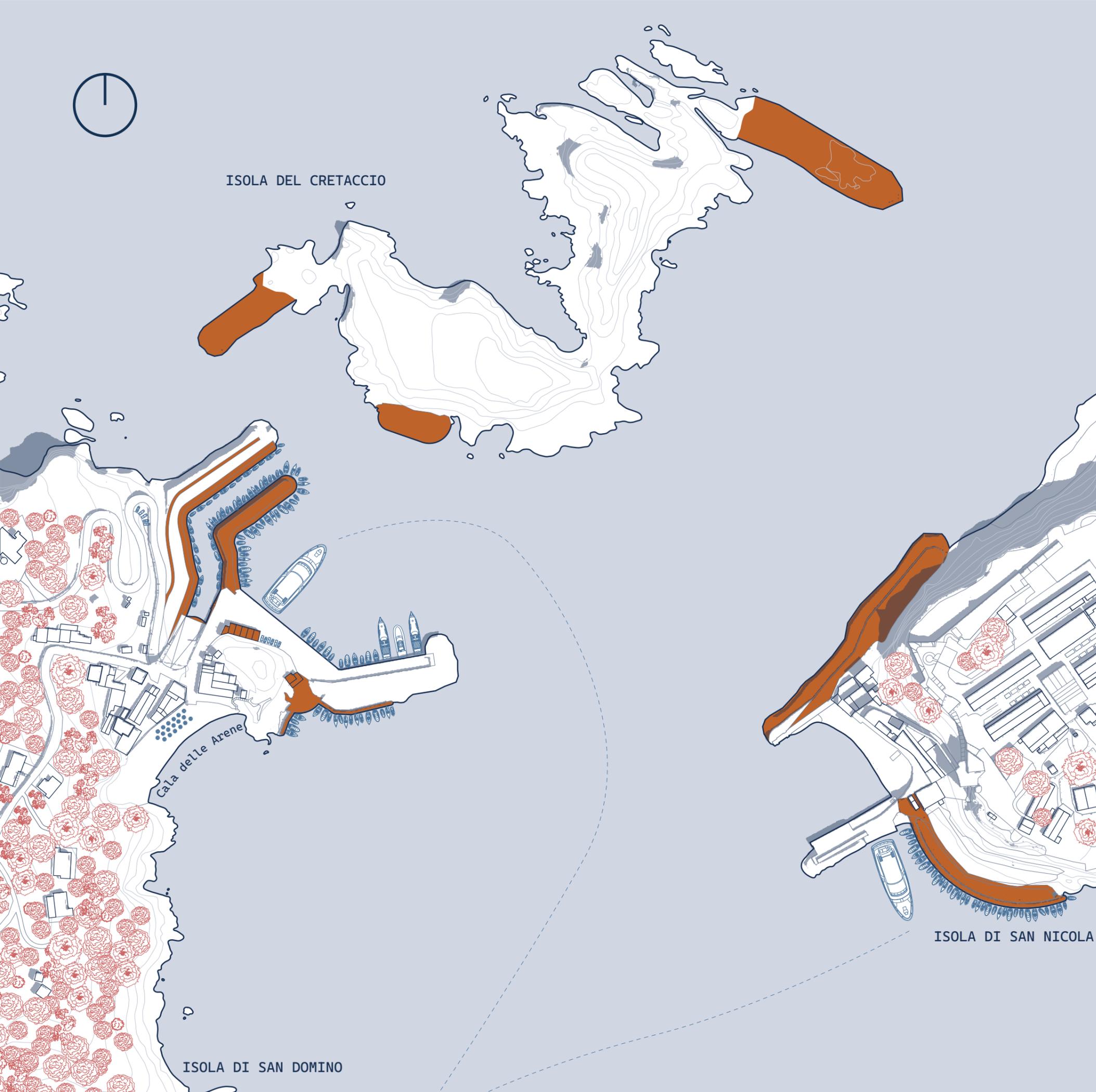
Inoltre, l'organizzazione modulare dei pontili consente un adattamento flessibile del numero di ormeggi in funzione della domanda stagionale, contribuendo così alla sostenibilità operativa ed economica del sistema portuale.

Valore strategico degli interventi

L'approccio integrato alla trasformazione delle aree portuali rappresenta un tassello fondamentale nella costruzione di un sistema insulare più resiliente, accessibile e orientato alla sostenibilità. Gli interventi proposti non si limitano a risolvere criticità funzionali, ma generano nuove opportunità per l'economia locale, la tutela ambientale e la fruizione consapevole del territorio. Attraverso soluzioni tecniche rispettose del contesto e una visione sistemica delle infrastrutture, il progetto rafforza il ruolo dei porti come catalizzatori di sviluppo e coesione per l'intero arcipelago delle Tremiti.



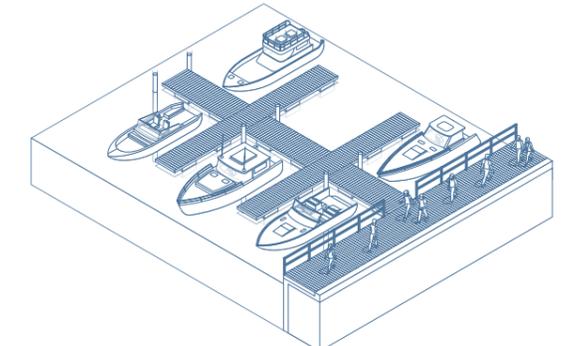
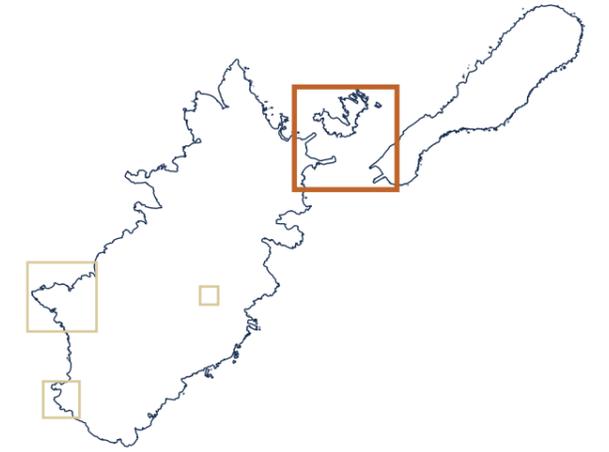
ISOLA DEL CRETACCIO



Cala delle Arene

ISOLA DI SAN DOMINO

ISOLA DI SAN NICOLA

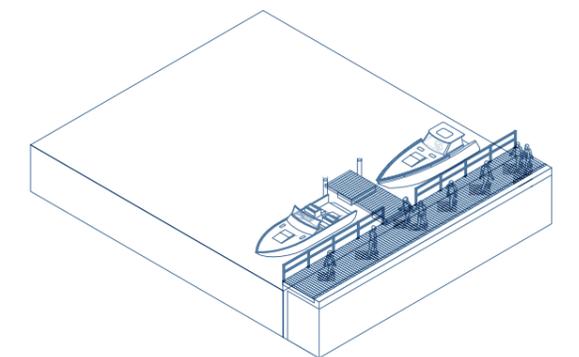


N. ORMEGGI STATO DI PROGETTO

180



+100



N. ORMEGGI STATO DI FATTO

80



scogliere artificiali protettive
per le correnti provenienti da
nord

attracco per piccole imbarcazioni
per visitare l'isola del cretaccio

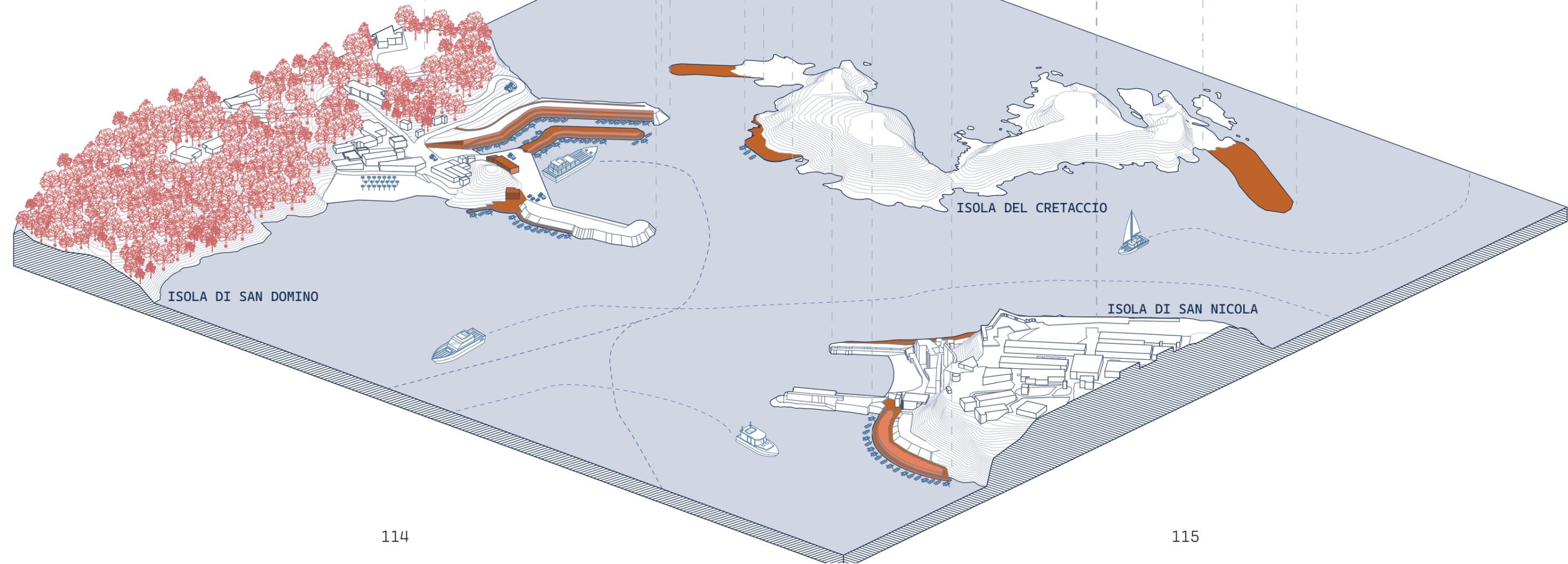
scogliera artificiale per ridurre
l'erosione della costa di San
Nicola con percorso pedonale

attracco e ormeggio
per piccole e medie
imbarcazioni

centro per l'accoglienza e il
noleggio di mezzi di trasporto

attracco e ormeggio
per piccole e medie
imbarcazioni

spot dell'hub turistico (ex
mattatoio) per la gestione del flusso
dei turisti





EX MATTATOIO

Introduzione e obiettivi del progetto

Il progetto di riqualificazione dell'ex Mattatoio si propone di trasformare un edificio storico dismesso in un hub multifunzionale per l'isola, in grado di accogliere, orientare e intrattenere visitatori e residenti. I principali obiettivi sono:

Centralità strategica: collocare un punto di riferimento fisico e simbolico nel cuore dell'isola, facilmente raggiungibile sia via terra che via mare. L'edificio si configura come polo d'attrazione strategico, connesso ai principali nodi di accesso e integrato nella rete di mobilità dolce.

Coordinamento turistico: istituire una reception multicanale per la raccolta e la gestione delle prenotazioni, la vendita di pacchetti, l'organizzazione di visite guidate e l'attivazione di servizi su misura per target differenziati.

Valorizzazione culturale e sociale: offrire spazi espositivi, laboratori didattici e sale conferenze per promuovere la storia locale, l'artigianato e le tradizioni gastronomiche, stimolando il protagonismo della comunità locale.

Conservazione ambientale e paesaggistica: attuare un intervento a basso impatto che tuteli il contesto naturale e reintegri il verde nel lotto, contribuendo alla rigenerazione ecologica.

La peculiarità del progetto sta nel bilanciamento tra rispetto filologico dell'edificio e introduzione di funzioni contemporanee, secondo i principi del restauro sostenibile e dell'architettura partecipata.

Recupero dell'edificio esistente

Rilievo e analisi dell'esistente

A causa della difficoltà di accesso fisico all'edificio, il rilievo è stato condotto esclusivamente tramite rilievo aerofotogrammetrico con drone, con restituzione tridimensionale delle volumetrie e delle superfici.

Interventi di restauro

Consolidamento strutturale: rinforzo delle murature con tecniche non invasive, utilizzo di acciaio inox passivato per le capriate e di malte a base di calce naturale per le murature lesionate.

Restauro dei materiali originali: rimozione di elementi incongrui, pulitura a secco e a bassa pressione, recupero delle finiture con materiali compatibili.

Sostituzione degli infissi: nuovi serramenti in legno-alluminio a taglio termico, con profili ridotti per mantenere l'estetica originaria.

Progetto del verde e paesaggio

Rinaturalizzazione del lotto

Uno degli obiettivi fondamentali è riportare la vegetazione autoctona nel lotto attraverso:

- Giardino mediterraneo con essenze autoctone, muretti a secco e zone inerbite;
- Percorsi permeabili realizzati in ghiaia e materiali locali, per una migliore gestione delle acque;
- Orti comunitari e didattici gestiti in collaborazione con associazioni locali.

Organizzazione funzionale e servizi

Punto informativo e marketing territoriale

- Sportello turistico ibrido: informazioni, prenotazioni, orientamento;
- Piattaforme digitali con accesso tramite QR code e app mobile;
- Spazio espositivo per promozione culturale e commerciale dell'isola.

Area ristoro e accoglienza

- Bistrot con prodotti locali: cucina a km0 e degustazioni;
- Dehors verde attrezzato con pergolato e sedute mobili;
- Spazio eventi e conferenze modulabile, dotato di proiettori e supporti multimediali.

Noleggio mezzi e servizi per la mobilità

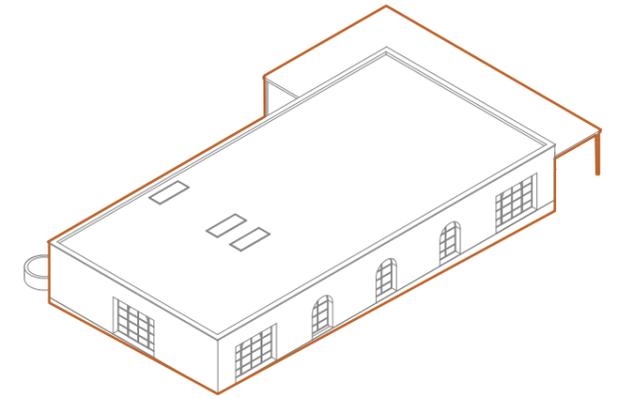
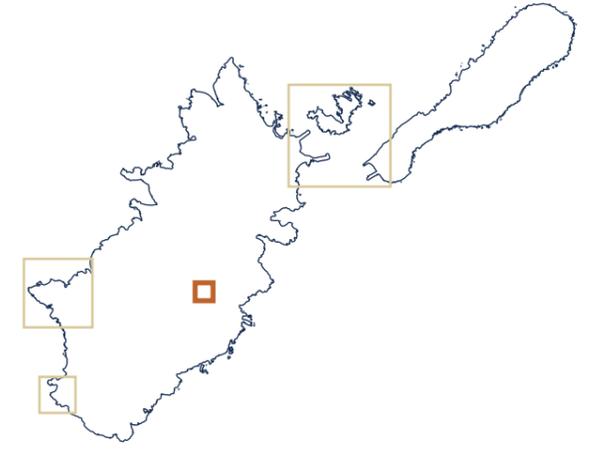
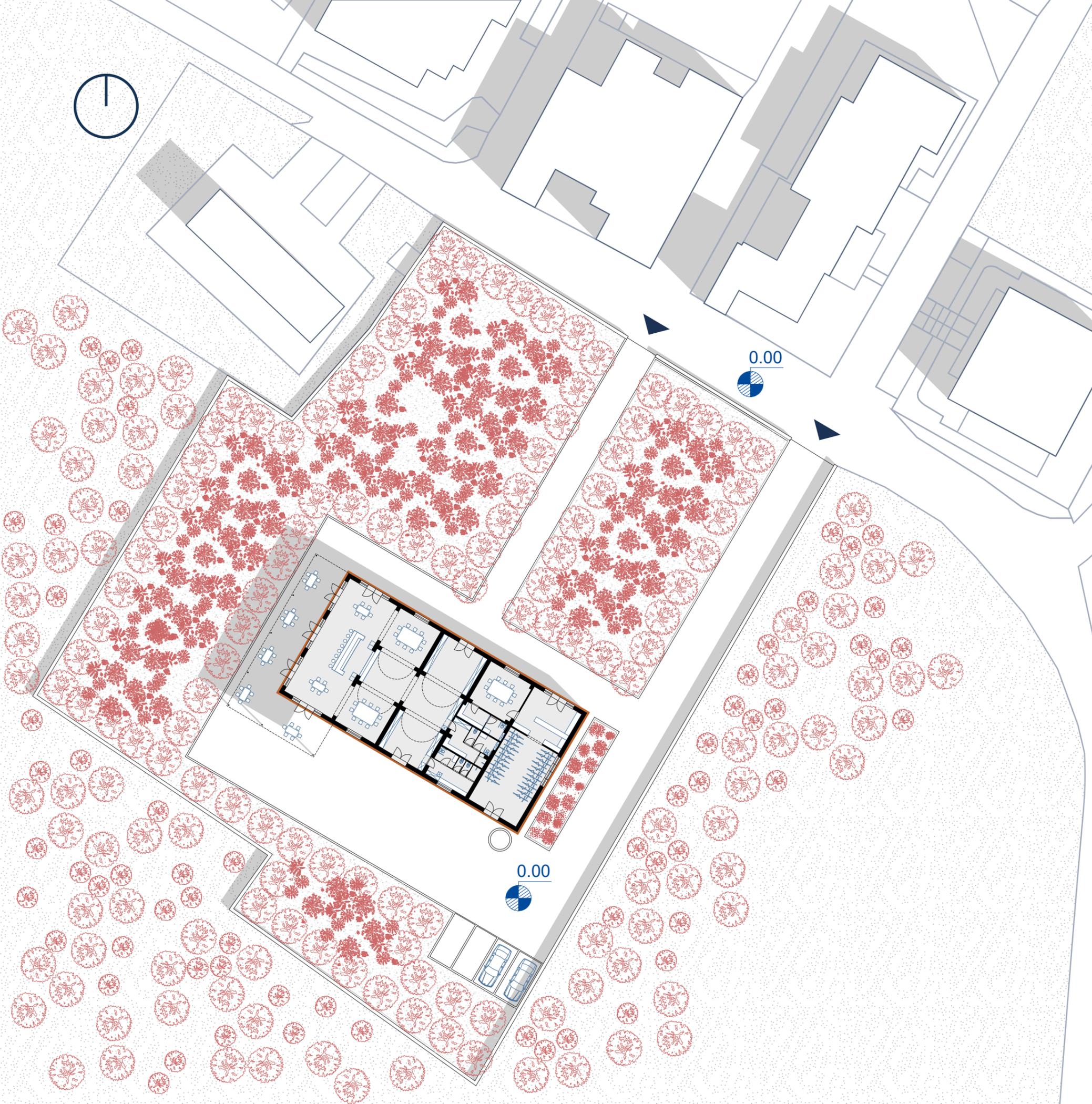
- Corner noleggio per biciclette, e-bike e mezzi leggeri;
- Stazione di ricarica elettrica alimentata da pannelli fotovoltaici;
- Officina leggera per piccole riparazioni e manutenzione mezzi.

Conclusioni e valore aggiunto

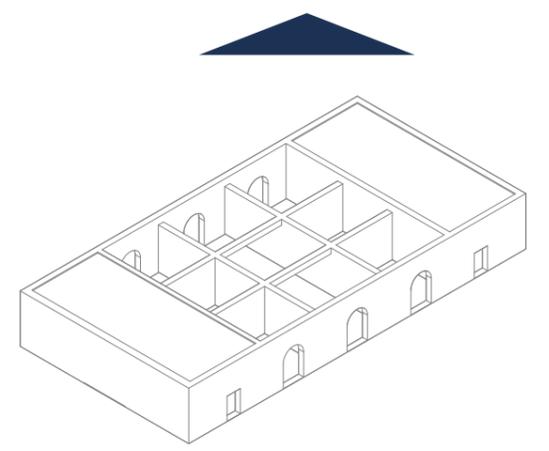
Il progetto dell'ex Mattatoio si configura come un esempio virtuoso di rigenerazione sostenibile e integrazione paesaggistica, capace di offrire:

- Un nuovo polo attrattivo per l'isola, centro nevralgico per il turismo e i servizi;
- Una valorizzazione attiva del patrimonio edilizio esistente;
- Un modello di gestione integrata tra natura, cultura e innovazione;
- Un incremento della qualità ambientale e della biodiversità locale;
- Un'occasione di sviluppo economico e coesione sociale per la comunità.

Il progetto dimostra come un intervento minimale ma strategico possa ridare vita a un luogo abbandonato, reinterpretandone la funzione in chiave contemporanea e resiliente.

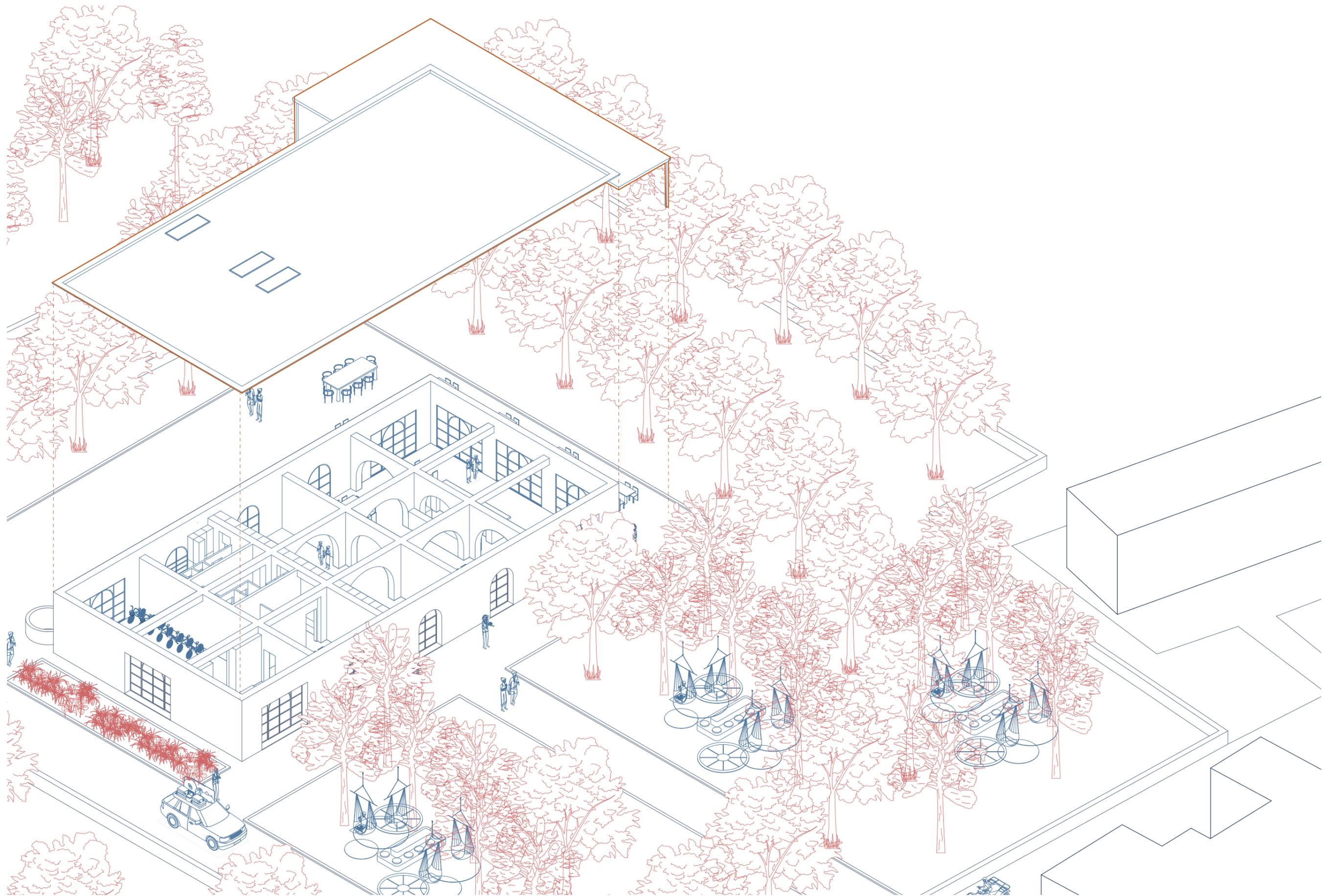


STATO DI PROGETTO



STATO DI FATTO









PUNTA SECCA

Introduzione e obiettivi del progetto

Il tratto di costa di Punta Secca rappresenta una delle porte d'accesso principali all'isola, caratterizzato dalla convivenza di funzioni turistico-ricettive e infrastrutturali di servizio (depurazione acque, raccolta rifiuti, distributore di carburante).

Il progetto si propone di:

- Ridistribuire i flussi turistici verso una nuova area di accoglienza, alleggerendo la pressione sui luoghi storicamente più affollati;
- Organizzare funzioni diverse in due ambiti distinti, migliorando l'efficienza operativa e l'esperienza del visitatore;
- Mitigare l'impatto ambientale e visivo delle infrastrutture tecniche, integrandole in un sistema paesaggistico di filtro verde;
- Creare un hub multifunzionale dotato di piattaforme turistiche e di un punto ristoro con servizi dedicati.

Piattaforme turistiche e punto ristoro

Definizione delle piattaforme

- Realizzazione di diapositivi modulari in legno e acciaio leggero, sospesi sul ciglio della costa, capaci di ospitare postazioni di relax, osservazione del paesaggio e piccole attività culturali (yoga, letture, installazioni artistiche).

Punto ristoro multifunzionale

- Struttura prefabbricata in legno certificato FSC, con area cucina, banco bar e sala interna per 40 coperti;
- Dehors panoramico dotato di pergolati bioclimatici e sedute integrate nel verde;
- Servizi dedicati (toilette accessibili, spogliatoi e deposito borse per i bagnanti).

Separazione funzionale con sistema a fasce verdi

Cintura verde di separazione

- Creazione di una fascia vegetale di filtro larga 8-10 metri lungo il confine tra l'area turismo e le infrastrutture di servizio;
- Impiego di specie autoctone a crescita rapida (lentisco, mirto, leccio) per schermature visive e fonosorbimento;
- Inserimento di camminamenti ombreggiati e punti di sosta informativi sulla flora locale.

Integrazione ecologica

- Realizzazione di trincee drenanti interrato per convogliare e depurare le acque piovane prima che raggiungano il mare;
- Installazione di arnie didattiche e nidi per insetti utili, per aumentare la biodiversità e favorire processi di impollinazione.

Collegamenti e servizi infrastrutturali

Rete di percorsi

- Percorso pedonale e ciclabile di collegamento tra il porto, il distributore di carburante e l'area turistica, realizzato in materiali permeabili (ghiaia stabilizzata, pietra locale);
- Segnaletica integrata e punti di ricarica per e-bike lungo il percorso.

Infrastrutture di servizio

- Manutenzione e riqualificazione dell'impianto di depurazione, con coibentazione e schermature verdi;
- Ridefnizione dell'area di deposito rifiuti in spazi

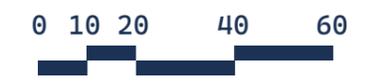
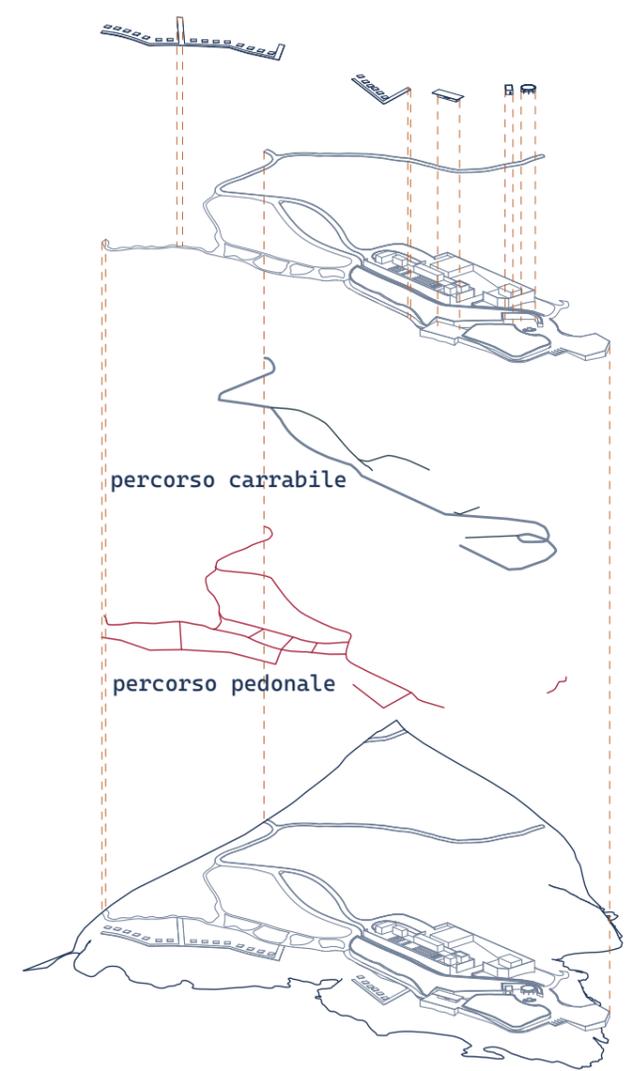
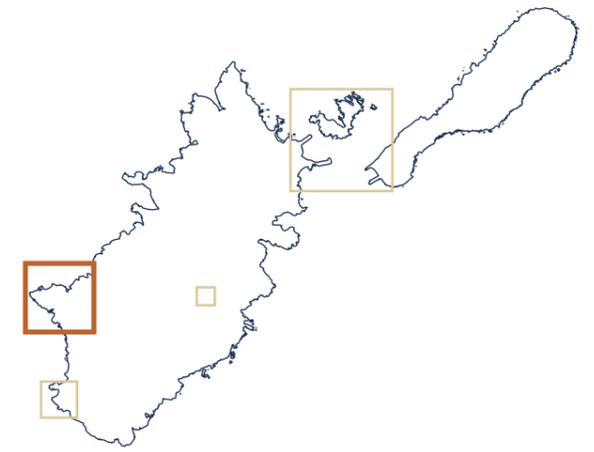
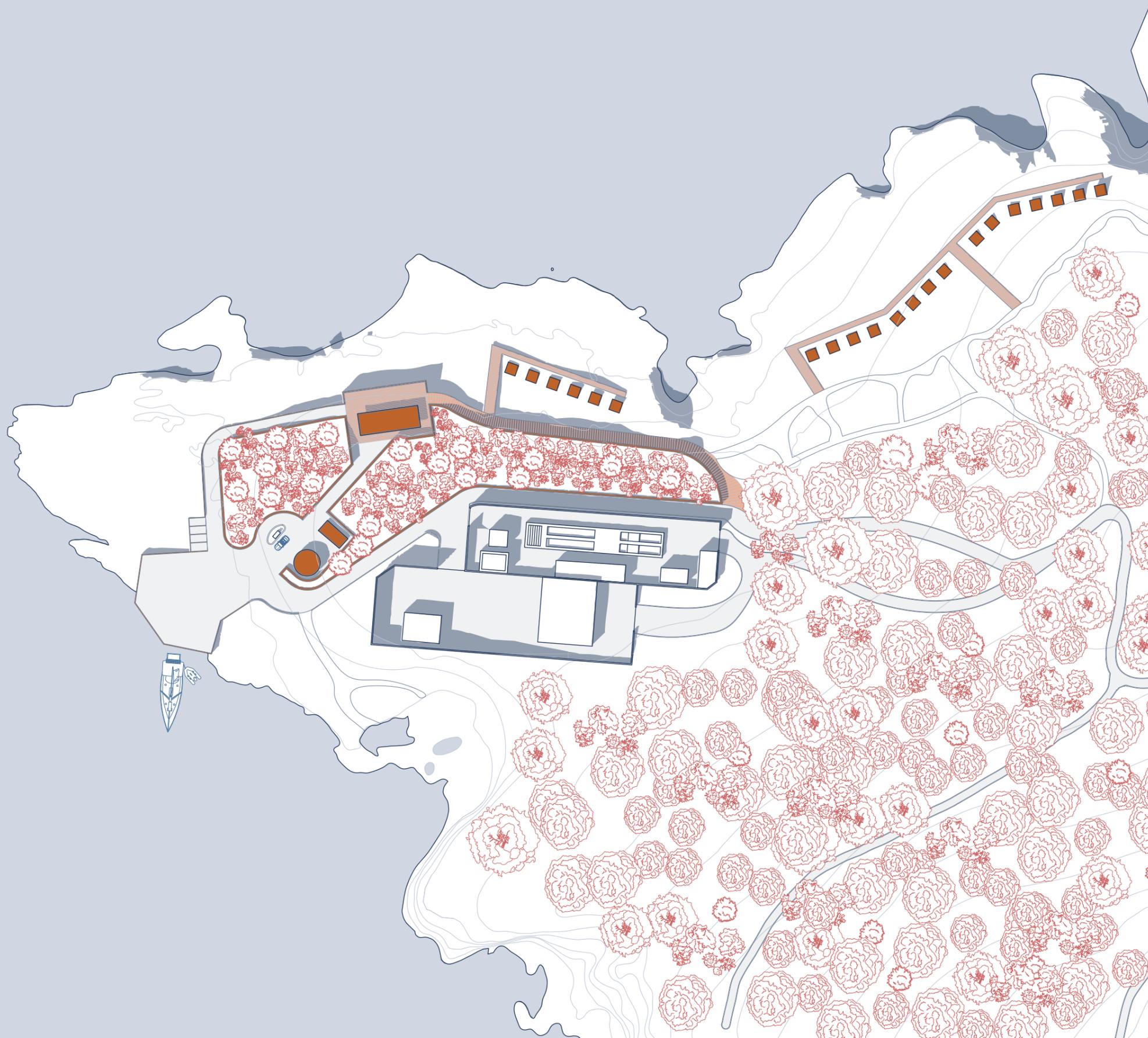
organizzati e schermati, dotati di sistemi di compattezza e raccolta differenziata.

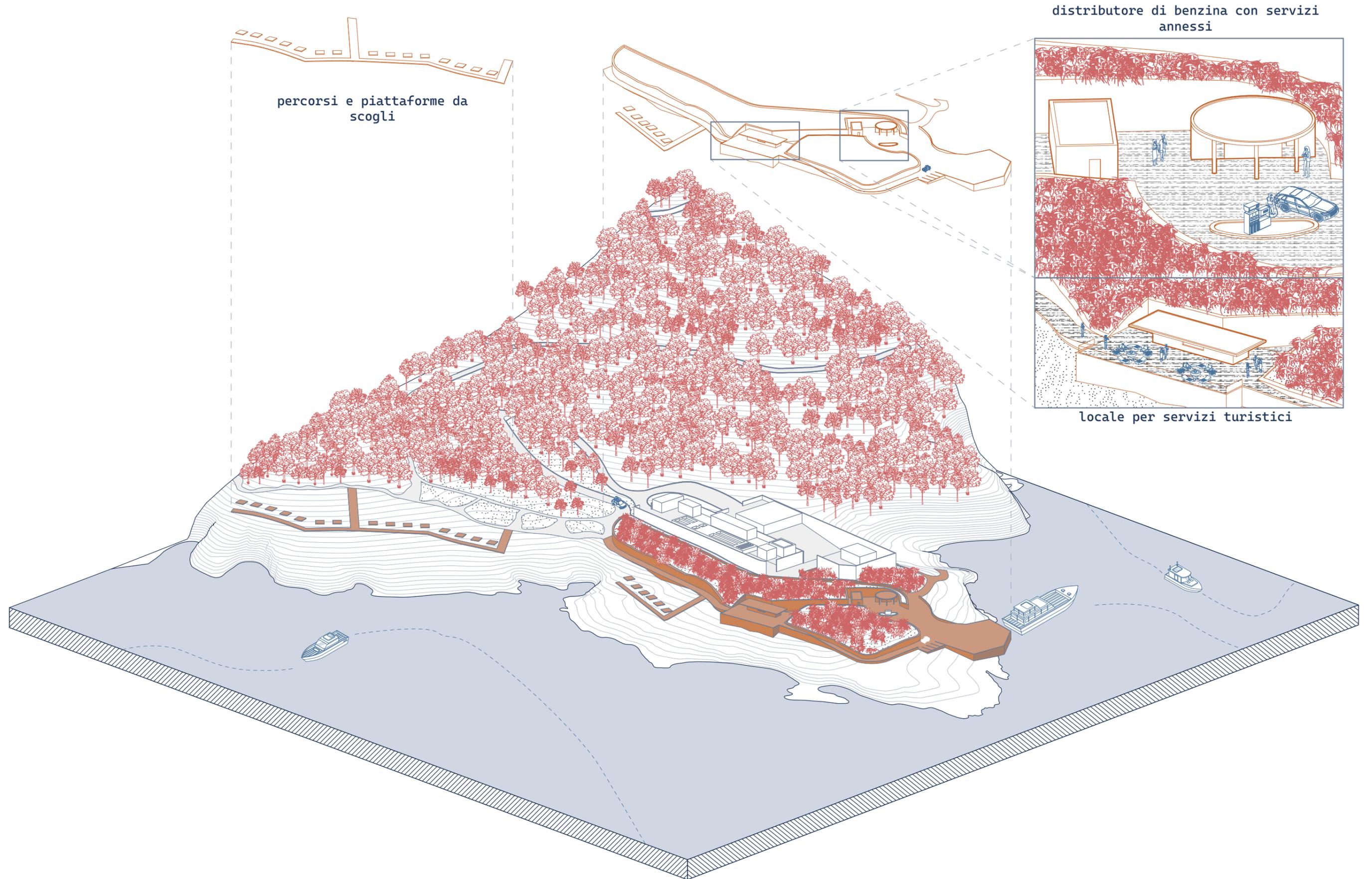
Valore strategico dell'intervento

L'articolazione del progetto in due ambiti complementari consente di:

- Ripartire i flussi con maggiore equilibrio, riducendo i picchi di affollamento;
- Migliorare la qualità ambientale grazie alla fascia verde, alla depurazione naturale e alla biodiversità;
- Offrire servizi dedicati per il turismo e per le esigenze tecniche, senza interferenze reciproche;
- Rafforzare l'immagine dell'isola con un punto di accoglienza innovativo e sostenibile;
- Garantire la resilienza delle infrastrutture di servizio, proteggendole e integrandole nel paesaggio.

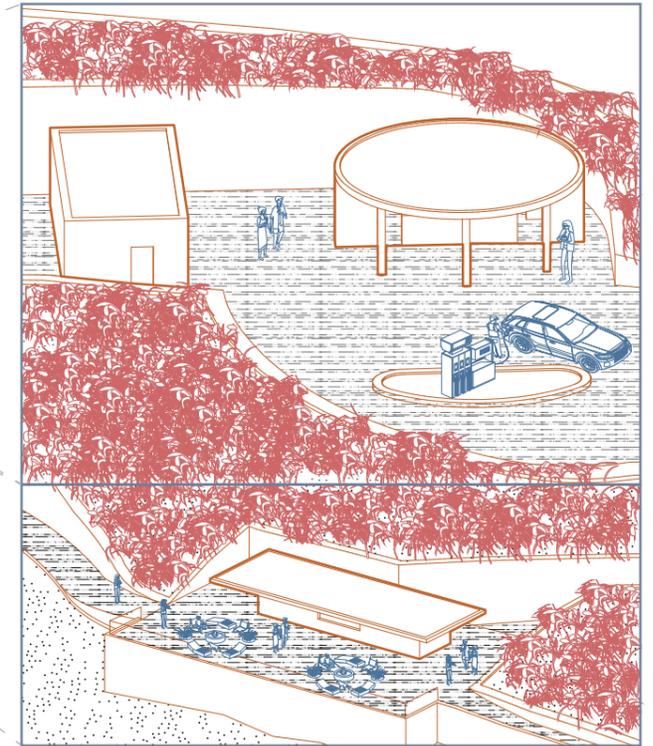
In questo modo Punta Secca diventa un modello di organizzazione territoriale capace di coniugare efficienza, sostenibilità e fruizione di qualità.





percorsi e piattaforme da
scogli

distributore di benzina con servizi
annessi



locale per servizi turistici



FARO

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con Masi Sara e Smeraldi Alessandro, all'interno di un percorso condiviso che ha visto la convergenza di idee, competenze e sensibilità progettuali.

Il lavoro nasce dalla volontà di valorizzare un luogo emblematico delle Isole Tremiti: il faro di San Domino, situato in una posizione panoramica e strategica sul promontorio settentrionale dell'isola. L'intervento si inserisce in un più ampio ragionamento sul recupero del patrimonio costiero dismesso, con un approccio attento alla sostenibilità ambientale, alla valorizzazione paesaggistica e al rilancio turistico del territorio.

Con questa proposta abbiamo partecipato al concorso internazionale "Tremiti - Lighthouse Hotel" promosso da TerraViva Competitions, classificandoci terzi tra numerosi partecipanti da tutto il mondo. Un riconoscimento importante, che testimonia la qualità della visione progettuale e la forza del concept, in grado di reinterpretare il faro come luogo dell'accoglienza, della memoria e del paesaggio.

Di seguito sono presentate le spiegazioni e gli elaborati progettuali sviluppati congiuntamente, frutto di un lavoro di squadra che ha unito ricerca, sperimentazione e attenzione al contesto insulare.



IL MITO DI FARO

In un'epoca lontana, sulle coste dell'Asia Minore, viveva Ero, una sacerdotessa che risiedeva sola in una torre a Sesto. Leandro, un giovane di Abido, si innamorò di Ero dopo averla vista durante la festa di Afrodite, quando lei si ergeva sulla sua torre, immersa nella luce lunare e nel mistero del suo culto.

Per raggiungere l'amata, Leandro doveva nuotare ogni notte attraverso le acque che li separavano, guidato dal fuoco della sua passione e dalla luce di una lampada che Ero teneva accesa affinché lui non perdesse la via nell'oscurità della notte.

Ma in una notte tempestosa, il vento spense la lampada, e Leandro, incapace di orientarsi, annegò nelle acque turbolente. Quando Ero scoprì il tragico destino del suo amato, sopraffatta dal dolore e dalla disperazione, si gettò dalla torre, cercando di ricongiungersi a Leandro.

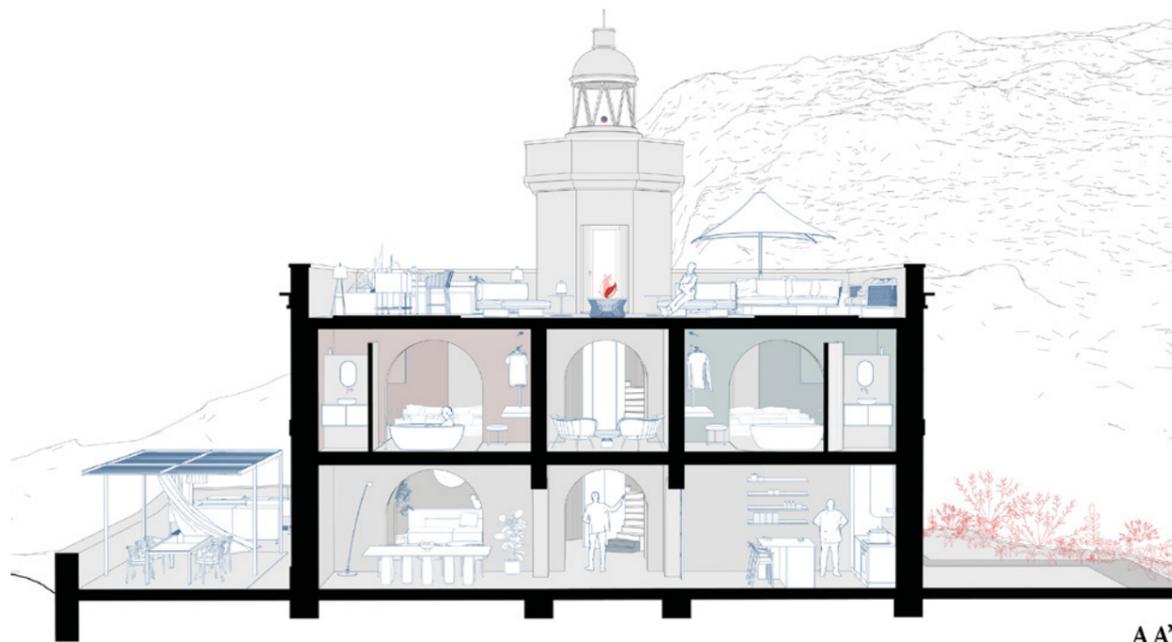
CONCEPT

Il boutique hotel prende vita attraverso la mitica storia di Ero e Leandro, offrendo agli ospiti un'esperienza di lusso che celebra l'intensa e romantica connessione tra i due amanti. Ogni dettaglio del progetto è pensato per evocare la magia e la passione della leggenda, trasformando il soggiorno in un viaggio immersivo e sofisticato, in cui si fondono paesaggio e natura.

I
Banchetto di Afrodite

II
Ero e Leandro

III
La luce

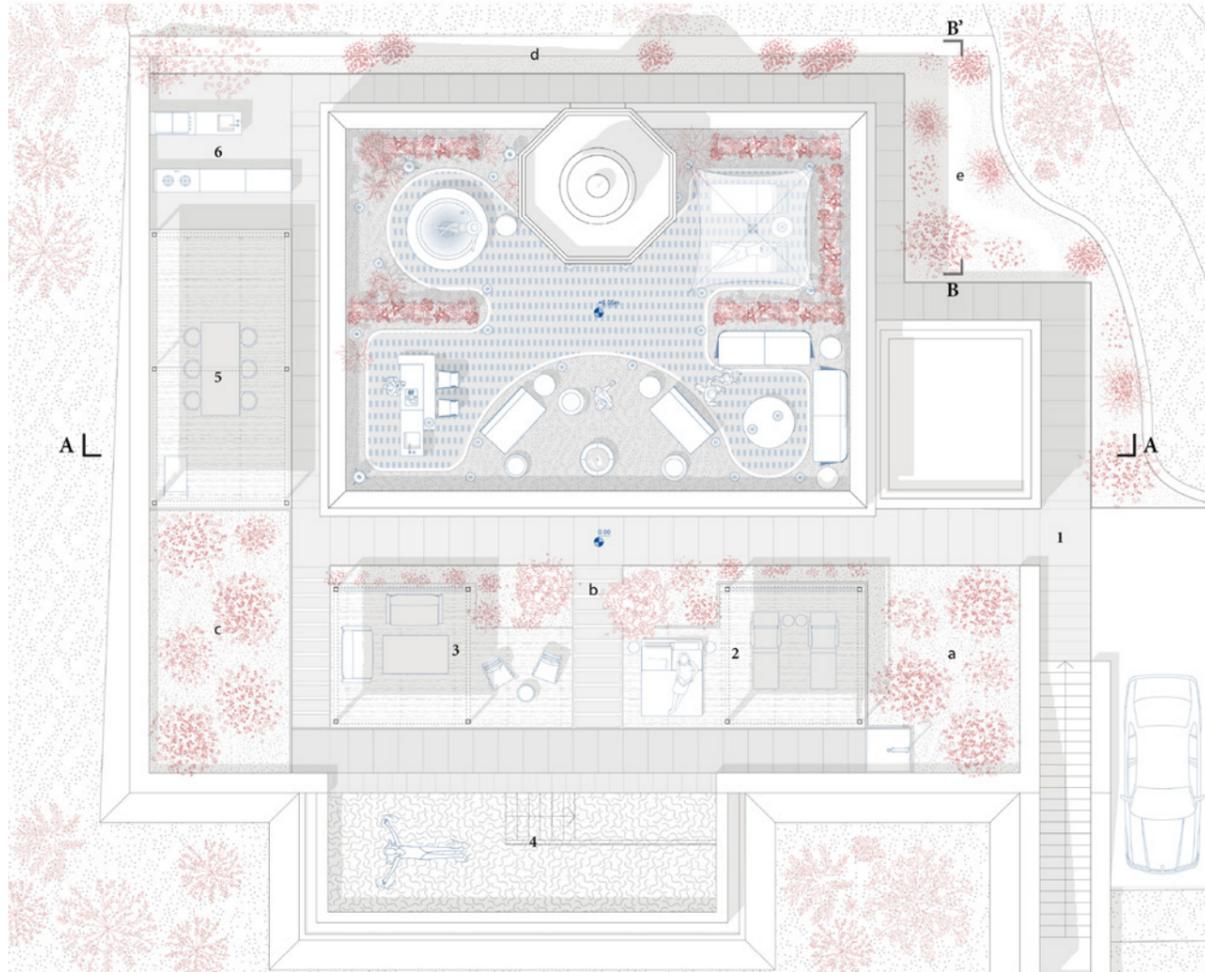


142



143

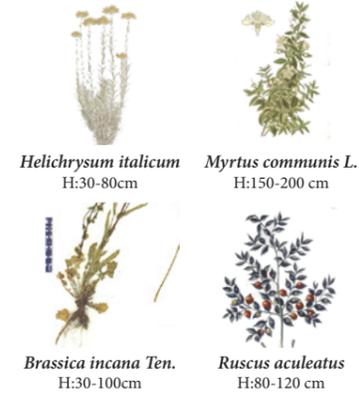
IL GIARDINO



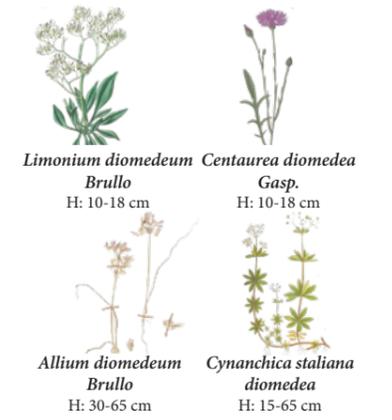
- 1. Entrance
- 2. Solarium
- 3. Living
- 4. Swimming pool
- 5. Outdoor Convivium
- 6. Outdoor Kitchen

0 1m

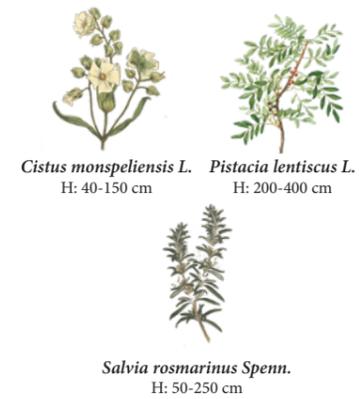
a CORNER OF DELIGHTS



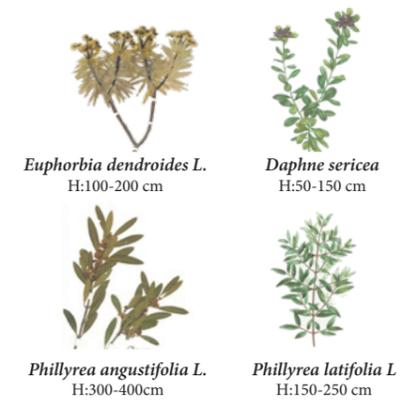
b THE LITTLE GEMS OF DIOMEDES



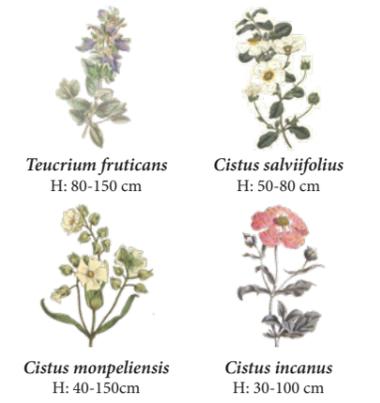
c THE AROMATICS OF THE LIGHTHOUSE



d THE PATH OF PROTECTED WONDERS



e THE SECRET GARDEN



I
PIANO TERRA

Il Banchetto di Afrodite

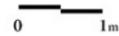
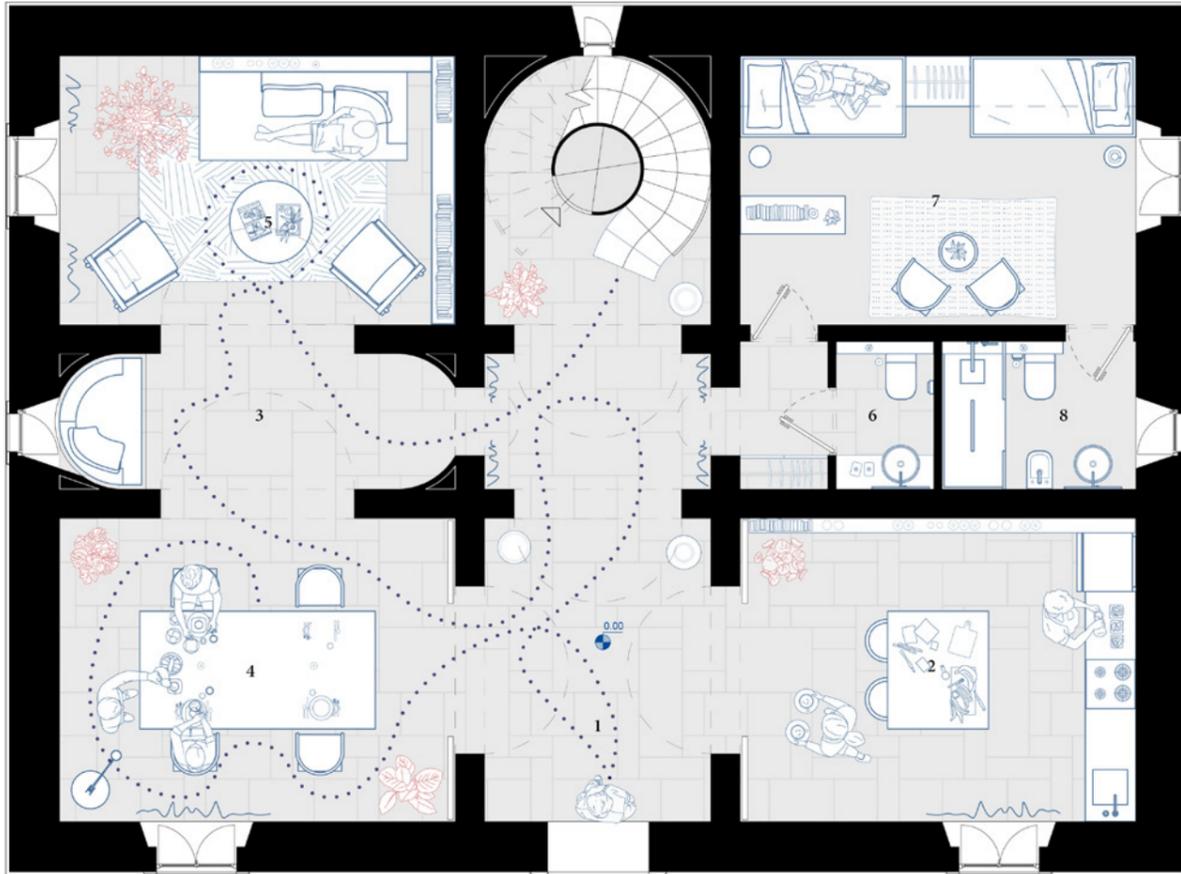
Il piano terra del progetto si ispira al mito di Ero e Leandro, evocando un senso di unione e intimità attraverso uno spazio centrale: il banchetto, dominato dal tavolo *Il Colonnato* di Kettal e arricchito da arredi mediterranei. L'ingresso accoglie gli ospiti con archi e forme curve che creano un'atmosfera aperta, serena e senza tempo.

A sinistra, la sala da pranzo si apre su un salottino tramite due grandi arcate, formando un'edicola che invita alla riflessione e al dialogo con il paesaggio. A destra, gli spazi dedicati al personale mantengono lo stesso linguaggio architettonico, con una cucina dal carattere domestico, separata da una porta scorrevole in vetro satinato.

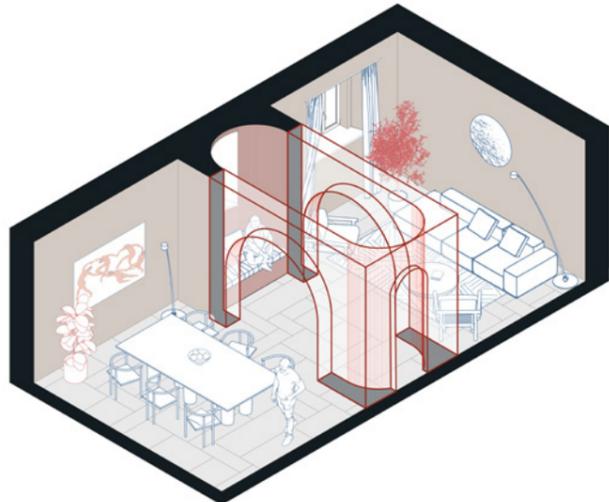
La continuità tra interno ed esterno è garantita dalla pietra di Trani, che collega i due ambiti con discrezione. Gli ambienti relax, arredati con materiali naturali e toni mediterranei, offrono comfort e intimità, mentre tocchi di colore vivace animano lo spazio, creando un equilibrio tra eleganza, autenticità e accoglienza tipica della cultura mediterranea.



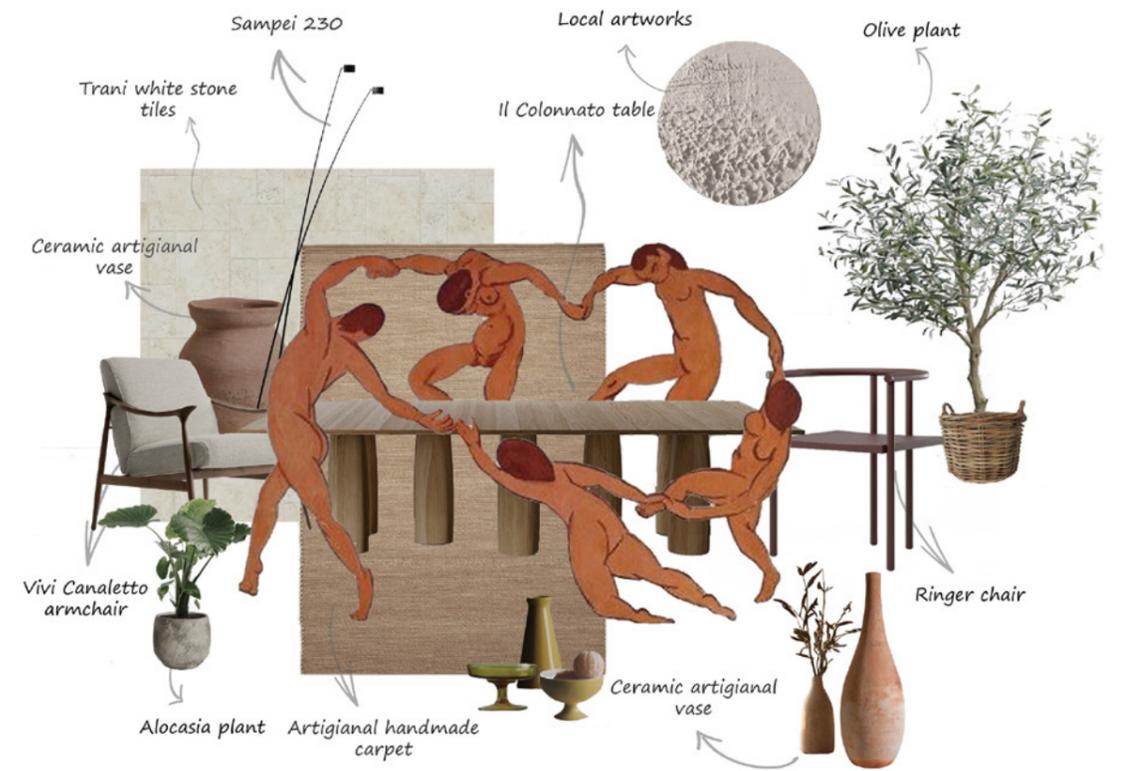
PIANTA



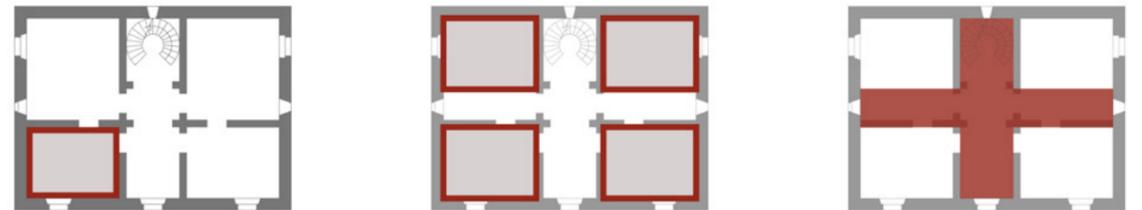
- 1. Entrance
- 2. Kitchen
- 3. Hemicycles
- 4. Convivium Service
- 5. Convivium Room
- 6. Guest Bathroom
- 7. Guest Bathroom
- 8. Staff Bathroom



MOODBOARD



Il progetto d'interni del piano terra nasce dalla volontà di valorizzare e rispettare le proporzioni originarie del faro. La ripetizione di un modulo principale di 4,7 x 3,6 m, collocato ai quattro angoli, genera una pianta a croce, all'interno della quale sono stati inseriti i servizi e gli spazi distributivi.







II PIANO PRIMO

Ero e Leandro

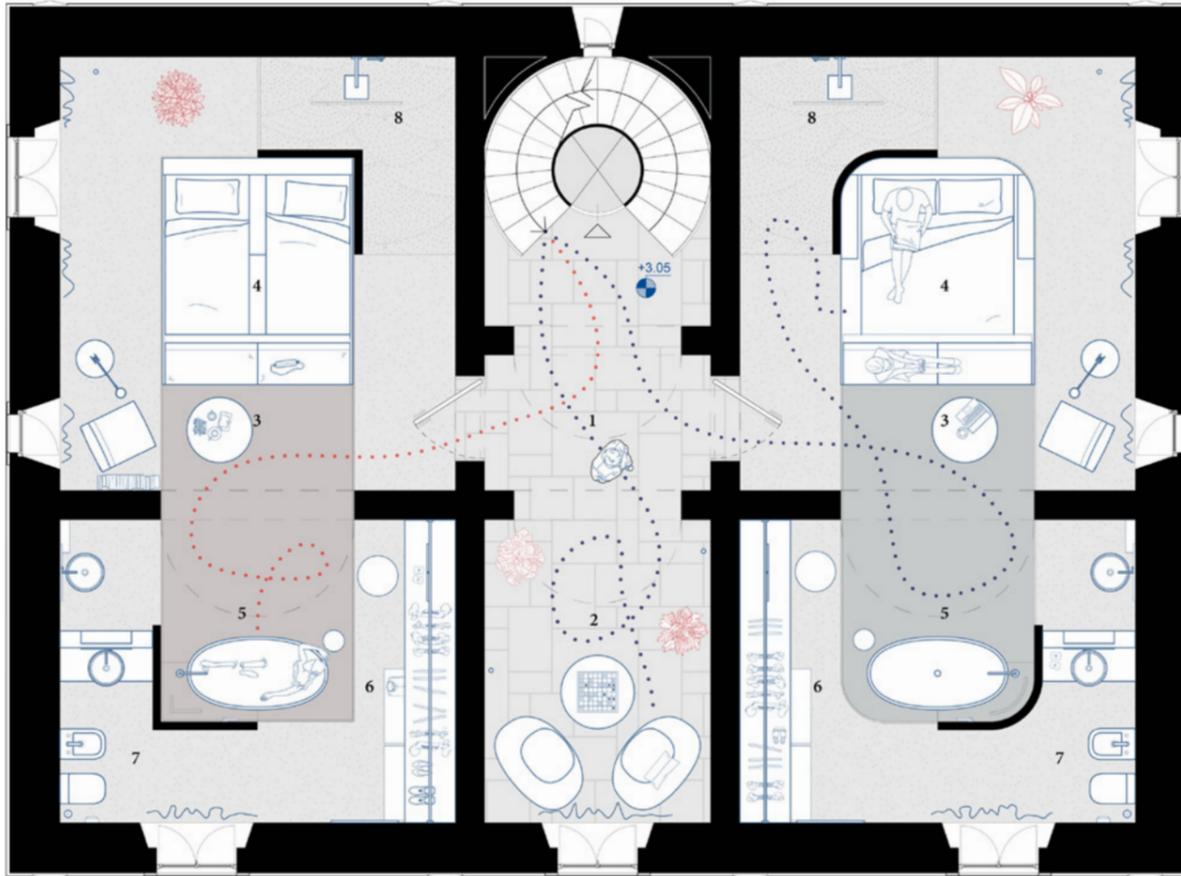
Le suite Hero e Leandro offrono un'esperienza unica in cui il lusso è re-interpretato attraverso spazi fluidi e un continuo dialogo tra interno ed esterno. Il cuore della suite - letto, divano e vasca a vista - è collocato in una zona centrale arretrata rispetto ai muri perimetrali, mentre nelle nicchie laterali si trovano doccia e servizi, nascosti da pareti in muratura.

L'ispirazione nasce dai due personaggi mitologici: Hero, legata alla terra, dà vita a una suite dai toni caldi come terracotta e ocra; Leandro, connesso al mare, è evocato attraverso tonalità di blu e grigio. Entrambe le suite sono caratterizzate da ambienti aperti e armoniosi, con un arco centrale che collega zona notte e bagno, valorizzando la continuità spaziale.

Un corridoio dai toni neutri collega le due suite, terminando in un angolo contemplativo con una scacchiera e due sedute, luogo di pausa tra riflessione e gioco.

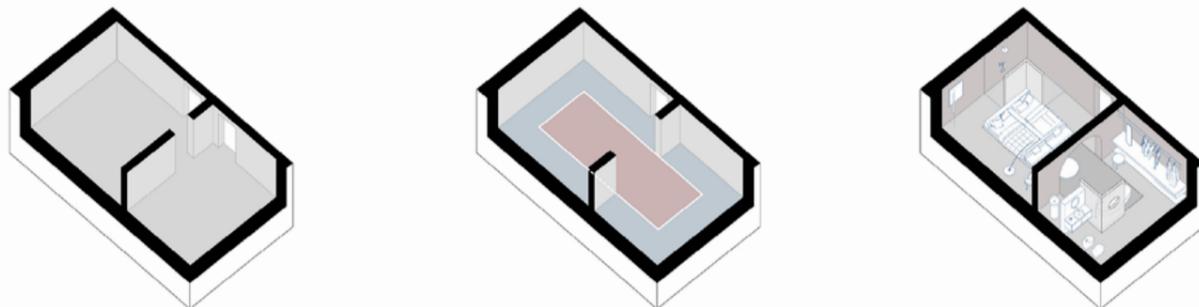


PIANTA



- 1. Hallway
- 2. Meeting Area
- 3. Living Room
- 4. Bedroom
- 5. Freestanding
- 6. Wardrobe
- 7. Restroom
- 8. Shower

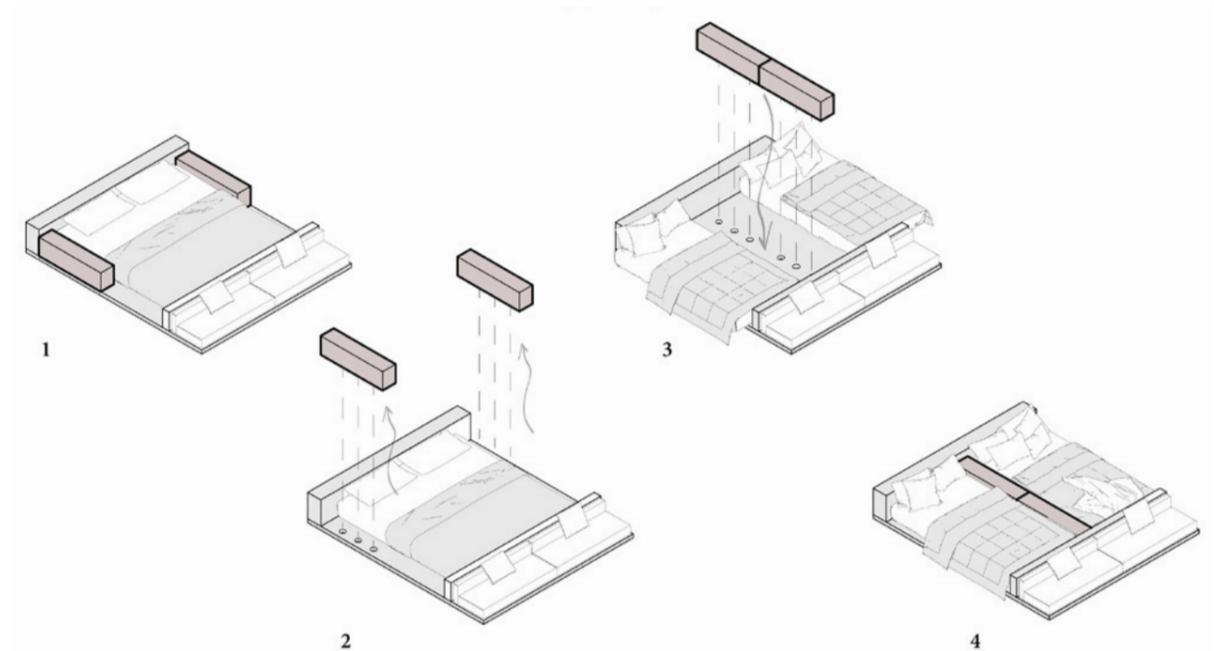
La suite del boutique hotel è progettata con un arretramento di 1 metro rispetto ai muri perimetrali, creando uno spazio definito visivamente da materiali diversi, anziché da pareti reali. Due partizioni angolari opposte organizzano con eleganza le aree di guardaroba, bagno e doccia. Al centro, il letto e la vasca freestanding costituiscono il fulcro della stanza, offrendo un'esperienza lussuosa e intima in un ambiente aperto e armonioso.



MOODBOARD



DETTAGLIO LETTO MODULARE







III

PIANO TERRAZZA

Il focolare

Il capitolo finale si concentra sulla terrazza, concepita come uno spazio di contemplazione che unisce eleganza contemporanea e mito. Ispirata al gesto di Ero che si tuffa nel mare, la terrazza diventa simbolo di amore eterno e sacrificio.

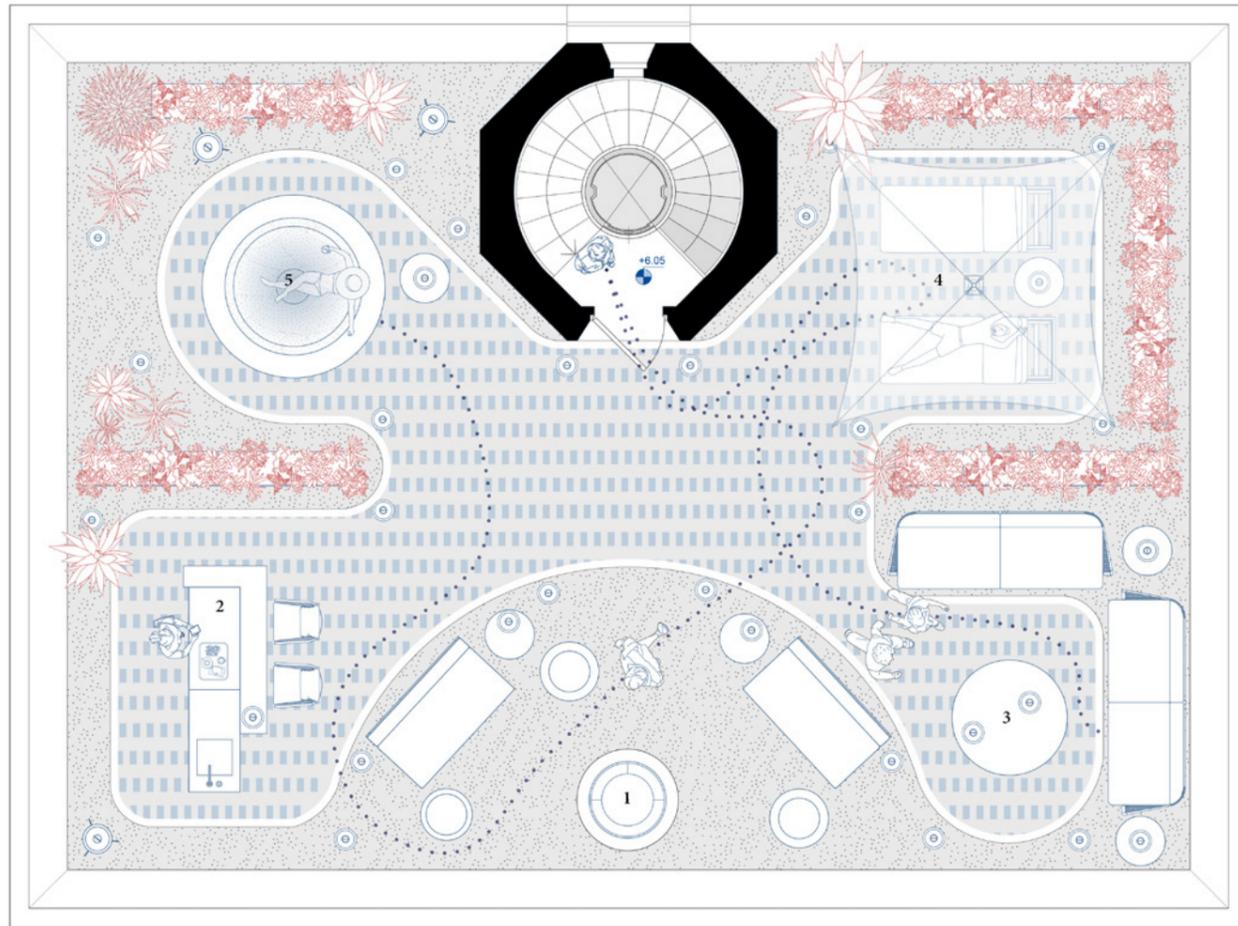
L'elemento centrale è il braciere, evocazione della torcia di Ero, attorno al quale si sviluppa un'area lounge con divani Mesh, pouf Zig-zag e tavolini essenziali, in un'atmosfera intima e raffinata. Il pavimento, con tessere blu dal disegno plastico, richiama il mare che circonda il fuoco centrale.

È presente anche un angolo wellness con lettini per massaggi e una jacuzzi esterna, che arricchiscono l'esperienza sensoriale. La terrazza diventa così non solo luogo di relax, ma anche omaggio alla mitologia mediterranea, offrendo agli ospiti un'esperienza immersiva tra lusso, storia e paesaggio.



PIANTA

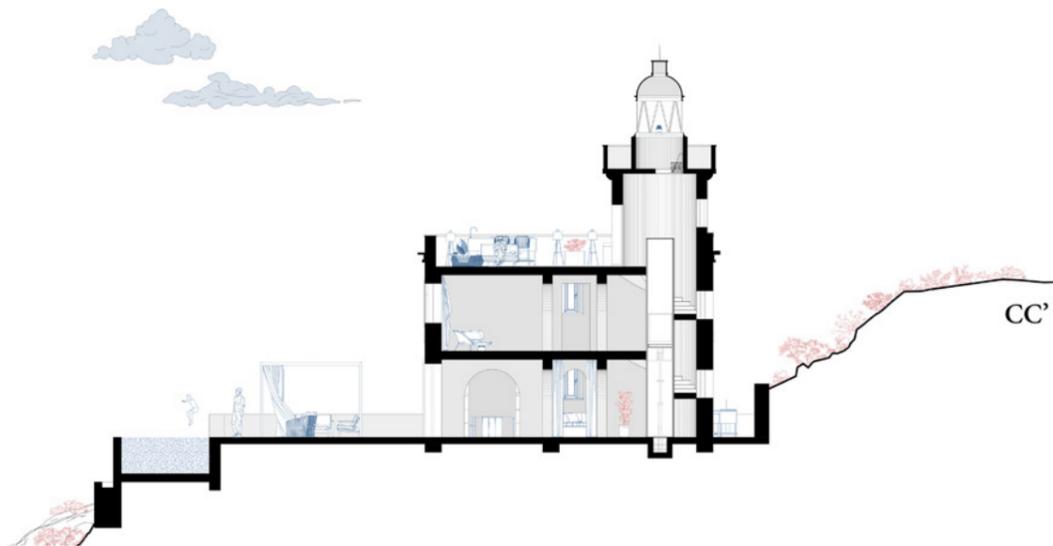
C'



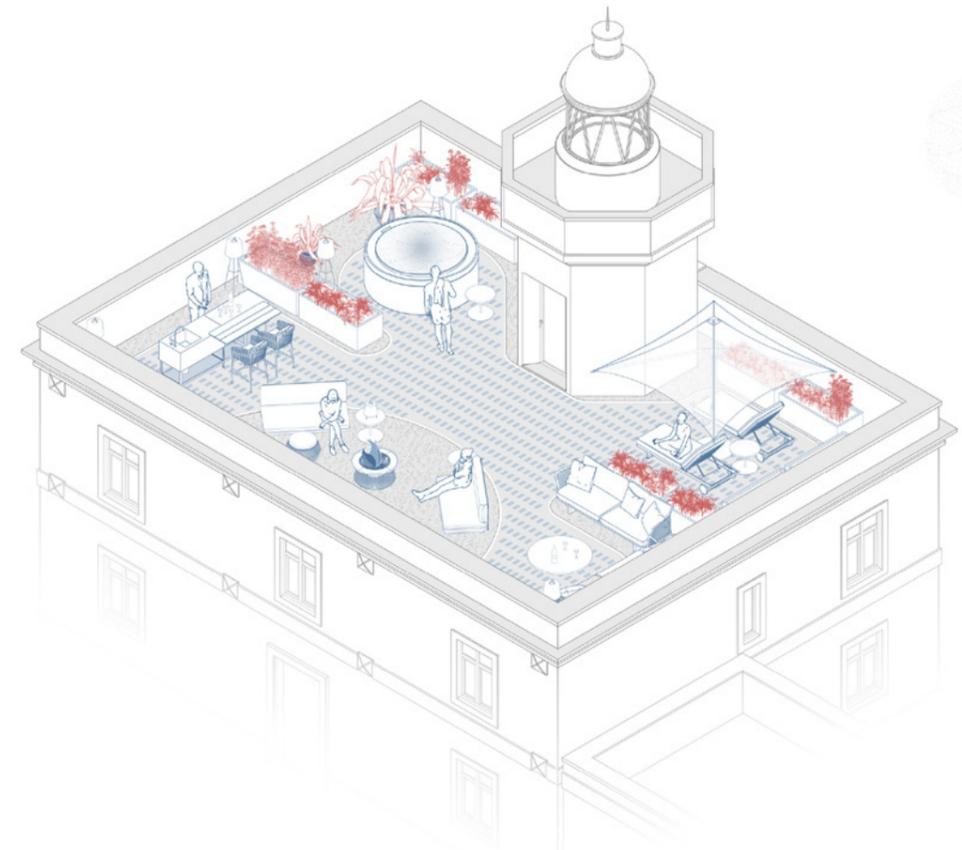
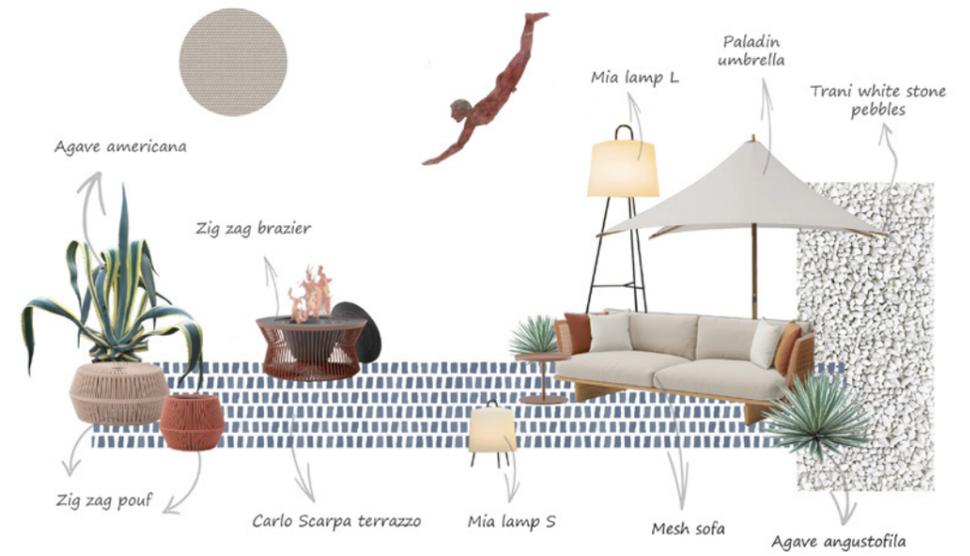
C'

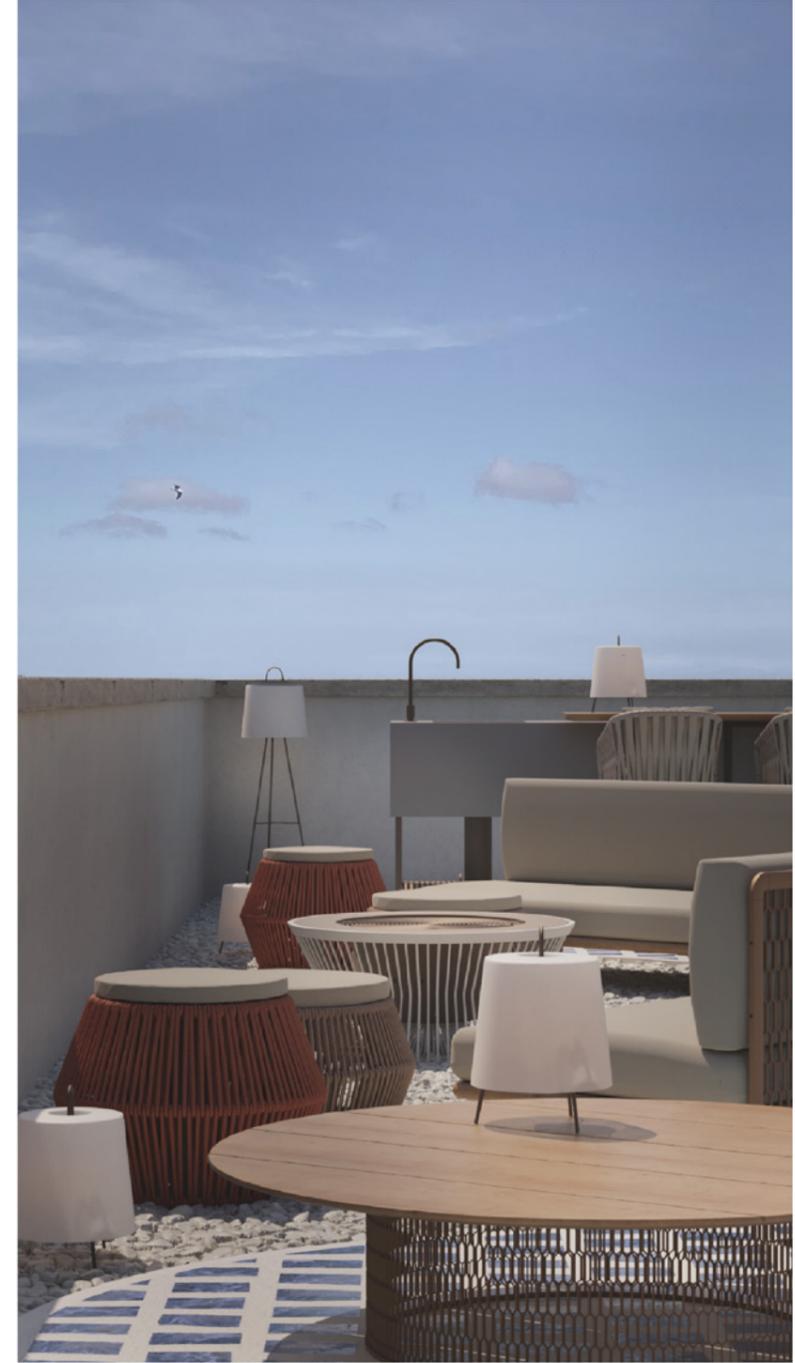
0 1m

- 1. Fireplace
- 2. Drinks
- 3. Relaxation Area
- 4. Wellness Area
- 5. Spa Area



MOODBOARD







4

**VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
DELLA PROPOSTA**

4.1

VALUTAZIONE ECONOMICA, AMBIENTALE E SOCIALE

1. Valutazione economica

L'intervento prevede importanti ricadute economiche per l'arcipelago. L'ampliamento dei porti di San Domino e San Nicola, con l'introduzione di nuovi posti barca, potenzia la ricettività nautica e promuove un tipo di turismo a maggiore capacità di spesa, spesso stagionalizzato e orientato alla fruizione esperienziale del paesaggio costiero (Coccossis e Mexa 2004).

Il riuso del mattatoio come hub gestionale rappresenta il primo passo della strategia, consentendo di concentrare servizi pubblici e operativi, semplificare la manutenzione del territorio e ottimizzare i costi di gestione. Tale approccio è coerente con i modelli di "infrastruttura leggera" applicati alle aree interne e marginali (Agyeman 2013).

Il boutique hotel nel faro, già previsto nell'ambito dell'iniziativa Valore Paese - Fari*, si inserisce nel filone delle strategie pubbliche di rigenerazione dei beni demaniali attraverso funzioni turistico-culturali, garantendo sostenibilità economica e tutela del paesaggio (Agenzia del Demanio 2023).

L'intervento a Punta Secca - con punti attrezzati per la fruizione lenta del paesaggio e delle immersioni - incrementa l'offerta di turismo naturalistico, incentivando l'autoimprenditorialità locale e la creazione di micro-servizi (guide, noleggi, attività sportive leggere).

2. Valutazione ambientale

Dal punto di vista ambientale, l'ampliamento dei porti richiede attenzione: l'aumento del traffico nautico potrebbe incidere sulla qualità delle acque, sulla biodiversità e sull'equilibrio costiero. Tuttavia, l'adozione di tecnologie a basso impatto (pontili galleggianti, raccolta reflui, punti di ricarica elettrica) è oggi indicata tra le buone

pratiche ambientali per i porti in aree protette. Il recupero del mattatoio, se realizzato con criteri energetici e impiantistici avanzati, consente un riuso sostenibile senza consumo di suolo, trasformando un edificio dismesso in nodo logistico senza impatti ambientali diretti.

A Punta Secca, la realizzazione di punti di osservazione, passerelle e aree di sosta controllate consente di limitare l'accesso libero e disordinato, indirizzando il turismo verso forme più compatibili con la tutela ambientale (Coccossis e Mexa 2004).

La conversione del faro in struttura ricettiva potrà avvalersi di tecnologie passive e fonti rinnovabili, secondo le linee guida sviluppate nei progetti pubblici per la valorizzazione dei beni costieri.

3. Valutazione sociale

Sul piano sociale, il piano introduce un cambio di paradigma nella gestione insulare. La riattivazione del mattatoio come polo di servizi rappresenta un elemento fondamentale per garantire una maggiore autonomia amministrativa e operativa, migliorando l'efficienza dei servizi pubblici e riducendo la dipendenza dalla terraferma.

L'ampliamento dei porti, se ben regolato, può migliorare l'accessibilità per residenti e visitatori, riducendo l'isolamento e favorendo la connessione con la rete adriatica. Tuttavia, comporta il rischio di un afflusso turistico eccessivo, che potrebbe alterare gli equilibri locali, richiedendo dunque una governance partecipata.

Il faro e Punta Secca, rigenerati in chiave simbolica e culturale, rappresentano spazi per nuove narrazioni dell'isola, capaci di rafforzare l'identità insulare, promuovere la memoria collettiva e attrarre turismo educativo e consapevole (Agyeman 2013).

L'intero sistema può attivare un circuito di empowerment comunitario, con ricadute positive anche in termini di formazione e coinvolgimento attivo dei giovani residenti.

4.2

POSSIBILI BENEFICI E CRITICITÀ DELL'INTERVENTO

BENEFICI ATTESI

AMBITO	BENEFICI
ECONOMICO	<ul style="list-style-type: none">- Aumento occupazionale- Valorizzazione del turismo nautico e culturale- Accesso a fondi nazionali ed europei- Rafforzamento della filiera corta
AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none">- Riutilizzo di edifici esistenti- Turismo regolato e sostenibile- Infrastrutture leggere- Conservazione della biodiversità marina
SOCIALE	<ul style="list-style-type: none">- Rafforzamento dell'autonomia locale- Presidio dei servizi pubblici- Recupero del patrimonio e identità- Formazione e inclusione

CRITICITÀ E RISCHI

CRITICITÀ	DESCRIZIONE
RISCHIO DI OVERTOURISM	L'ampliamento dei porti può attrarre flussi eccessivi durante i mesi estivi, mettendo sotto pressione le infrastrutture e l'ambiente naturale.
GESTIONE OPERATIVA	Le nuove strutture richiedono modelli di gestione sostenibili nel lungo termine, con personale formato e risorse stabili.
ACCETTAZIONE SOCIALE	In assenza di un coinvolgimento attivo, alcuni abitanti potrebbero percepire gli interventi come calati dall'alto, incentrati solo sul turismo.
VINCOLI LOGISTICI	I tempi e i costi di realizzazione possono aumentare a causa della logistica insulare, delle tutele ambientali e della stagionalità dei cantieri.

5

CONCLUSIONI

Questa tesi ha preso avvio da una riflessione sul ruolo delle isole minori come contesti in cui la sostenibilità può essere sperimentata in modo concreto, integrando esigenze ambientali, economiche e sociali. Le Isole Tremiti, oggetto di studio, rappresentano un territorio tanto fragile quanto strategico, dove l'accessibilità, la gestione dei flussi turistici e la valorizzazione del patrimonio costruito pongono sfide urgenti.

Attraverso un approccio transcalare, sono state affrontate le criticità che si manifestano a diverse scale: territoriale, insulare e architettonica. A livello territoriale, la tesi ha evidenziato la necessità di ripensare le connessioni tra le isole e la terraferma, promuovendo un sistema di trasporti più stabile ed equo. A scala insulare, la lettura degli spazi marginali e sottoutilizzati ha permesso di immaginare micro-interventi rigenerativi, capaci di rispondere alle esigenze locali e stagionali. Alla scala architettonica, la riqualificazione del faro di San Domino come struttura ricettiva sostenibile rappresenta un esempio di riuso rispettoso del paesaggio e in linea con una visione di turismo responsabile.

Il progetto ha messo in luce come lo sviluppo sostenibile delle Isole Tremiti richieda il coinvolgimento attivo di attori diversi - istituzionali, locali e temporanei - e una governance più integrata. La mappatura delle relazioni e l'analisi delle politiche in atto hanno mostrato che una pianificazione frammentata rischia di compromettere la qualità degli interventi, sottolineando l'importanza di un approccio collaborativo e strategico.

I limiti della ricerca si legano alla scarsità di dati aggiornati e alla difficoltà di accesso a documenti di pianificazione specifici. Nonostante ciò, la metodologia adottata ha consentito di individuare direzioni operative concrete, proponendo scenari trasformativi basati su principi di flessibilità, adattabilità e attenzione al contesto.

La tesi apre infine a future esplorazioni progettuali, in particolare sul fronte della mobilità sostenibile, dell'autonomia energetica e della gestione dei flussi turistici. Le Isole Tremiti si configurano così non solo come oggetto di intervento, ma come occasione per ripensare il progetto contemporaneo in territori marginali, promuovendo una visione integrata e sensibile al cambiamento.

6

APPENDICI

FONTI

BIBLIOGRAFIA:

Agyeman, J. (2003). *Just Sustainabilities: Development in an Unequal World*. MIT Press.

Annese, M., La Macchia, N., & Montalto, F. (2021). *La marginalizzazione delle piccole isole italiane: il caso delle Isole Tremiti*. In XXIII Conferenza SIU.

Antolini, F., Giusti, A., & Grassini, L. (2017). *I flussi turistici interregionali: una nuova metodologia di analisi*.

Baldacchini, A. (2019). *Governance partecipativa nelle aree marginali: il caso delle piccole isole italiane*. Milano: FrancoAngeli.

Becchetti, L. (2020). *Economia civile e giustizia ambientale*. Bologna: Il Mulino.

Benadusi, L. (2005). *Il confino politico alle Tremiti durante il fascismo*.

Bellon, M. (2017). *Variabilità spaziale e temporale dei popolamenti epibentonici sommersi delle Isole Tremiti* (Tesi magistrale, Univ. di Bologna).

Bertolini, L., & Spit, T. (1998). *Cities on Rails: The Redevelopment of Railway Stations and their Surroundings*. Routledge.

Borzaga, C., & Fazzi, L. (2019). *Economia civile e sviluppo locale*. Trento: Edizioni 31.

Borzaga, C., & Fazzi, L. (2019). *Fondazioni di comunità e consorzi pubblico privati*. Bologna: Il Mulino.

Bourriaud, N. (2009). *Relational Aesthetics*. Les presses du réel.

Brandi, C. (1958). *Arteologia e luogo: l'immaginario delle isole sacrali*.

Canale, G., Emanuelli, L., Fochi, J., Lobosco, G., & Porfido, E. (2017). *Flussi migratori e flussi turistici: l'accoglienza come modello di rigenerazione territoriale. Il caso studio di Lampedusa*.

Carducci, G. (ca. 1955). *Isole Tremiti: archeologia da salvare*.

Caroli, A. (2020). *Ecoturismo in aree protette minori: strategie di sviluppo sostenibile*.

Choay, F. (1992). *Patrimonio storico e rivoluzioni*.

Coccosis, H., & Mexa, A. (2004). *The Challenge of Tourism Carrying Capacity Assessment: Theory and Practice*. Ashgate Publishing.

Cortone, P. (1998). *Le fortificazioni medievali delle Tremiti*. Foggia: Edizioni Garganiche.

Coppola, E., Musto, M., Cigliano, R., D'Ambrosio, S., Prota, G., & Raimo, R. M. (2023). *Analisi e strategie per il programma del piano territoriale regionale dell'Ente "Parco Vulture"*.

Cresswell, T. (2010). *Towards a politics of mobility*. *Environment and Planning D*.

Cresme. (2021). *Rapporto sulle Isole Minori*.

De Lucia, C. (2015). *Urbanistica e pianificazione del paesaggio*. FrancoAngeli.

De Matteis, G. (2015). *Porti sostenibili: progettazione e gestione*. *Urbanistica*.

De Meo, C. (2021-2022). *Valutazione delle alternative per la fornitura idrica sulle piccole isole: il caso Isole Tremiti* (Tesi triennale, Univ. dell'Aquila).

De Nittis, M. T. (2012). *La memoria dello sguardo: il paesaggio delle isole Tremiti* (archivio fotografico).

De Nittis, M. T. (2019). *Storie piccerelle*.

Desogus, G. (2021). *Smart Island: analisi per lo sviluppo di un contesto insulare* (Dottorato, Univ. di Cagliari).

Donolo, C. (2020). *Governance partecipativa e sviluppo locale*. Milano: Franco Angeli.

Donolo, C. (2020). *Partecipazione e democrazia deliberativa: modelli e pratiche*. Roma: Carocci.

Ferrari, G., & Raffestin, C. (2020). *Governance e sistemi insulari: modelli e stakeholder*. Trieste: Univ. di Trieste.

Forman, R. T. T., & Collinge, S. K. (1995). *Some general principles of landscape and regional ecology*. *Landscape Ecology*, 133-142.

Giannelli, A. (2015). *Aree protette e turismo sostenibile: il Gargano e le Isole Tremiti* (Tesi, Univ. di Bari).

Gianni, F. (2010). *La gestione di sorgenti multiple di disturbo in AMP: il caso delle Isole Tremiti* (Tesi magistrale, Univ. di Bologna).

Greppi, C. (2020). *Uno spazio tra la rimozione e la memoria: il confine fascista alle Tremiti*.

Machado, G., et al. (2021). *Reactivating Built Heritage with Shared, Creative, and Transcalar Approaches: An Exploration of the Marche Apennine Inner Area*.

Magnaghi, A. (2000). *Identità del territorio e statuto dei luoghi*. In G. Cinà (Ed.), *Descrizione fondativa e statuto dei luoghi*.

Magnaghi, A. (2010). *Il progetto locale. La via italiana allo sviluppo locale*. Bollati Boringhieri.

Magnaghi, A. (2020). *La terra e la città. Introduzione all'urbanistica ecologica*. FrancoAngeli.

Manzini, E. (2015). *Design, When Everybody Designs: An Introduction to Design for Social Innovation*.

Mazzanti, M. (2020). *Turismo e sostenibilità: esperienze e modelli innovativi*. Milano: Egea.

Mingione, E., & Graziano, P. (2019). *Democrazia deliberativa e co governance nei contesti insulari*. *Rivista Italiana di Politiche Territoriali*.

Mingione, E., & Graziano, P. (2019). *Governance e sviluppo locale: esperienze e prospettive*. Milano: FrancoAngeli.

Nifosì, C., & Secchi, M. (2019). *Around the Lagoon*.

Panarelli, L. (2004). *L'abbazia di Santa Maria a Mare alle Tremiti: fondazione, strutture, potere*. Bari: Edizioni Pugliesi.

Politesi - Tesi architettura. (2010). *Isole altre: per un approccio al progetto architettonico nei territori in abbandono* (Sardegna).

Politecnico di Milano - Dip. Architettura e Costruzioni. (2020). *A Multidisciplinary Approach as an Assumption for Design Sustainability in Developing Countries*.

Ranieri, F., Grilli, L., De Lucia, C., Paziienza, P., & Uricchio, A. F. (2025). *La fiscalità di scopo: il contributo ambientale nelle Isole Tremiti*. *Rivista Italiana di Diritto del Turismo*.

Rossignoli, M. (2012). *Mitologia e paesaggio sul Gargano*.

Russo, A., & Sans, A. (2009). *Riconversione del faro di San Domino: un caso di architettura adattiva*. *Progettare*.

Teti, V. (2011). *Progettare la città sostenibile*. FrancoAngeli.

Teti, V. (2011). *L'isola che c'è. Progetti per le isole minori italiane*. Edizioni Dedalo.

SITOGRAFIA:

Agenzia del Demanio (1 luglio 2020). "Valore Paese Fari: firmata la concessione del Faro di San"
agenziademanio.it

ANSA / Termoli (10 dicembre 2024). "Dalle Tremiti a Vasto, prende forma progetto 'Faro': monitoraggio ambientale marino."
ansa.it

ANSA Molise (14 marzo 2025). "Isole Tremiti, motonave resta a Termoli per vento forte": emergenza ripetuta, evidenza difficoltà logistiche per l'isolamento
prefettura.interno.gov.it + ansa.it

ANSA Molise (24 dicembre 2024). "Maltempo, ancora isolate le Tremiti. Mareggiate su costa Molise"
ansa.it

ANSA Puglia (16 maggio 2025). "Maltempo, interrotti collegamenti via mare con Isole Tremiti"
ansa.it

ANSA Puglia (17 aprile 2025). “Vento forte, motonave Termoli Isole Tremiti resta in porto”: conferma dell’interruzione operativa e tempestività della Capitaneria
ansa.it

ANSA Puglia (5 dicembre 2024). “Maltempo, stop collegamenti con le Isole Tremiti”.
prefettura.interno.gov.it + ansa.it

Autorità Idrica Pugliese (12 feb. 2021). “Impianto di dissalazione delle Isole Tremiti: progetto di fattibilità tecnica ed economica”.
lnx.autoritaidrica.puglia.it + vocedellacqua.aqp.it

CNR Istituto sull’Inquinamento Atmosferico (28 maggio 2025).
cnr.it

DITTI – Dinamiche Territoriali del Turismo e dell’Innovazione (Unina).
lupt.unina.it + iris.unina.it

Ente Parco Nazionale del Gargano – Guida geologica.
Parcogargano.it

FoggiaCittàAperta (10 set. 2022). “Isole Tremiti, reimpiantati 100 m² di Posidonia oceanica”.
retegargano.it + foggiaaperta.it + greenreport.it

FoggiaToday (17 settembre 2024). “Il faro di San Domino alle Isole Tremiti: il progetto di riqualificazione.”
foggiatoday.it

GIS e metodi di analisi territoriale
researchgate.net + studocu.com

Greenpeace – Comunicato “Paradiso delle Tremiti minacciato dalla plastica”
<https://www.greenpeace.org/italy/comunicato-stampa/>

Greenpeace – Plastic Pollution in Tremiti Islands
<https://media.greenpeace.org/archive/>

Greenpeace/CNR/UNIVPM – Microplastiche in aree protette
<https://www.greenpeace.org/italy/rapporto/541/>

Greenreport / Save the Wave (8 set. 2022). L’Unesco ripianta la posidonia oceanica nei fondali delle Isole Tremiti.
greenreport.it

Il Fatto Quotidiano – Millennium. “Il confino delle Tremiti: la Cayenna dei gay”: conferma uso repressivo dei confini per omosessuali.
ilfattoquotidiano.it

IlSipontino / ManfredoniaNews / Regione Puglia (lug 2024). Servizio Manfredonia-Tremiti (16 lug. 2024).
press.regione.puglia.it + ilsipontino.net + statoquotidiano.it

Isole Sostenibili (16 lug. 2021). “Tremiti Plastic Free Islands”.
isolesostenibili.it + foggiatoday.it

ISPRA – Università di Bari (2020). The Status of Posidonia oceanica at Tremiti Islands MPA, monitoraggio 2003-2020: evidenza recupero grazie all’uso dei gavitelli.
ricerca.uniba.it

La Voce dell’Acqua (AQP) (9 giu. 2021). “Acqua delle Tremiti, acqua da bere”.
votedellacqua.aqp.it

Legambiente (2021). Oscar dell’Ecoturismo 2021.
savethewave.oceandecademed.org + legambiente.it + rinnovabili.it

Legambiente & Touring Club Italiano (giugno 2021).
statoquotidiano.it + bari.repubblica.it + lecceprima.it

Legambiente – Rapporto “Isole Sostenibili 2024”.
Legambiente.it

Legambiente / CNR-IIA – Isole Sostenibili. Riserva marina dal 1989, valutazioni ambientali, criticità e potenzialità dell’arcipelago.
Legambiente.it

ManfredoniaNews – “Traghetto e manifestazioni culturali per il turismo di Tremiti” (dic 2023).
manfredonianews.it

Metodi per l’analisi territoriale applicata al turismo (Università Milano-Bicocca).
studocu.com

Ministero della Cultura (MiC). *Progetto PSC Isola di San Nicola.*
planetek.it + programmazionestrategica.cultura.gov.it

Ministero Infrastrutture e Trasporti – Portale Trasparenza.
trasparenza.mit.gov.it

Non solo sostenibile, ma rigenerativo: ecco il nuovo turismo.
<https://prometeo.adnkronos.com/territorio/turismo-rigenerativo-eesc/>

Parco Nazionale del Gargano (13 lug. 2023). *“AMP Isole Tremiti”.*
civico93.it + parcogargano.it

Parco Nazionale del Gargano (15 mag. 2023). *“L’ambiente marino”.*
foggiatoday.it + parcogargano.it

PDF Survey Isole Tremiti – Conferma del mito e della trasformazione dei compagni dell’eroe in uccelli, legati al nome Diomedea.
academia.edu

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).
https://www.mim.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia.
https://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2013_07/7._Il%20Rapporto%20Ambientale/7_Rapporto%20Ambientale.pdf

Planetek Italia. *SIT Isole Tremiti.*
planetek.it

PNRR – Programma “Isole Verdi”.
<https://www.mase.gov.it/portale/pnrr-isole-verdi>

Programma “Valore Paese – Fari”.
<https://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/articolo/carlo-borzaga-attraverso-quattro-decenni>

Provincia di Foggia. Manutenzione viabilità Isole Tremiti (17 dic. 2024).
retegargano.it

CREDITS

La presente tesi è stata sviluppata integralmente dall'autore, che ha curato personalmente la ricerca, l'analisi, la stesura e la realizzazione di tutti i contenuti testuali e visivi. Si segnala tuttavia che la progettazione relativa al faro, parte integrante del lavoro, è frutto di una collaborazione con i colleghi Sara Masi e Alessandro Smeraldi, con i quali si è condiviso il processo creativo e progettuale nell'ambito del concorso Terraviva.

Si precisa inoltre che tutte le immagini, i disegni, le elaborazioni grafiche e le rappresentazioni visive presenti nel corpo della tesi, salvo ove esplicitamente indicato diversamente, sono state interamente realizzate dall'autore.

Questa sinergia tra lavoro individuale e collaborazione ha permesso di arricchire il contributo progettuale e di garantire una pluralità di prospettive nel trattamento del tema specifico del faro, mantenendo comunque un approccio rigoroso e coerente all'interno del progetto complessivo.

